IL CALAMAIO E LE SUE OASI

CRONACA DI UN'UTOPIA REALIZZATA
VOLUME SECONDO



GIANNI DE IULIIS
In collaborazione con ANTONIO NOTARPIETRO
Servizio fotografico di LUCA PISTILLO

IL Calamai

PREFAZIONE di GIANNI DE IULIIS



Ci sono sogni che nascono in silenzio. Magari attorno a un tavolo, durante una conversazione tra amici, mentre si prova a immaginare un

reale che non c’è. Il nostro sogno è generato da una domanda rivoluzionaria.

È ANCORA POSSIBILE, OGGI, RIUNIRE LE PERSONE ATTORNO ALLA BELLEZZA?



Quando l'Associazione culturale ***IL CALAMAIO*** ha deciso di istituire il Concorso Nazionale di Poesia ***L'OASI***, eravamo ancora ignari della portata del cammino che stavamo per intraprendere. Volevamo offrire uno spazio alla parola poetica, costruire un luogo simbolico in cui gli autori potessero incontrarsi, confrontarsi e sentirsi accolti. E poi, all’improvviso, ***L’OASI*** si è ampliata in maniera costante e inesorabile,

fino a sostituire e rimuovere ogni traccia di deserto, tanto da ospitare una popolazione numerosa e sognante.

Da ogni regione d'Italia sono giunte poesie, testimonianze, visioni del mondo, frammenti di vita trasformati in versi. Oltre trecento opere hanno attraversato il Paese per approdare idealmente a Trani, rendendola crocevia di sensibilità, linguaggi ed esperienze differenti. Dietro ogni poesia ricevuta vi era una persona. Dietro ogni persona una storia. Dietro ogni storia una ricerca di senso. E proprio il tema che abbiamo proposto, *La poesia è un'oasi*, non voleva essere una suggestione evasiva. L'oasi non è una fuga dal deserto, ma il punto esatto in cui il deserto si ferma, sconfitto dalla resistenza della vita. È il luogo della rigenerazione. Possiamo affermare che il Concorso Nazionale di Poesia *L'OASI* non è stato soltanto un *certamen* letterario o una mera rassegna di versi, ma è stato una vera e propria chiamata a raccolta. Le poesie giunte da ogni angolo d'Italia hanno dimostrato quanto viscerale sia, nell'epoca della frenesia e dell'isolamento digitale, la necessità di trovare una sosta spirituale. Esse hanno scavato una crepa nella pietra da cui far sgorgare acqua limpida e fresca. Esse hanno delineato un margine in cui il silenzio è diventato parola capace di curare. Esse hanno proprio generato un'oasi.

Il compito della giuria, composta da donne e uomini provenienti da percorsi professionali e culturali differenti, è stato complesso e affascinante. Per settimane essi hanno letto, confrontato, valutato e discusso, animati da un'unica finalità, quella di riconoscere la qualità della scrittura senza perdere di vista l'emozione autentica che ogni testo custodiva.

La serata finale del 6 settembre 2026, nella cornice di *VILLA GUASTAMACCHIA*, mentre il sole tramontava e le prime luci della ribalta si accendevano di fronte a uno sguardo attonito e grato, l'utopia

de *IL CALAMAIO* ha trovato la sua terra promessa e il cammino è giunto al punto culminante del suo percorso.





SONO STATE DECLAMATE TUTTE LE VENTUNO POESIE FINALISTE E SONO STATE PREMIATE INFINE LE VINCITRICI:

- **Poesia prima classificata**: ***DOMUS PÈRDITA (LA CASA PERDUTA)***, di **Filippo D'Aiello, in arte Mirko Marasco**, da Napoli;

- **Poesia seconda classificata**: ***IL MIRACOLO DISCRETO***, di **Savino Sarno**, da Trani;

- **Menzione speciale "poesia originale"**: ***La poesia è O.A.S.I.***, di **Cinzia Cristina De Monte**, da Napoli;

- **Menzione speciale "qualità della scrittura"** (un ex aequo): 1) ***Marrakech, oasi nel deserto*** di **Pietro Praticò**, da Reggio Calabria; 2) ***La pazienza della sabbia*** di **Valentina Casula**, da Cagliari;

- **Menzione speciale "poesia emotivamente intensa": *L'oasi dei ricordi***, di **Pier Luigi Lemmi**, da Roma.

Tuttavia sarebbe riduttivo definire la sera del 6 settembre semplicemente un momento dedicato alla premiazione delle poesie vincitrici di un concorso. Quella sera è accaduto qualcosa di più grande. Le poesie finaliste hanno dialogato con la musica. Le parole hanno incontrato le immagini. Le associazioni culturali hanno raccontato i propri progetti. Gli operatori del territorio hanno condiviso idee, prospettive e iniziative.

La vera magia della serata è risieduta nel suo spirito corale. ***IL CALAMAIO*** ha voluto spalancare il palcoscenico a tutte le forze vive del territorio.

L'AUSER TRANI

LA SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI COMITATO DI TRANI

I DIALOGHI DI TRANI

LA MARIA DEL PORTO

L' UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ – TRANI

IL CIRCOLO DINO RISI TRANI

I LIONS CLUB ORDINAMENTA MARIS TRANI

IL CIRCOLO PROF. MAURO CIGNARELLI

L'ASSOCIAZIONE ARTISTICA CULTURALE NAZIONALE LACARVELLA

IL GABER CLUB TRANI

LA RIVISTA TRANSITI

Queste splendide realtà hanno camminato al nostro fianco, prestando i volti e le voci dei loro esponenti per declamare i versi giunti da tutta Italia. La notte del 6 settembre 2026 ha così dimostrato che la cultura a Trani non è un mosaico di solitudini, ma un'unica, grande cattedrale d'intenti che riparte con slancio e orgoglio all'inizio di ogni autunno.

La cittadinanza ha risposto con una partecipazione straordinaria che ha superato ogni aspettativa. Più di cinquecento persone hanno riempito gli spazi di ***VILLA GUASTAMACCHIA***, trasformando l'evento in una vera festa della cultura. Una comunità intera ha dimostrato di avere

ancora fame di bellezza, di riflessione e di incontro. Una comunità intera ha dimostrato che la cultura non è un lusso per pochi, ma una necessità per tutti. Per questo motivo il presente volume non vuole essere soltanto la raccolta delle poesie finaliste ma intende testimoniare un momento particolare della storia culturale di Trani. Settembre 2026 ha segnato infatti l'avvio di nuove collaborazioni, la nascita di nuovi percorsi condivisi, l'incontro tra realtà che operano da anni nel territorio e nuove energie desiderose di contribuire alla crescita civile della città. Associazioni, circoli culturali, enti e operatori hanno scelto di riconoscersi reciprocamente e di camminare insieme, superando la logica dell'isolamento e della frammentazione.

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE

alla giuria d'eccellenza coordinata dalla professoressa **ISABELLA SCARPELLI**, **AMORUSO NICOLA, ATTIVISSIMO GAETANO, CINQUEPALMI MARIA GRAZIA, COPPA SOFIA, DARIS ORNELLA, DI LERNIA SAVY, FILISIO MARIAGRAZIA, FUSCO ANNA, GEMITI CRISTIAN, IVANOVICH LARA, LEUCI MARIA, MERCORIO ANGELA, MONTEDORO CINZIA, MOSCARA CLAUDIA, PASTORE VALERIA, PELUSO IOLANDA, PROCACCI ANTONIO, RONDINONE ALESSANDRA, SACCOTELLI NUNZIA, SQUATRITI FRANCESCO, ZITOLI FRANCESCA,**

ai musicisti **ALESSANDRO CINIERO, LORENZO LAMANNNA, LUCIO del CURATOLO**, che hanno ricamato note nell'aria,

agli artisti visivi coordinati da **VINCENZO POSA**, **ALBA BOVE, ANGELA DI LERNIA, FONTE DE TULLIO, SAVERIO GUGLIELMI, MARIANO MAGLIOCCA**

ai partner commerciali ***HOTEL A 4 STELLE LE MURAGIE DEL CASTELLO – DOMUS HOLIDAYS PALAZZO BIANCHI – RISTORANTE***

SVOLTA L'ANGOLO – RISTORANTE MANIMA – IMMOBILIARE VALENZIANO, RADIO BOMBO E IL GIORNALE DI TRANI – AGENZIA FUNEBRE DELFINI – ENOTECA LA BOTTEGA DI LERNIA – AZIENDA COMPRAVINI DI TRANI – GRUPPO GIELLE SRL DI TRANI E GIELLE SERVICE – STUDIO LUCART FASHION PHOTOGRAPHER – SPORTING CLUB TRANI – RISTORANTE LA BODEGUITA 2.0

alle singole personalità che con la loro generosità hanno aiutato i progetti de ***IL CALAMAIO,*** **FRANCO MANZI – PROCACCI LEONE LORENZO – IOLANDA PELUSO – DI MEO DONATA – CORTELLINO SAVERIO – BRUNO FRANCESCA – EUGENIO MARTELLO – ROBERTO GRAZIANO – DONATELLA MONTERISI – FRANCO MONTERISI – DOMENICO INNINO – ENZO INNINO – NICOLA INNINO – ENZO PERNA , SAVINO MIRANDA – ANTONIO SASSO – FELICE VALENZIANO – ALESSANDRO MOSCATELLI – GIUSEPPE CORRADO – NICOLA DI LERNIA – MANUEL MONTERISI – DANIELE MONTERISI , PASQUALE LEONE – LUCA PISTILLO - ALESSANDRO AMORUSO – ANTONIO CORRARO – FRANCO PAGANO**

a tutti i volontari, i tecnici, gli operatori. Ma il grazie più profondo va a tutti gli spettatori che hanno dimostrato che la bellezza non è un lusso, ma un bene primario di cui tutti abbiamo sete.

Queste pagine custodiscono dunque molto più di una cronaca. Custodiscono la memoria di un'esperienza collettiva. Custodiscono il desiderio di una città che crede ancora nel dialogo tra le generazioni, nella forza della parola, nella possibilità che la cultura diventi strumento di crescita umana e sociale.

Se la poesia è davvero un'oasi, come suggerisce il titolo del nostro concorso, allora il 6 settembre abbiamo avuto la fortuna di abitarne una. E da quell'oasi ripartiamo oggi, con la convinzione che il viaggio sia soltanto all'inizio.

Infine ringrazio **KANTOINE**, al secolo **ANTONIO NOTARPIETRO**, semplicemente insostituibile.



IL SALUTO DEI PADRONI DI CASA

ANTONIO CORRARO e ALESSANDRO AMORUSO

Presidente provinciale e comunale dell'AUSER





Aprire i cancelli di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** per ospitare la serata finale del Concorso Nazionale ***L'OASI*** ha significato, per la grande famiglia dell'**AUSER**, dare forma concreta alla nostra missione quotidiana.

L'**AUSER** svolge da anni un ruolo fondamentale nel territorio, promuovendo attività rivolte alla terza età, alla solidarietà, all'inclusione e alla cittadinanza attiva. ***VILLA GUASTAMACCHIA*** rappresenta uno dei luoghi simbolo di questo impegno quotidiano, un presidio di relazioni umane, di cittadinanza attiva in cui le generazioni si incrociano, si sostengono e si arricchiscono a vicenda.

Per tale ragione, quando l'Associazione ***IL CALAMAIO*** ci ha proposto di trasformare il nostro parco e i nostri spazi nel palcoscenico per questa grande festa della poesia e delle arti, abbiamo avvertito immediatamente una profonda sintonia di valori.

Accogliere tante persone, tra giovani, anziani, famiglie, poeti venuti da lontano e rappresentanti delle associazioni cittadine, ha dimostrato come la cultura sia il più potente collante sociale esistente.

Troppo spesso si tende a separare l'ambito dell'assistenza e della solidarietà da quello della produzione intellettuale e artistica. Questa serata ha spazzato via questo equivoco. La poesia fa esattamente ciò che l'**AUSER** cerca di compiere ogni giorno, abbatte le solitudini, crea calore, costruisce ponti di empatia e restituisce dignità all'ascolto.



Vedere il giardino di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** pulsare di musica, pittura e declamazioni poetiche, con i nostri volontari e soci alacremente impegnati per garantire il successo dell'evento insieme al team de ***IL CALAMAIO***, è una lezione di civiltà. Abbiamo dimostrato che la gestione dei beni comuni e la promozione di eventi culturali di altissimo profilo nazionale possono e devono camminare di pari passo.

Come responsabili dell'**AUSER**, confermiamo che le porte di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** rimarranno sempre spalancate per iniziative che abbiano il coraggio di sognare in grande e di rimettere al centro l'uomo, la bellezza e il rispetto reciproco.

L'***OASI*** ha trovato qui il suo terreno naturale, ma la nostra speranza è che questo sia solo il primo capitolo di un lungo cammino da percorrere insieme.

IL SALUTO
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Avv. DONATA DI MEO

Assessora al Comune di Trani, con deleghe alla Pubblica Istruzione, Edilizia Scolastica, Associazionismo, Alta Formazione, Consulte e Partecipazione, Contenzioso e Politiche abitative



Portare i saluti dell'Amministrazione Comunale di Trani in una serata dalla straordinaria intensità emotiva e culturale come questa del 6 settembre è un motivo di grande orgoglio e responsabilità.

Settembre è tradizionalmente il mese dei bilanci, ma soprattutto della ripartenza. È il momento in cui la città riprende i suoi ritmi, le scuole si preparano a riaprire i battenti per accogliere i nostri ragazzi e la comunità ritrova il desiderio di progettare il futuro.

Aver inaugurato questo nuovo anno sociale ed educativo nel segno della poesia, grazie all'instancabile animazione dell'Associazione ***IL CALAMAIO*** e alla generosa ospitalità dell'**AUSER** a ***VILLA GUASTAMACCHIA***, ha impresso una direzione chiarissima alla vita culturale della nostra città.

Il successo del Concorso L'***OASI***, testimoniato non solo dai numeri imponenti di partecipanti da tutta Italia, ma da questa platea gremita, attenta e commossa, conferma che Trani possiede una vocazione naturale per l'accoglienza intellettuale.

Trani, città da sempre legata al mare, ai commerci, agli incontri e agli scambi culturali, ha ritrovato in questa iniziativa una parte importante della propria vocazione. La cultura non è un evento episodico, ma tessuto connettivo della comunità, occasione di crescita collettiva. E il successo di questa serata conclusiva testimonia che questa strada è non soltanto possibile, ma necessaria.

Come Amministrazione, e in particolar modo nel mio ruolo legato alla Pubblica Istruzione, guardo con estremo favore a progetti come questo, capaci di coinvolgere attivamente le giovani generazioni. La presenza in giuria di neo-diplomati eccellenti e studenti, unitamente alla partecipazione di tanti giovani autori, risponde alla necessità di educare i nostri ragazzi al valore della parola ponderata, al senso critico e alla bellezza.

In un'epoca storica caratterizzata da un linguaggio spesso urlato e frammentato, la poesia ci costringe a rallentare, ad approfondire e a guardare l'altro con rispetto.

Ma c'è un ulteriore merito che desidero ascrivere agli organizzatori, l'aver saputo fare "sistema". Riunire nello stesso luogo e nel medesimo programma la quasi totalità delle associazioni culturali tranesi è un segnale politico e sociale di primissimo ordine.

Significa comprendere che la crescita di una città non passa per personalismi o steccati, ma per la sinergia e la condivisione di obiettivi comuni.

Trani ringrazia ***IL CALAMAIO***, la giuria, gli artisti e tutti i partecipanti che hanno reso possibile questa pagina indimenticabile. L'impegno delle istituzioni sarà sempre quello di patrocinare, sostenere e valorizzare queste ***OASI*** di civiltà, affinché non rimangano episodi isolati, ma divengano cardini permanenti della nostra identità cittadina.

CAPITOLO PRIMO

LA CRONACA DEL 6 SETTEMBRE

di GIANNI DE IULIIS



Ci sono serate che si esauriscono nel momento stesso in cui terminano e ce ne sono altre che invece continuano a vivere nella memoria collettiva di una città.

La serata finale della prima edizione del Concorso Nazionale di Poesia ***L'OASI***, svoltasi domenica 6 settembre presso ***VILLA GUASTAMACCHIA***, appartiene certamente a questa seconda

categoria. Essa non è stata soltanto una premiazione letteraria, né semplicemente un evento culturale. Essa si è configurata come un entusiasmante un incontro tra persone, associazioni, idee e sensibilità che, per alcune ore, sono riuscite a riconoscersi come parte di una stessa comunità.



L'ATTESA - Già molto prima delle ore diciannove, orario previsto per l'inizio della manifestazione, l'atmosfera lasciava intuire che sarebbe stata una serata speciale.

Le prime persone cominciano ad arrivare lentamente, percorrendo il viale che conduce alla ***VILLA GUASTAMACCHIA***, immersa nel verde e nella quiete. Le sedie predisposte dagli instancabili volontari sono occupate progressivamente da cittadini, soci delle associazioni, appassionati di poesia, artisti, amministratori, giornalisti e curiosi.

Il tramonto colora il cielo di sfumature dorate, mentre l'aria settembrina, finalmente più mite dopo il lungo caldo estivo, accompagna i preparativi finali.

Ben presto le presenze aumentano in maniera costante. Famiglie intere, giovani studenti, professionisti, pensionati, rappresentanti istituzionali e operatori culturali prendono posto nel grande spazio antistante il palco.



LA MAGIA DI VILLA GUASTAMACCHIA - La scelta di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** si è rivelata particolarmente felice. Fra gli alberi secolari, le luci soffuse e gli spazi curati con dedizione dall'**AUSER** Trani, il luogo sembra predisposto naturalmente all'ascolto e alla contemplazione,

tanto da non apparire semplicemente come mero contenitore di un evento, ma come parte integrante della trama.

Le luci che iniziano ad accendersi tra i rami disegnano un'atmosfera quasi fiabesca. Accanto al palco trovavano spazio le opere artistiche esposte per l'occasione, a testimonianza del dialogo costante tra le diverse forme espressive che caratterizza l'intera manifestazione. La serata è stata infatti pensata come un incontro tra poesia, musica, arti visive e progettualità culturale.



L'INIZIO. LA MUSICA APRE LE PORTE DELLA POESIA - Quando il pubblico ha ormai preso posto, le note di Alessandro Ciniero inaugurano ufficialmente l'evento. Il suo incipit musicale ha il compito di predisporre all'ascolto e di accompagnare il passaggio dal brusio dell'attesa al raccoglimento della poesia.

Poco dopo salgono sul palco Gianni De Iuliis, Antonio Notarpietro e Isabella Scarpelli, anime e ideatori del progetto, insieme ai musicisti e ai protagonisti dei saluti introduttivi.

Le parole iniziali sono dedicate al significato del concorso, all'entusiasmo suscitato dalle oltre trecento opere pervenute da tutta Italia e alla straordinaria partecipazione che ha accompagnato ogni fase dell'iniziativa.

LE ASSOCIAZIONI CULTURALI. UN PALCOSCENICO CONDIVISO - Uno degli aspetti più originali della manifestazione è la presenza di numerose associazioni e realtà culturali del territorio.

L'evento è stato infatti concepito non solo come una premiazione, ma come una sorta di "stati generali dell'intellettualità tranese", dedicati alla ripartenza delle attività culturali del mese di settembre.

Sul palco si alternano rappresentanti di associazioni, circoli culturali, riviste, enti e club che presentarono i progetti in partenza per la nuova stagione.

Per una sera tutte le differenze organizzative, le appartenenze e i percorsi distinti lasciano il posto a una visione condivisa, la cultura come strumento di crescita comunitaria.

ATTORI, LETTORI E MUSICISTI - Un elemento particolarmente suggestivo della serata è rappresentato dall'alternanza continua tra parola e musica.

Ogni associazione, dopo aver presentato le proprie attività, diviene interprete di una delle ventuno poesie finaliste. I versi prendono vita attraverso le voci di lettori, attori, docenti, giornalisti, operatori culturali e rappresentanti associativi.

Ad accompagnare le letture contribuiscono le esecuzioni musicali di **ALESSANDRO CINIERO, LUCIO DEL CURATOLO E LORENZO LAMANNA**, che creano atmosfere capaci di esaltare il valore della parola poetica.

Ogni poesia diventa una piccola rappresentazione scenica. Ogni lettura aggiunge nuovi significati ai testi. Ogni intervento conferma che la poesia, quando viene condivisa pubblicamente, smette di appartenere soltanto all'autore e diventa patrimonio di tutti.



IL LAVORO SILENZIOSO DEI VOLONTARI - Dietro la riuscita della serata c'è anche il lavoro discreto di decine di volontari. Molti di loro hanno contribuito all'allestimento del palco, all'accoglienza degli ospiti, all'organizzazione logistica, alla sistemazione degli spazi, all'assistenza al pubblico e alla gestione dell'intera manifestazione.

Come spesso accade negli eventi culturali migliori, il motore più potente è il volontariato. Persone che, lontano dai riflettori, dedicano tempo ed energie affinché ogni dettaglio funzioni nel migliore dei modi.

Grazie a tale impresa, la manifestazione è andata in onda in diretta su ***RADIO BOMBO***, un'emittente radiofonica pugliese, e in streaming sul canale YouTube di **GIANNI DE IULIIS**, il presidente dell'Associazione ***IL CALAMAIO***, appunto, grazie a **FRANCESCO SQUATRITI, SIRO STERPELLONE** e **LUCA PISTILLO**.

È possibile seguire l'intera serata al seguente link

https://www.youtube.com/watch?v=HYBUIpfXteo&t=9752s



IL MOMENTO PIÙ ATTESO - Con il calare della sera giunge il momento della proclamazione dei vincitori. L'emozione è palpabile. Le ventuno poesie finaliste hanno già dimostrato la qualità complessiva del concorso, ma è giunto il momento di conoscere il giudizio finale della giuria presieduta dalla professoressa Isabella Scarpelli.

Dapprima sono assegnate le menzioni speciali. Quindi sono stati premiati in rapida sequenza il secondo e il primo classificato.

L'applauso che segue pare abbracciare non soltanto i vincitori, ma tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto.



UNA COMUNITÀ CHE SI RITROVA – Forse il vero vincitore della serata è la comunità. Per alcune ore Trani è ritornata a essere se stessa, ossia una città capace di ascoltare, di dialogare, di fare rete, di costruire collaborazione tra istituzioni, associazioni, imprese, artisti e cittadini. La cultura torna a essere un luogo d'incontro, una lingua comune.



<u>IL BRINDISI FINALE</u> - Dopo i saluti conclusivi e l'ultimo intervento musicale di **ALESSANDRO CINIERO**, nessuno ha fretta di andare via.

Le persone restano a conversare sotto gli alberi della Villa, commentando le poesie ascoltate, stringendo nuove amicizie, immaginando future collaborazioni e prolungando naturalmente questa straordinaria esperienza di condivisione.

A chiudere la serata un raffinato momento conviviale. L'Enoteca ***LA BOTTEGA DI LERNIA***, grazie all'impegno dell'imprenditore **NICOLA DI LERNIA**, offre una degustazione di prestigiosi vini del territorio, trasformando il brindisi finale in un ulteriore omaggio alle eccellenze locali.

Accanto ai vini, le specialità gastronomiche offerte dal locale **LA BODEGUITA 2.0** contribuiscono a rendere ancora più calorosa

l'atmosfera, permettendo agli ospiti di condividere non soltanto parole e idee, ma anche sapori, racconti e sorrisi.



Appare con chiarezza il senso più autentico dell'intera manifestazione. ***L'OASI*** non è soltanto il titolo di un concorso, ma ciò che si è creato questa sera. Un luogo nel quale la cultura ha saputo unire persone diverse, trasformando una semplice domenica di settembre in una delle più belle pagine della recente storia culturale della città di Trani.

CAPITOLO SECONDO

REGIA, DIREZIONE E ARTE.

I PROTAGONISTI DELLA SERATA –

I Volti, le Mani e le Note

dietro l'Utopia Realizzata

di GIANNI DE IULIIS

Se una manifestazione culturale di tale portata ha potuto prendere forma, accogliere oltre cinquecento persone e trasformarsi in un evento corale indimenticabile, lo si deve alla sinergia perfetta di una squadra straordinaria. Dietro ogni verso declamato, dietro ogni fascio di luce e ogni nota librata nell'aria di ***VILLA GUASTAMACCHIA***, vi è stato il lavoro appassionato, rigoroso e generoso di conduttori, organizzatori, tecnici e artisti che hanno profuso talento e dedizione per la riuscita de ***L'OASI***.

In questo capitolo vorremmo citare coloro che hanno dato un forte impulso alla riuscita del Concorso e della cerimonia finale.

Partiremo dalla professoressa **ISABELLA SCARPELLI**, la presidentessa della giuria, già docente di profonda cultura e rigore, attualmente anche presidentessa del Comitato di Trani della ***Società Dante Alighieri***, la professoressa **ISABELLA SCARPELLI** ha guidato con impeccabile maestria la prestigiosa e numerosa Giuria del Concorso. Con delicatezza critica e autorevolezza accademica, ha coordinato la valutazione delle oltre trecento poesie in gara,

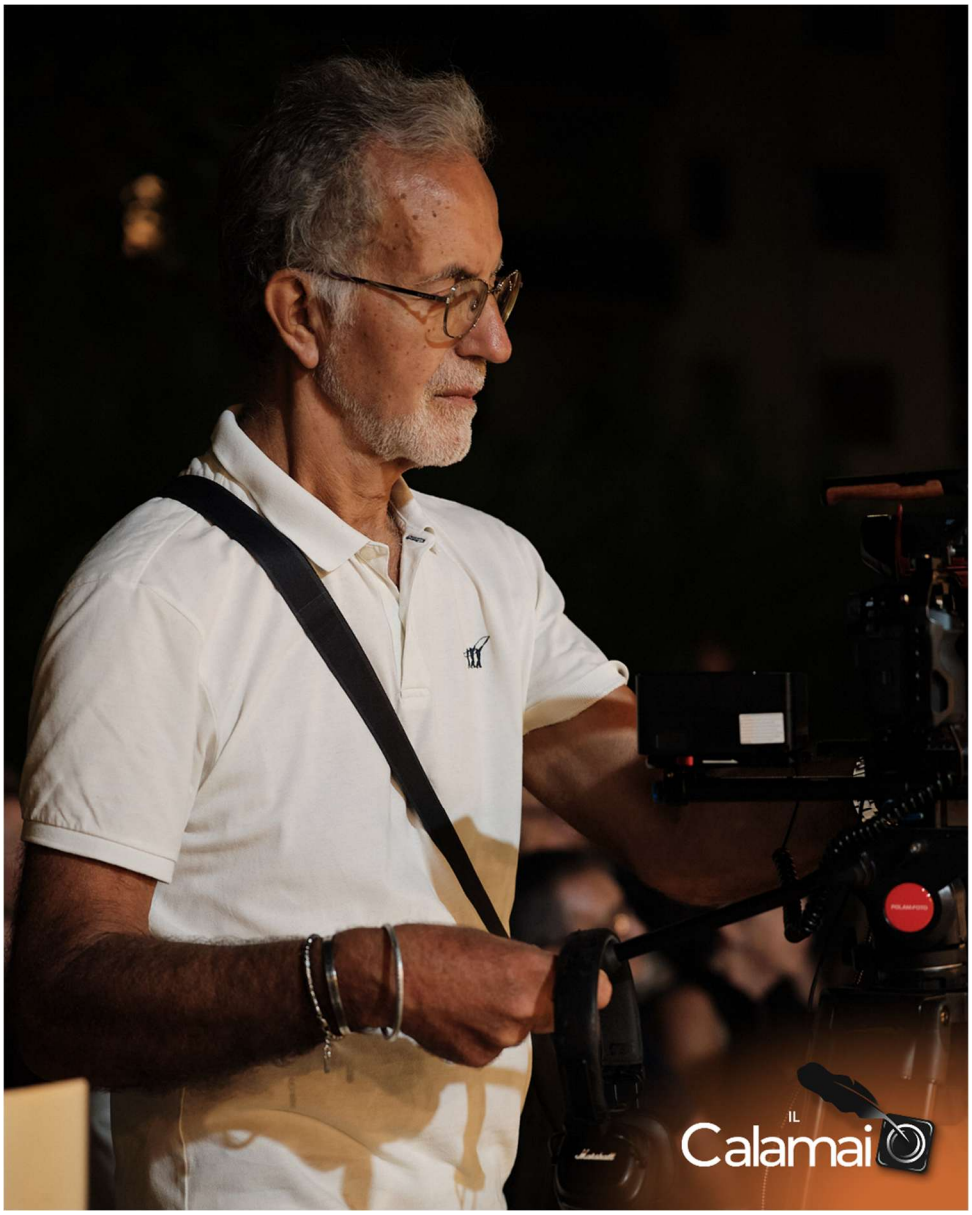
garantendo la massima trasparenza attraverso l'adozione di rigorose griglie d'analisi. Sul palco la sua presenza ha impreziosito le motivazioni dei premi e offerto al pubblico una chiave di lettura profonda ed emozionante dei testi vincitori.



La Regia Tecnica è stata curata dal dott. **FRANCESCO SQUATRITI**, che ha gestito anche la diretta radiofonica e della web TV. Giovanissimo ingegnere delle telecomunicazioni e brillante professionista della comunicazione radiofonica ed editoriale, il dott. **SQUATRITI** ha curato la regia tecnica e la trasmissione in diretta dell'evento. Grazie alla sua competenza la serata ha potuto valicare i confini fisici di ***VILLA GUASTAMACCHIA***, giungendo sulle frequenze della Radio e sugli schermi della web TV con una qualità visiva e sonora di altissimo profilo.



Il dottor **SIRO STERPELLONE** ha prestato il suo occhio cinematografico per immortalare la serata in dinamiche riprese video. Con discrezione ed estetica raffinata, la sua videocamera ha catturato i volti contratti dall'emozione, il gesto performativo degli attori e le reazioni della platea, consegnando agli archivi dell'associazione un documento visivo di inestimabile valore storico.



Con il suo ormai celebre e ironico marchio di fabbrica («**Io non sono un fotografo**»), **LUCA PISTILLO** ha firmato il reportage fotografico ufficiale della manifestazione. Ogni suo scatto è una pennellata di luce. **LUCA PISTILLO** non si è limitato a documentare la cronaca degli avvenimenti, ma ha saputo cogliere l'anima della serata, la vibrazione di un applauso, la complicità tra i musicisti e l'intimità dell'ascolto, regalando al volume antologico immagini di straordinaria potenza evocativa.





Grazie al **Trio Musicale**, autentica anima sonora dell'***OASI***, ogni parola poetica è potuta volare molto in alto con l'ala della musica. Il paesaggio sonoro della serata del 6 settembre è stato interamente disegnato ed eseguito dal vivo da tre talentuosi musicisti, i quali hanno ricamato tappeti armonici e intermezzi virtuosistici su misura per ciascun componimento declamato.

ALESSANDRO CINIERO alla chitarra, autore peraltro dell'incipit musicale che ha aperto la serata e dell'emozionante canto di congedo finale. Egli ha dato prova di una sensibilità eclettica. La sua chitarra ha dialogato costantemente con i versi dei poeti finalisti, muovendosi con grazia tra arpeggi intimisti e improvvisazioni dal sapore mediterraneo.



LORENZO LAMANNA al pianoforte. Con tocco elegante, misurato e toccante, egli ha accompagnato alcune delle liriche più complesse e drammatiche della serata. Le sue note di pianoforte hanno saputo creare istantaneamente l'atmosfera sospesa e sacra necessaria ad accogliere il mistero della poesia.



LUCIO DELCURATOLO alla viola, il cui timbro caldo, avvolgente e nostalgico ha aggiunto un registro di rara nobiltà d'ascolto. Sostenendo le declamazioni dei testi più emotivamente intensi, egli ha trasformato il giardino di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** in una cassa di risonanza armonica di straordinaria suggestione.



E poi ci siamo noi, il sottoscritto e il prof. **ANTONIO NOTARPIETRO,** rispettivamente presidente e segretario de ***IL CALAMAIO***, che abbiamo tentato di fare tutto il resto, con impegno e abnegazione. Ma soprattutto divertendoci.



CAPITOLO TERZO

L'OASI CROMATICA.

LA MOSTRA PITTORICA

Dialoghi tra Parola e Colore

di GIANNI DE IULIIS



Se la parola poetica è stata il cuore pulsante della serata del 6 settembre, l'arte figurativa ne ha costituito l'abito più splendente, la cornice ideale capace di trasformare il giardino di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** in una vera e propria galleria a cielo aperto. Un plauso e un ringraziamento di profonda stima vanno al maestro e rinomato pittore tranese **VINCENZO POSA,** il quale ha ideato, curato e coordinato una mostra pittorica di straordinaria suggestione visiva.

Accogliendo con entusiasmo e generosità la sfida lanciata da ***IL CALAMAIO***, **VINCENZO POSA** ha chiamato a raccolta alcune delle sensibilità artistiche e poetiche più vive del territorio tranese e pugliese. Intorno al tema centrale del concorso, ***LA POESIA È UN'OASI***, si sono ritrovati artisti come

ALBA FILOMENA BOVE

FONTE DE TULLIO

ANGELA DI LERNIA

SAVERIO GUGLIELMI

MARIANO MAGLIOCCA

Ciascun artista ha interpretato il concetto di ***OASI*** attraverso la propria cifra stilistica, la propria materia e la propria tavolozza cromatica. Le opere esposte lungo i viali della Villa non si sono limitate a fare da semplice "scenografia" o decoro collaterale, ma hanno innescato una vera e propria risonanza spirituale con i testi letti sul palco. Dalle sfumature calde del deserto ai blu profondi dell'acqua e del cielo, dalle forme astratte ed evocative alle raffigurazioni figurali più intime, ogni tela ha raccontato una sosta dell'anima, una crepa di bellezza nel grigiore quotidiano.


IL
Calamai


IL
Calamai

Particolarmente toccante è stato il momento in cui **VINCENZO POSA** è salito sul palco per consegnare di persona al secondo classificato, il poeta **SAVINO SARNO**, un'opera pittorica autografa appositamente creata, spiegando alla platea la genesi del dipinto e l'emozione che lo ha guidato nell'atto creativo.



La mostra condotta da **VINCENZO POSA** e dai suoi compagni di viaggio ha così sostanziato in modo tangibile il Concetto di Bello. Non un'estetica fine a se stessa o un compiacimento formale, ma l'espressione più piena, nobile e spirituale dell'umano.

L'incontro simbiotico tra i versi recitati, le note dei musicisti e le pennellate degli artisti ha dimostrato che quando le arti si alleano e dialogano, l'**OASI** cessa di essere un miraggio lontano e si fa realtà viva, tangibile e condivisa.

CAPITOLO QUARTO

LA GIURIA

Trasparenza e imparzialità

di GIANNI DE IULIIS



La giuria è stata condotta dalla guida autorevole e illuminata della professoressa **ISABELLA SCARPELLI**, figura di riconosciuta autorevolezza culturale, che ne ha coordinato l'attività valutativa e rappresentato il punto di equilibrio tra rigore critico, sensibilità

letteraria e spirito divulgativo. Durante la serata finale la stessa Presidentessa ha proclamato i vincitori del concorso, interpretando il ruolo di garante della qualità dell'intera selezione.

La Giuria ha lavorato per settimane in totale autonomia, applicando griglie d'analisi rigorose per garantire l'assoluta trasparenza e l'imparzialità delle valutazioni.

I criteri hanno tenuto conto dell'originalità del tema, dell'efficacia lirica ed emotiva, del ritmo, della perizia metrica e formale e della capacità d' interpretare lo spirito guida del bando, ossia la poesia come luogo di ristoro e rigenerazione dell'anima.

Ogni concorso letterario trova la propria credibilità nella qualità della sua giuria.

La selezione delle opere premiate è il risultato di un lavoro lungo, silenzioso e spesso poco visibile. Un lavoro fatto di letture attente, confronti, valutazioni, riletture e approfondimenti.

La prima edizione del Concorso Nazionale di Poesia ***L'OASI*** ha potuto contare su una giuria particolarmente originale e qualificata, composta da personalità provenienti da ambiti professionali, generazionali e culturali differenti. Non solo docenti e operatori della cultura, ma anche giornalisti, avvocati, dirigenti, studenti, professionisti, amministratori e rappresentanti del mondo associativo. Una scelta precisa dell'Associazione culturale ***IL CALAMAIO***, che ha voluto costruire una valutazione il più possibile ampia, plurale e rappresentativa delle molte sensibilità attraverso cui la poesia può essere letta e compresa.

Oltre trecento poesie provenienti da tutta Italia sono passate sotto il vaglio della giuria, che ha dapprima selezionato i ventuno finalisti e successivamente individuato le opere premiate.

I componenti della Commissione Giudicatrice presentano profili di riconosciuto valore nel panorama culturale e formativo nazionale.

AMORUSO NICOLA, residente a Trani. Già direttore di Banca e attualmente Presidente dello Sporting Club di Trani;

ATTIVISSIMO GAETANO, residente a Trani. Già docente e attualmente Presidente dell'Università della Terza età di Trani;

CINQUEPALMI MARIA GRAZIA, residente a Trani. Avvocato, già consigliere comunale della città di Trani e attualmente segretaria cittadina del movimento politico-culturale Angelo Guarriello;

COPPA SOFIA, residente a Trani. Studentessa, maturata al Liceo Scientifico di Trani con la votazione di 100/100 e amante della Poesia;

DARIS ORNELLA, residente a Torino. Mamma e moglie splendida, amante della bellezza, dell'arte e della poesia;

DI LERNIA SAVY, residente a Trani. Presidente Club per l'UNESCO di Trani Membro nazionale UNESCO gruppo di lavoro per la Poesia

FILISIO MARIAGRAZIA, residente a Trani. Operatrice culturale efficace e universalmente riconosciuta sul territorio. Presidente del Circolo del cinema Dino Risi;

FUSCO ANNA, residente a Trani. Studentessa, maturata al Liceo Scientifico di Trani con la votazione di 100/100 e amante della Poesia;

GEMITI CRISTIAN, residente a Trani. Studente, maturato al Liceo Scientifico di Trani con la votazione di 100/100 e amante della Poesia;

IVANOVICH LARA, residente a Mirano (VE). Lavora nelle Risorse Umane ed è fondatrice e membro dell'Ensemble Chantico, gruppo vocale femminile;

LEUCI MARIA, residente a Trani. Docente moderna e innovativa, da sempre sperimentatrice di nuovi rivoluzionari metodi didattici;

MERCORIO ANGELA, residente a Trani. Docente e attualmente responsabile regionale per le pari opportunità per il movimento politico-culturale Puglia Popolare;

MONTEDORO CINZIA, residente a Bisceglie. Giornalista pubblicista, scrittrice, amante e artigiana della parola;

MOSCARA CLAUDIA, residente a Milano. Appena laureata e già docente. Esperta di Letteratura greca e Papirologia;

PASTORE VALERIA, residente a Trani. Docente. Tra i suoi molti meriti anche quello di aver svezzato e fatto innamorare della poesia proprio COPPA, FUSCO e GEMITI, suoi allievi e giurati del nostro Concorso;

PELUSO IOLANDA, residente a Trani. Avvocato, direttrice artistica, sez. Spettacolo e Letteratura del Circolo del Cinema Dino Risi di Trani, giurata all'Aracnea film e book festival internazionale di Castellaneta;

PROCACCI ANTONIO, residente a Trani. Giornalista professionista, esperto di comunicazione politica e d'impresa. Da oltre vent'anni a Telenorba, attualmente Vice Direttore del TgNorba;

RONDINONE ALESSANDRA, residente a Trani. Avvocato, già Assessore al Comune di Trani;

SACCOTELLI NUNZIA, residente ad Andria. Docente e giornalista professionista. Presso l'emittente locale *TELESVEVA* cura una rubrica culturale dedicata alla valorizzazione degli eventi culturali pugliesi. Attualmente Assessore alla Pubblica istruzione e alle Politiche sociali del comune di Andria;

SCARPELLI ISABELLA, residente a Trani. Già docente, attualmente Presidente del Comitato Dante Alighieri di Trani;

SQUATRITI FRANCESCO, residente a Trani. Giovanissimo laureato in Ingegneria delle Telecomunicazioni, lavora nella sicurezza cloud per aziende. Impegnato in ambito radiofonico ed editoriale. Capo educatore scout;

ZITOLI FRANCESCA, residente a Trani. Docente, già Assessore al Comune di Trani. Attualmente Consigliera comunale della città di Trani e vice presidente del Consiglio comunale.

L'operato della Giuria non si è esaurito nella compilazione delle graduatorie e nell'assegnazione dei premi e delle menzioni speciali, ma è consistito proprio nel cercare di riconoscere quelle opere capaci di trasformare l'esperienza individuale in un linguaggio universale. Infatti le scelte finali hanno premiato l'originalità, la qualità della scrittura, l'intensità emotiva e la capacità di interpretare il tema del concorso attraverso prospettive nuove e significative.

In ultima analisi un organo tecnico come una giuria di un concorso si è trasformata in una vera comunità di lettori.

Donne e uomini che hanno messo gratuitamente a disposizione il proprio tempo, le proprie competenze e la propria passione per consentire al concorso di crescere e di affermarsi fin dalla sua prima edizione.

In un'epoca in cui spesso prevalgono velocità e superficialità, questi giurati hanno scelto di fermarsi ad ascoltare la voce della poesia. Ed è anche grazie a loro se ***L'OASI*** è riuscita a diventare non soltanto un concorso, ma un autentico laboratorio nazionale di bellezza, dialogo e cultura.

A tutti i componenti va il plauso dell'Associazione per aver saputo ascoltare la voce di oltre trecento poeti con rispetto, rigore e amore per la Bellezza, rendendo il concorso ***L'OASI*** una garanzia di serietà e prestigio per tutta la letteratura italiana contemporanea.



CAPITOLO QUARTO

I DIALOGHI DI TRANI E LA COMPLESSITÀ Intreccio dei Saperi

di GIANNI DE IULIIS





Uno dei momenti più alti e densi di significato intellettuale della serata del 6 settembre a ***VILLA GUASTAMACCHIA*** è stato il focus dedicato a ***I DIALOGHI DI TRANI***, uno dei festival culturali più autorevoli e prestigiosi del panorama editoriale e letterario italiano, giunto quest'anno allo straordinario traguardo della sua venticinquesima edizione.

Sul palco sono salite le due anime guida della rassegna, la professoressa **ROSANNA GAETA**, Direttrice Artistica de ***I DIALOGHI DI***

TRANI, e la professoressa **LUCIA PERRONE CAPANO**, presidentessa dell'associazione culturale ***LA MARIA DEL PORTO***.

Nel corso del dialogo, le docenti hanno illustrato al pubblico la genesi e la profondità del tema scelto per il venticinquennale de ***I DIALOGHI DI TRANI, LA COMPLESSITÀ***.

In un presente spesso tentato da riduzionismi, semplificazioni sbrigative e populismi del linguaggio, riflettere sulla complessità significa riappropriarsi dello sguardo critico, accettare le sfaccettature del reale e riconoscere che l'altro, il diverso e l'inedito richiedono uno sforzo continuo di decodifica e di ascolto empatico.

L'intersezione tra il tema de ***I DIALOGHI DI TRANI*** e quello del concorso ***L'OASI*** si è rivelata immediata e feconda. Se ***LA COMPLESSITÀ*** rappresenta la sfida del nostro tempo nel deserto delle certezze infrante, la poesia si offre proprio come quell'***OASI*** di senso in cui ***LA COMPLESSITÀ*** non è banalizzata, ma abitata con grazia e coraggio.

A suggellare questa profonda sintonia d'intenti è seguito un momento di altissima emozione performativa. La professoressa **ROSANNA GAETA**, prestando la sua voce calda ed espressiva alla parola poetica, ha declamato per la platea la toccante lirica del poeta **MATTEO ALBOREO**, ***Un bimbo, un deserto comune***.

A ricamare d'incanto il testo di **MATTEO ALBOREO** sono state le note avvolgenti e malinconiche della viola di **LUCIO DEL CURATOLO**. L'intreccio tra la parola recitata da **ROSANNA GAETA** e il timbro caldo dello strumento ha sospeso il tempo a ***VILLA GUASTAMACCHIA***, regalando ai presenti uno spaccato d'arte pura.

La presenza e il contributo della professoressa **ROSANNA GAETA**, Direttrice Artistica de ***I DIALOGHI DI TRANI***, e della professoressa **LUCIA PERRONE CAPANO**, presidentessa dell'associazione culturale

LA MARIA DEL PORTO, hanno testimoniato ancora una volta quanto la città di Trani sia una vera capitale della cultura diffusa, capace di fare rete e di celebrare le sue eccellenze nel segno dell'apertura, della bellezza e della condivisione del sapere.

CAPITOLO QUINTO

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
COMITATO DI TRANI

La Custodia della Lingua

di GIANNI DE IULIIS





Nel ricco mosaico di collaborazioni che ha reso la serata del 6 settembre un'autentica festa della cultura tranese, un ruolo di primo piano è stato rivestito dalla ***SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI – COMITATO DI TRANI***. Storico presidio di tutela e valorizzazione della lingua, della letteratura e dell'identità culturale italiana, il Comitato tranese della ***DANTE*** condivide con ***IL CALAMAIO*** una visione profonda, l'idea che la poesia sia un organismo vivo, capace di parlare al presente e di educare le comunità all'ascolto e alla bellezza.

Sul palco di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** sono intervenute due figure centrali del sodalizio, la professoressa **ISABELLA SCARPELLI**,

presidentessa del ***COMITATO*** e la professoressa **ISABELLA SPADAVECCHIA**, autorevole membro del Direttivo.

Nel corso del loro intervento, le dotte docenti hanno annunciato una notizia di grande rilievo per la vita intellettuale della città, l'avvio ufficiale, a partire proprio dal mese di settembre 2026, di una strutturata e continuativa collaborazione tra la ***SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI – COMITATO DI TRANI*** e l'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO***.

Questo patto di alleanza culturale vedrà le due realtà unire le proprie forze per promuovere rassegne letterarie, laboratori di scrittura, incontri nelle scuole ed eventi dedicati alla riscoperta della grande poesia classica e contemporanea.

A dare sostanza lirica a questo annuncio è stato un momento di intensa partecipazione emotiva. La professoressa **ISABELLA SPADAVECCHIA** ha donato alla platea una splendida interpretazione declamatoria, dando voce ai versi della poetessa **ANGELA ANDREOZZI** e alla sua toccante opera intitolata ***Il cuore in tasca***.

Ad arricchire la recitazione della professoressa **ISABELLA SPADAVECCHIA** è stata la sensibile e calda trama musicale intessuta dalla chitarra di **ALESSANDRO CINIERO**. L'armonia tra il tocco delicato del giovane chitarrista e la lettura misurata e profonda della relatrice ha creato una perfetta consonanza espressiva, raccogliendo l'applauso caloroso e prolungato dei presenti.

La partnership con la ***SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI – COMITATO DI TRANI*** conferma come il concorso ***L'OASI*** non sia stato un punto d'arrivo isolato, ma il trampolino di lancio per una stagione di grandi fermenti e sinergie al servizio della città e del suo patrimonio umano.

CAPITOLO SESTO

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ TRANI

Sapere, Condivisione Intergenerazionale e Ripartenza del Nuovo Anno Accademico

di GIANNI DE IULIIS





L'educazione permanente e la formazione continua lungo tutto l'arco della vita costituiscono uno dei pilastri fondamentali per la crescita civile e sociale di ogni comunità. In questa prospettiva, la presenza e l'operato dell'***UNITRE*** di Trani (**UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ**) rappresentano una risorsa inestimabile per la città, promuovendo cultura, socialità e un fecondo dialogo intergenerazionale.

Nel corso della serata a ***VILLA GUASTAMACCHIA*** i conduttori hanno accolto sul palco due figure guida del sodalizio, il professore **GAETANO ATTIVISSIMO**, Presidente dell'***UNITRE*** Trani, e la professoressa **EMMA LUCIANO**, stimata componente del Direttivo.

Nel loro appassionato intervento, il professore **GAETANO ATTIVISSIMO** e la professoressa **EMMA LUCIANO** hanno illustrato alla vasta platea l'imminente avvio del nuovo Anno Accademico, con un

programma ricco di corsi, laboratori, conferenze e visite culturali pensato per valorizzare il tempo libero, stimolare la curiosità intellettuale e abbattere l'isolamento sociale.

La coincidenza dell'inizio delle attività accademiche con la rassegna de ***L'OASI*** ha evidenziato una profonda comunione di intenti tra l'***UNITRE*** e ***IL CALAMAIO.*** Entrambe le realtà credono fortemente nella cultura come bene comune e come spazio di ristoro dell'anima.

A coronamento del momento dedicato all'***UNITRE*** Trani, si è svolta la lettura interpretativa di una delle liriche finaliste. La professoressa **EMMA LUCIANO** ha prestato la sua voce calda e partecipe alla poesia di **ANTONIETTA ANGELA BIANCO**, intitolata ***Sorgente di parole***.

La declamazione della professoressa **EMMA LUCIANO** è stata impreziosita dalle note avvolgenti e misurate della viola di **LUCIO DEL CURATOLO**. Il dialogo tra la parola recitata e il timbro profondo dello strumento ad archetto ha creato un'atmosfera d'intensa suggestione spirituale, raccogliendo l'applauso corale del pubblico di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** e confermando ancora una volta la straordinaria valenza del lavoro di rete tra le associazioni tranesi.

CAPITOLO SESTO

CIRCOLO PROF. MAURO CIGNARELLI

Memoria Storica

Nuove Frontiere Editoriali

di GIANNI DE IULIIS



La storia di una comunità non è soltanto un registro di date e avvenimenti passati, ma una materia viva che richiede costante studio, rigore interpretativo e passione civile per essere tramandata alle future generazioni.

In questo solco si inserisce l'instancabile attività del ***CIRCOLO PROF. MAURO CIGNARELLI***, un punto di riferimento imprescindibile per la salvaguardia della memoria e dell'identità storica della città di Trani.

Ospite d'eccezione sul palco di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** è stato il dottor **ANTONIO SASSO**, Presidente del ***CIRCOLO PROF. MAURO CIGNARELLI***.

Nel corso del suo intervento, il dottor **ANTONIO SASSO** ha svelato al pubblico un progetto di straordinario rilievo storiografico ed editoriale.

A partire dal mese di settembre 2026 partirà una stretta collaborazione tra il ***CIRCOLO PROF. MAURO CIGNARELLI*** e l'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO*** per la realizzazione di una pubblicazione speciale dedicata ai drammatici eventi del Primo Aprile 1799.

L'opera si propone di rileggere con rigore documentario e sensibilità divulgativa le ore in cui la città di Trani fu teatro di tragici scontri nel contesto della Repubblica Napoletana, restituendo dignità e luce a una pagina fondamentale della storia patria.

Dopo aver illustrato la genesi di questa sinergia editoriale, il dottor **ANTONIO SASSO** ha dismesso i panni dello storico per indossare quelli del lettore e interprete. Con voce autorevole e misurata ha regalato alla platea la declamazione della lirica finalista intitolata ***alfabeto intimo***, opera del poeta **PAOLO MARIA BORSONI**.

Ad arricchire la recitazione del dottor **ANTONIO SASSO** è stato il sensibile e suggestivo tessuto sonoro intrecciato dalla chitarra di **ALESSANDRO CINIERO**. Il dialogo tra la parola scandita dal relatore e gli arpeggi vibranti dello strumento ha creato un'atmosfera d'intensa meditazione, sottolineata dal caloroso e prolungato applauso dei presenti a ***VILLA GUASTAMACCHIA***.

La collaborazione tra il ***CIRCOLO PROF. MAURO CIGNARELLI*** e l'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO*** conferma ancora una volta la validità del modello di rete promosso dalla serata ***L'OASI***. Una piazza culturale in cui la poesia dialoga con la storia, dando forma e sostanza al futuro della nostra comunità.

CAPITOLO SETTIMO

ASSOCIAZIONE ARTISTICA LA CARVELLA

L'Arte come Navigazione di Bellezza

di GIANNI DE IULIIS





Nel variegato panorama delle realtà culturali che danno vigore al territorio pugliese e nazionale, l'***ASSOCIAZIONE ARTISTICA LA CARVELLA*** occupa un posto di rilievo per la sua storicità, la qualità delle sue iniziative e la costante capacità di fare della promozione artistica un luogo d'incontro libero e inclusivo.

Ospiti sul palco di Villa Guastamacchia sono saliti il dottore **GUIDO CROCI** e la professoressa **ANGELA BINI**, entrambi autorevoli

componenti del Direttivo dell'***ASSOCIAZIONE ARTISTICA LA CARVELLA*.**

Durante il loro articolato intervento, il dottore **GUIDO CROCI** e la professoressa **ANGELA BINI** hanno illustrato i valori fondanti della loro associazione e annunciato un'importante novità per la stagione autunnale, ossia l'avvio, a partire dal mese di settembre 2026, di una stretta e sinergica collaborazione tra l'***ASSOCIAZIONE ARTISTICA LA CARVELLA*** e l'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO***.

Questo sodalizio vedrà le due associazioni unire forze ed esperienze per la realizzazione di mostre, premi letterari e laboratori artistici volti a valorizzare sia le arti figurative che la scrittura poetica.

La serata ha poi vissuto un momento di rara intensità interpretativa quando la professoressa **ANGELA BINI** ha prestato la sua voce alla declamazione di una delle opere più apprezzate della manifestazione, la poesia ***La pazienza della sabbia*** della poetessa sarda **VALENTINA CASULA**, insignita dalla Giuria della Menzione Speciale ***Qualità della Scrittura*** *ex aequo*.

Ad accompagnare la lettura della professoressa **ANGELA BINI** sono state le note avvolgenti, calde e malinconiche della viola di **LUCIO DEL CURATOLO**. Il timbro solenne ed espressivo dello strumento ad archetto si è fuso alla perfezione con le immagini evocative della lirica della poetessa **VALENTINA CASULA**, regalando alla folta platea di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** un'esperienza d'ascolto di altissima suggestione emotiva, suggellata da lunghi e calorosi applausi.

L'alleanza tra l'***ASSOCIAZIONE ARTISTICA LA CARVELLA*** e l'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO*** conferma ancora una volta la validità de ***L'OASI*** come cantiere d'idee e di progetti destinati a spiegare le vele verso nuove e ambiziose mete culturali.

CAPITOLO OTTAVO

CIRCOLO DINO RISI

L'Arte della Visione,

la Parola Poetica

di GIANNI DE IULIIS




IL
Calamai


IL
Calamai

Il cinema, la letteratura e la poesia sono linguaggi contigui, vasi comunicanti capaci di raccontare la complessità dell'esperienza umana attraverso l'immagine e la parola. In questo fecondo territorio d'intersezione si muove da anni il ***CIRCOLO DINO RISI*** di Trani, istituzione culturale di primaria grandezza che ha saputo fare dell'educazione all'immagine e della critica cinematografica una palestra di cittadinanza attiva e di raffinata riflessione estetica.

Nel corso della serata a ***VILLA GUASTAMACCHIA***, i conduttori hanno accolto sul palco una triade d'eccezione, il dottore **LORENZO PROCACCI LEONE**, fondatore e memoria storica del sodalizio, la professoressa **MARIA GRAZIA FILISIO**, presidentessa del ***CIRCOLO DINO RISI*** e l'avvocato **IOLANDA PELUSO**, direttrice artistica della sezione Spettacolo e Letteratura. del ***CIRCOLO DINO RISI.***

Nel corso del loro appassionato intervento i tre relatori hanno svelato al pubblico una delle novità più attese e prestigiose dell'intera manifestazione, ossia l'avvio, a partire dal mese di settembre 2026, di una triplice e strutturata collaborazione tra il ***CIRCOLO DINO RISI***, l'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO*** e ***I DIALOGHI DI TRANI***.

Questo patto a tre si concretizzerà in un fitto calendario di proiezioni d'autore, presentazioni di libri, rassegne sul rapporto tra pellicola e testo poetico e dibattiti di approfondimento civile, confermando Trani come polo d'eccellenza e cantiere di idee interdisciplinari.

La presenza dei vertici del ***CIRCOLO DINO RISI*** sul palco ha vissuto il suo momento di massima intensità emotiva con la lettura del testo vincitore assoluto della prima edizione del Concorso Nazionale di Poesia ***L'OASI***. L'avvocato **IOLANDA PELUSO**, grazie alla sua straordinaria sensibilità recitativa, ha dato voce ai versi struggenti ed

eleganti del poeta partenopeo **FILIPPO D'AIELLO**, recitando la lirica ***Domus Pèrdita (La Casa Perduta)***.

Ad accompagnare l'interpretazione vibrante dell'avvocato **IOLANDA PELUSO** è stato il delicato ed evocativo tessuto sonoro intessuto dalla chitarra di **ALESSANDRO CINIERO**. L'armonia tra la parola declamata e gli arpeggi del chitarrista ha letteralmente incantato i presenti, creando un silenzio partecipe e commosso, sfociato poi in una lunghissima e calorosa ovazione.

La proficua intesa tra il ***CIRCOLO DINO RISI***, l'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO*** e ***I DIALOGHI DI TRANI*** testimonia come la poesia e la settima arte, quando si fondono, sappiano spalancare finestre di pura bellezza e di profonda rigenerazione dello spirito.

CAPITOLO NONO

LIONS CLUB ORDINAMENTA MARIS

Etica del Servizio

di GIANNI DE IULIIS





L'impegno sociale, la solidarietà e la promozione dei valori culturali rappresentano i pilastri su cui si fonda l'azione dei ***LIONS CLUB*** in tutto il mondo. A Trani, il ***LIONS CLUB ORDINAMENTA MARIS*** incarna da anni questo spirito di servizio, ponendosi come punto di riferimento per iniziative volte al bene della collettività, alla valorizzazione delle eccellenze storiche e alla crescita etica del territorio.

Ospiti sul palco di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** accanto ai conduttori sono saliti il dottor **UMBERTO DI BARI**, Presidente del Club, e la dottoressa **ISABELLA ANTONACCI.**

Nel corso del loro intervento, il dottor **UMBERTO DI BARI** e la dottoressa **ISABELLA ANTONACCI** hanno illustrato alla platea i principi guida del Club, sottolineando come la cultura e la poesia costituiscano strumenti fondamentali di coesione sociale e di elevazione dello spirito. Durante il colloquio è stato annunciato l'avvio, a partire dal mese di settembre 2026, di una strutturata collaborazione tra il ***LIONS CLUB ORDINAMENTA MARIS*** e l'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO***. Tale sinergia si tradurrà in progetti condivisi dedicati alla promozione della scrittura, al sostegno dei talenti emergenti e a eventi di beneficenza legati al mondo dell'arte e della letteratura.

Il momento istituzionale ha poi lasciato lo spazio alla poesia con la declamazione di uno dei testi simbolo dell'intera rassegna. La dottoressa **ISABELLA ANTONACCI** ha prestato la propria voce alla lettura del componimento della poetessa partenopea **CINZIA CRISTINA DE MONTE**, intitolato ***La poesia è O.A.S.I.***, opera insignita dalla Giuria della ***Menzione Speciale Poesia Originale***. A impreziosire l'interpretazione della dottoressa **ISABELLA ANTONACCI** è stato il delicato ed espressivo accompagnamento musicale di **ALESSANDRO CINIERO** alla chitarra. Gli arpeggi del giovane chitarrista hanno dialogato in perfetta sintonia con il ritmo dei versi, valorizzando l'acrostico e la carica metaforica del testo della **DE MONTE**, raccogliendo i calorosi applausi del numeroso pubblico presente a ***VILLA GUASTAMACCHIA***.

La collaborazione tra il ***LIONS CLUB ORDINAMENTA MARIS*** e l'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO*** testimonia ancora una volta come la serata del 6 settembre abbia saputo unire le forze migliori della città, trasformando **L'OASI** in un punto d'incontro tra etica, solidarietà e grande poesia

CAPITOLO DECIMO

LA RIVISTA TRANSITI

Il Lavoro Plurale

di GIANNI DE IULIIS



Nel panorama editoriale contemporaneo, la nascita e l'affermazione di una rivista di approfondimento culturale, filosofico e sociale rappresenta un gesto di straordinario coraggio intellettuale.

La rivista ***TRANSITI*** si propone come un vero e proprio laboratorio d'idee e punto di intersezione tra le discipline, capace di analizzare le

grandi trasformazioni dell'epoca contemporanea attraverso il contributo di studiosi, saggisti, filosofi, economisti e sociologi.

In occasione della serata del 6 settembre a Villa Guastamacchia i conduttori hanno accolto sul palco il dottor **SERGIO D'ANGELO**, direttore della rivista ***TRANSITI***.

Durante il suo articolato e appassionato intervento, il dottor **SERGIO D'ANGELO** ha presentato in anteprima al pubblico la pubblicazione del secondo numero della rivista, disponibile nelle edicole e nelle librerie italiane proprio dal mese di settembre. Un numero monografico di imponente rigore scientifico e umano, interamente dedicato a una delle esperienze più profonde della storia della nostra specie, ***IL LAVORO***.

Il secondo numero di ***TRANSITI*** indaga il lavoro non più come categoria monolitica, ma come realtà plurale in rapida trasformazione sotto la spinta dell'intelligenza artificiale, della precarietà, della flessibilità e della ricerca di un nuovo equilibrio tra tempo professionale ed esistenza individuale.

Completata la presentazione editoriale, il dottor **SERGIO D'ANGELO** ha regalato alla platea uno dei momenti lirici più alti e suggestivi dell'intero programma. Con dizione nobile e profonda, egli ha declamato i versi del poeta **RUGGIERO MARIA DELLISANTI**, interpretando la poesia finalista intitolata ***L'ortografia del futuro***.

Ad avvolgere e sottolineare la recitazione di **SERGIO D'ANGELO** sono state le note calde, vibranti ed evocative della viola di **LUCIO DEL CURATOLO**.

La presenza della rivista ***TRANSITI*** sul palco de ***L'OASI*** ha confermato la vocazione dell'Associazione ***IL CALAMAIO*** di considerare la Poesia un luogo di pensiero critico e ponte interdisciplinare verso i grandi temi della società contemporanea.

CAPITOLO UNDICESIMO

IL GABER CLUB TRANI

I Linguaggi del Jazz, del Blues e la Contaminazione Poetica

di GIANNI DE IULIIS



La poesia e la musica condividono la medesima radice metrica, la stessa ricerca di ritmo e la costante tensione verso un'emozione che superi la superficie delle cose. Quando i versi incontrano le sonorità

calde e improvvisate del jazz e del blues, la parola acquista una vibrazione del tutto nuova, capace di parlare al cuore dell'ascoltatore con rinnovata forza espressiva.

In questa ricerca di contaminazione tra linguaggi risiede l'anima del ***GABER CLUB TRANI***, importante punto di riferimento culturale e musicale del territorio dedicato all'approfondimento della canzone d'autore, del jazz e della musica di qualità.

Ospite sul palco di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** accanto ai conduttori è stata la dottoressa **CHICCA D'ADDUZIO**, stimata Direttrice Artistica del ***GABER CLUB***.

Nel corso del suo appassionato intervento la dottoressa **CHICCA D'ADDUZIO** ha illustrato la visione artistica del ***GABER CLUB*** e ha annunciato al pubblico l'avvio, a partire dal mese di settembre 2026, di una strutturata collaborazione con l'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO***. Questa sinergia darà vita a rassegne ed eventi dedicati all'incontro tra la lettura poetica, la musica jazz d'improvvisazione e la canzone d'autore, creando nuovi spazi di fruizione culturale per la città.

Completato l'annuncio della collaborazione, la dottoressa **CHICCA D'ADDUZIO** ha regalato alla platea un momento di intensa partecipazione emotiva, prestando la sua voce vibrante alla declamazione della poesia finalista intitolata ***Un grido d'inchiostro***, opera della poetessa **CLAUDIA PANDOLFI**.

A impreziosire e sostenere la recitazione della dottoressa **CHICCA** è stato il tocco elegante e sensibile di **LORENZO LAMANNA** al pianoforte. Il dialogo fluido tra le inflessioni della voce e le armonie pianistiche ha creato un'atmosfera d'intensa suggestione, avvolgendo i presenti a ***VILLA GUASTAMACCHIA*** e raccogliendo un caloroso e prolungato applauso.

CAPITOLO DODICESIMO

IL CALAMAIO E LA MISSIONE EDITORIALE PER I GIOVANI TALENTI

Editoria Libera, Supporto ai Giovani Autori e la Sinergia con GIELLE di Pasquale Leone

di GIANNI DE IULIIS



La vocazione dell'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO*** travalica la pura organizzazione di eventi e concorsi e si propone come un vero e proprio laboratorio permanente per la promozione del talento, con un'attenzione prediletta e appassionata verso i giovani poeti e gli scrittori del territorio.

Durante la serata a ***VILLA GUASTAMACCHIA***, i conduttori hanno aperto una significativa parentesi sul palco per illustrare un progetto editoriale innovativo e solidale, pensato per abbattere le barriere d'accesso al mondo dell'editoria e dare voce a chi ha talento ma non trova spazio nei circuiti commerciali tradizionali.



La visione de ***IL CALAMAIO*** si fonda sulla gratuità e sulla condivisione della cultura. Il meccanismo di supporto ai giovani autori si sviluppa attraverso fasi chiare e trasparenti:

- **Invio della Bozza**. I giovani poeti e scrittori possono inviare il proprio manoscritto direttamente all'Associazione;
- **Editing e Cura Editoriale**. Il testo è lavorato, revisionato e impaginato dallo staff de ***IL CALAMAIO***;
- **Fruizione Digitale Gratuita**. L'opera completa è caricata nella sezione dedicata del portale web dell'Associazione (https://www.giannideiuliis.it/libri-de-il-calamaio/), da cui qualsiasi lettore, studioso o appassionato può scaricarla e leggerla liberamente a costo zero.



Per coprire le esigenze di chi desidera la bellezza tattile del libro fisico, Il ***CALAMAIO*** ha stretto una preziosa sinergia con l'imprenditore **PASQUALE LEONE**, titolare della nota tipografia ***GIELLE***.

Presente sul palco di ***VILLA GUASTAMACCHIA***, **PASQUALE LEONE,** che aveva già curato con altissima perizia artigianale la stampa delle antologie relative alla memorabile serata del 10 maggio allo **Sporting Club,** ha confermato il proprio partecipe entusiasmo per questa missione culturale.



Nel corso del dialogo sul palco, **PASQUALE LEONE, GIANNI DE IULIIS E ANTONIO NOTARPIETRO** hanno anticipato al pubblico di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** la nascita di questo stesso volume, con una descrizione accurata della serata del 6 settembre 2026 che custodisce

la memoria degli interventi, le prolusioni critiche e, soprattutto, l'intero corpus poetico di tutti i partecipanti al concorso.

Un impegno concreto che unisce la visione etica de ***IL CALAMAIO*** all'eccellenza tipografica di ***GIELLE***, dimostrando come la passione per la parola scritta possa farsi comunità, opportunità e memoria duratura per le future generazioni.

CAPITOLO TREDICESIMO

IL MECENATISMO CULTURALE E LA CULTURA DEL TERRITORIO,

La Convivialità e l'Oasi del Gusto

di GIANNI DE IULIIS





La cultura e l'arte di un territorio non vivono soltanto nelle aule accademiche o sui libri, ma si nutrono del sostegno concreto di realtà imprenditoriali illuminate che scelgono di reinvestire risorse e passione nel tessuto sociale locale. In questo solco si inserisce la virtuosa sinergia tra l'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO*** e l'imprenditore tranese **NICOLA DI LERNIA**, figura chiave della serata e sensibile sostenitore dell'iniziativa.

Ospite sul palco accanto ai conduttori, **NICOLA DI LERNIA** ha offerto al pubblico una riflessione di profonda lucidità sul ruolo delle

imprese nella promozione sociale, sottolineando l'importanza delle reti d'alleanza.

«Le collaborazioni sono il volano culturale per chi vuole esprimere in maniera spontanea le proprie emozioni e i propri sentimenti. Questa volta, con l'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO***, abbiamo deciso di condividere questa esperienza». Così **NICOLA DI LERNIA.**

Nel corso del suo intervento egli ha annunciato una serie di nuove collaborazioni con ***IL CALAMAIO*** programmate già a partire dal mese di settembre 2026, volte a sostenere la pubblicazione dell'antologia dei poeti ed eventi culturali volti alla valorizzazione delle eccellenze locali.

Il contributo dell'imprenditore si è poi concretizzato, a margine della serata ufficiale, in un raffinato momento di convivialità. **NICOLA DI LERNIA** ha curato e allestito per tutti i presenti un'esclusiva degustazione di vini famosi e pregiati del territorio, permettendo a poeti, autorità e pubblico di brindare insieme all'arte e alla poesia, trasformando il giardino di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** anche in un'oasi dei sensi e della tipicità pugliese.

A rendere ancora più intimo e suggestivo questo passaggio della serata è stato un momento di grande grazia familiare ed espressiva. La moglie dell'imprenditore, **ISABELLA DRAGONETTI**, è salita sul palco per prestare la propria voce alla lettura della poesia finalista intitolata ***Oasi***, opera del poeta **VINCENZO DE GENNARO**.

Ad accompagnare la declamazione sono state le note calde, avvolgenti ed eleganti della viola di **LUCIO DEL CURATOLO**. L'armonia tra la lettura partecipe e il timbro profondo dello strumento ad archetto ha sospeso l'atmosfera della ***VILLA GUASTAMACCHIA***, raccogliendo un applauso caloroso e riconoscente da parte della numerosa platea.

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

LA VOCE DEI POETI:

L'ARTE DELLA DECLAMAZIONE

E IL SOFFIO DELLA LIRICA

Il Canto Interpretativo di

De Lucia, De Cristofaro, Bucci, Miranda, Caputo e Crupi

di GIANNI DE IULIIS

Nel momento in cui la poesia abbandona la dimensione silenziosa della pagina scritta per farsi voce, respiro e presenza fisica, si compie il miracolo più autentico della parola d'autore.

Sul palco di ***VILLA GUASTAMACCHIA***, l'emozione si è fatta vibrazione collettiva quando un gruppo selezionato di poeti, riconosciuti per la loro straordinaria sensibilità estetica e il rigore interpretativo, ha prestato la propria voce alle liriche giunte in finale al Concorso ***L'OASI***. Con grande generosità ed immenso coinvolgimento emotivo questi interpreti non si sono limitati a una semplice lettura, ma hanno abitato il verso, scendendo nelle pieghe più recondite di ogni metafora per restituire al pubblico un'esperienza d'ascolto indimenticabile, amplificata dalle sapienti trame musicali intessute dai musicisti presenti.

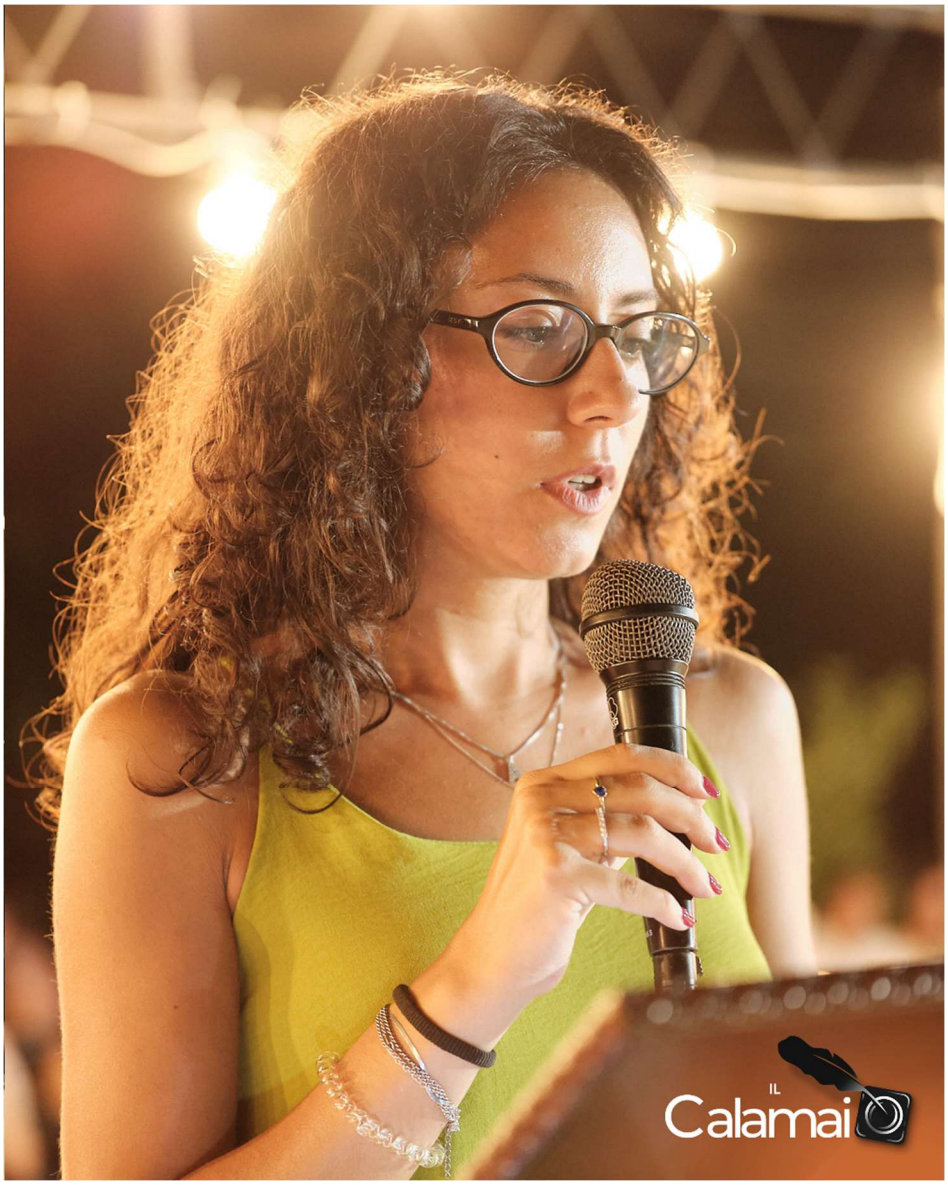
- **<u>NICOLA DE LUCIA</u>**. Con una dizione nobile, scandita e venata di una composta ed elegante passione, ha aperto il varco al pathos della serata, interpretando una delle liriche più introspettive del programma, ***Il mondo è poesia*** di **PIETRO DE CILLIS**. La sua interpretazione si è distinta per una straordinaria capacità di modulazione dei toni; ogni sillaba ha trovato il giusto peso verbale, guidando l'uditorio attraverso le sfumature della riflessione lirica. Il rigore e la profonda carica empatica di **DE LUCIA** hanno conferito alla parola poetica una solennità quasi sacrale, capace di catturare il silenzio sospeso degli spettatori;



- **<u>JAEL DE CRISTOFARO</u>**. Salita sul palco con una presenza scenica magnetica ed essenziale, ha regalato una declamazione vibrante della poesia ***Non in mezzo al deserto*** di **MARIANGELA MICELI**. La **DE CRISTOFARO** ha saputo dosare con maestria la tensione drammatica del testo, facendo emergere l'antitesi tra l'aridità del vuoto quotidiano e la fioritura interiore della speranza. La sua voce, roca e insieme limpidissima nelle pause, ha trasformato la lettura in un momento di autentica catarsi, accolto da un lungo e partecipe applauso;



- **<u>AURORA BUCCI</u>**. Con un timbro caldo, avvolgente e denso di intima dolcezza, la poetessa ha prestato la sua dizione alla lirica ***Ascoltarmi*** di **ANTONIO MUSICCO**. L'interpretazione della **BUCCI** si è caratterizzata per una straordinaria naturalezza interpretativa, capace di restituire la delicatezza del monologo interiore e il bisogno primario di riconciliazione con se stessi. Attraverso una lettura piana ma ricchissima di sfumature emotive, l'attrice ha guidato la platea dentro la dimensione dell'ascolto profondo e del raccoglimento;



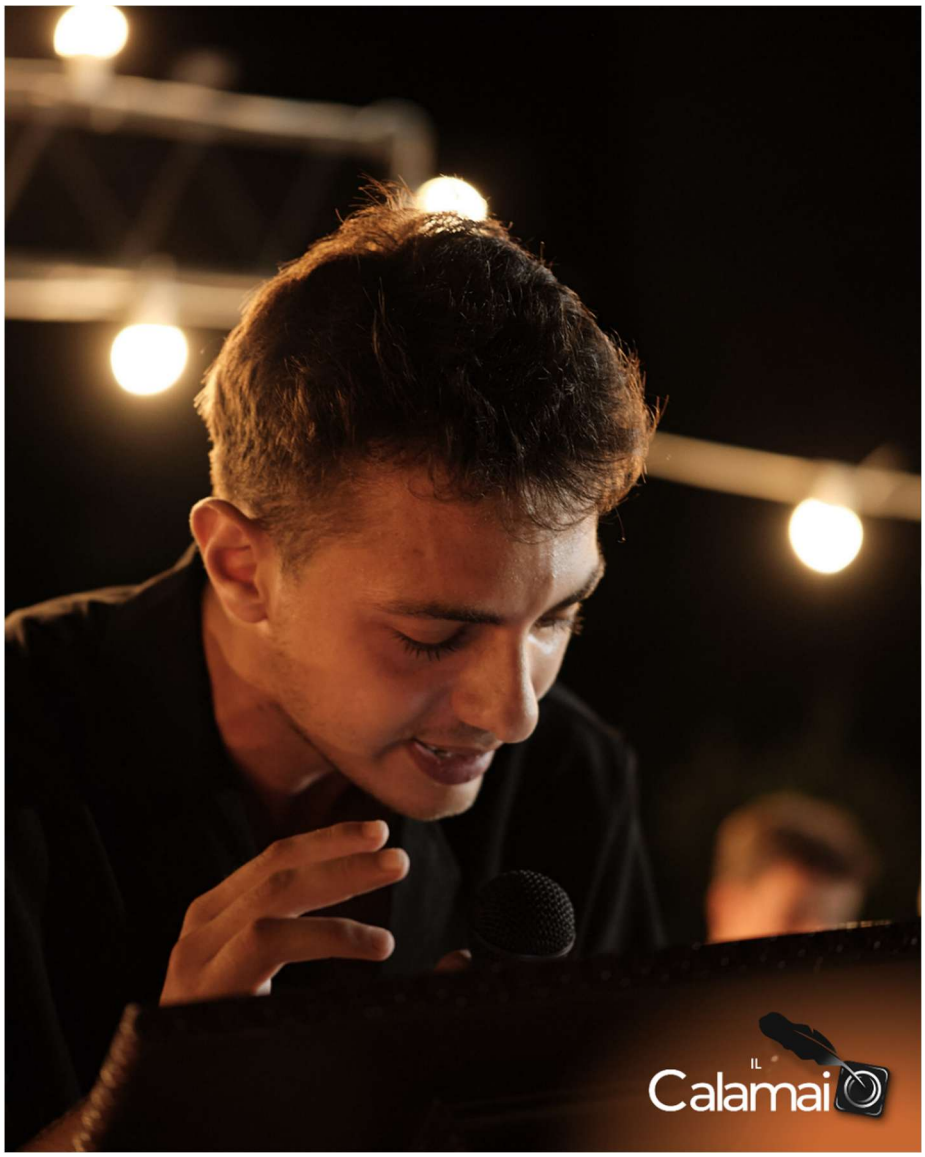
- **<u>PAKY MIRANDA</u>**. Autore e dicitore dalla forza viscerale e dal carisma inconfondibile, ha infuso una potenza quasi drammaturgica e teatrale nella declamazione del testo ***Il miracolo discreto*** di **SAVINO SARNO**. **MIRANDA** ha lavorato sulle dinamiche del volume e sulle pause espressive, scolpendo ogni verso nell'aria del giardino di *VILLA GUASTAMACCHIA*. La sua lettura, carica di pathos e di sincera commozione, ha restituito con spaventosa nitidezza la sostanza etica del componimento di **SARNO**, elevando la poesia a preghiera e presidio di resistenza dell'anima.



- **<u>MARIANGELA CAPUTO</u>**. La poetessa si è resa protagonista di una prova interpretativa di raffinatissima eleganza, declamando il testo ***L'oasi del silenzio*** di **FRANCESCA SCORSONE**. Con una dizione limpida, misurata e pervasa da un'intensa grazia poetica, la **CAPUTO** ha saputo ricreare sul palco quell'atmosfera di quiete rigeneratrice celebrata dai versi della **SCORSONE**. La sua capacità di governare i silenzi tra una strofa e l'altra ha permesso alla parola di sedimentare nel cuore degli ascoltatori, offrendo un momento di meditazione di rara bellezza;



- **<u>MICHELE CRUPI</u>**. Ha dato forma e vigore alla complessa trama figurativa della lirica ***Cartografia della sete*** di **GIORDANO SILVETTI**. **CRUPI** ha affrontato il testo con un registro profondo, vigoroso e concettualmente rigoroso, perfettamente aderente alla ricerca di senso e alla tensione metafisica che pervade l'opera di **SILVETTI**. La sua recitazione, scandita da un ritmo incalzante e consapevole, ha regalato al pubblico un momento di alta ed elevata tensione lirica.



Ad amplificare la resa emotiva di queste interpretazioni sono intervenuti gli interventi dei tre musicisti, che hanno tessuto attorno alla voce dei poeti un abito sonoro di inestimabile valore. L'unione tra la passione comunicativa dei sei poeti e l'eccellenza esecutiva dei musicisti ha dimostrato come la declamazione sia l'atto supremo con cui la Poesia si fa carne, emozione e memoria condivisa.



CAPITOLO QUINDICESIMO

LA PAROLA CRITICA E L'ESEGESI LIRICA. LA GIURIA SUL PALCO

L'interpretazione magistrale di Leuci, Mercorio, Montedoro, Pastore e Zitoli

di GIANNI DE IULIIS

Quando la figura del docente, del critico e del giurato abbandona il tavolo dell'analisi teorica per salire sul palco e farsi lettore, la valutazione si trasforma in atto d'amore per la letteratura. Nel corso della serata de ***L'OASI***, uno dei momenti di più elevata caratura culturale e formale è stato rappresentato dall'intervento delle componenti della Giuria, che hanno indossato le vesti di dicitrici d'eccezione.

ANGELA MERCORIO, FRANCESCA ZITOLI, MARIA LEUCI, VALERIA PASTORE E CINZIA MONTEDORO hanno donato alla platea di ***Villa Guastamacchia*** un ciclo di declamazioni sublimi. La loro profonda conoscenza delle opere, unita a una perizia retorica e a una sincera partecipazione emotiva, ha permesso d' illuminare la struttura interna, il lessico e la carica simbolica dei testi finalisti, regalando al pubblico un'esperienza di ascolto insieme colta ed entusiasmante.

- **<u>ANGELA MERCORIO</u>**. Con un'impostazione vocale limpida, autorevole e pervasa da un'inconfondibile eleganza accademica, la professoressa ha offerto una lettura d'altissimo profilo del componimento di **MARIA FORTUNATA LATELLA, *Efelide sul viso***. La sua interpretazione si è distinta per la capacità di far risaltare l'impalcatura metrica e le figure di suono del testo affrontato, fondendo il rigore dell'analisi linguistica con una naturale grazia recitativa. La **MERCORIO** ha saputo trasmettere con intensità la struttura concettuale della lirica, lasciando che la chiarezza della dizione facesse emergere la verità riposta nelle parole dell'autore.



- **<u>FRANCESCA ZITOLI</u>**. La professoressa ha regalato una delle prove più commoventi della manifestazione, facendosi voce della poesia ***L'oasi dei ricordi*** di **PIER LUIGI LEMMI**. Con un timbro caldo, vibrante e partecipe, la **ZITOLI** ha interpretato il testo di **LEMMI** ripercorrendo la successione delle stagioni familiari e dei ricordi d'infanzia con una delicatezza toccante. La sua capacità di sottolineare l'«odore di nido» e l'«afrore di zagare» attraverso calibrate flessioni della voce ha suscitato la profonda commozione del pubblico, trasformando l'esegesi critica in un canto di nostalgia e di pura tenerezza.



- **<u>MARIA LEUCI</u>**. Caratterizzata da una sensibilità letteraria finissima e da una dizione misurata e partecipe, la professoressa ha portato sul palco una lettura ricca di pathos e di verve analitica della poesia di **FRANCESCO MAZZITELLI**, ***Oasi di pace***. La **LEUCI** ha lavorato sulle sfumature più intime del verso, restituendo con impeccabile misura l'universo simbolico della lirica a lei affidata. La sua interpretazione ha evidenziato come la parola poetica sappia farsi guscio protettivo e balsamo per le ferite dell'anima, incantando gli ascoltatori con un timbro dolce e intimista.



- **<u>VALERIA PASTORE</u>.** La professoressa ha conquistato l'attenzione della platea grazie a una recitazione intensa, energica e rigorosa della lirica di **CARMEN MELESE, *La poesia è oasi***. La sua lettura ha messo in luce la trama etica e concettuale del componimento interpretato, dosando con perizia i picchi drammatici e i momenti di sospeso silenzio. La **PASTORE** ha dimostrato una profonda adesione emotiva al testo, trasformando ogni sillaba in una tessera di un mosaico espressivo che ha evidenziato la maturità stilistica e la forza comunicativa dell'opera.



- **CINZIA MONTEDORO**. La **MONTEDORO** si è resa protagonista di una performance carismatica e di straordinario impatto espressivo nel dare voce all'opera ***Marrakech, oasi nel deserto*** di **PIETRO PRATICÒ**. La **MONTEDORO** ha saputo evocare con maestria l'universo cromatico e sensoriale dipinto dal poeta calabrese, dalle suggestioni dei *suk* alla voce del *muezzin*, fino alle luci del tramonto tra i minareti. La sua declamazione, calda, avvolgente e ritmicamente impeccabile, ha letteralmente trasportato il pubblico nelle atmosfere d'oriente, esaltando la ricchezza formale che è valsa al testo la Menzione Speciale per la ***Qualità della Scrittura***.

L'eccellenza interpretativa delle giurate si è sposata in un connubio perfetto con la tessitura musicale preparata dai musicisti sul palco. L'apporto delle giurate-dicitrici, affiancato dall'arte dei musicisti, ha conferito a ***L'OASI*** una dimensione di altissimo profilo scientifico e umano. Vedere la critica farsi poesia e la valutazione farsi canto ha rappresentato una delle pagine più nobili dell'intera manifestazione di ***VILLA GUASTAMACCHIA***.

CAPITOLO DICIOTTESIMO

L'ANTOLOGIA DEI POETI E IL TRIONFO DELLA PAROLA

con introduzione di GIANNI DE IULIIS



Giunti al termine di questo lungo ed esaltante viaggio attraverso le stazioni dell'arte, della musica, della storia e del pensiero civile, aprire le pagine dell'Antologia Poetica de ***L'OASI*** significa addentrarsi nel cuore pulsante dell'intera manifestazione.

I poeti giunti da ogni regione d'Italia hanno accettato la sfida di declinare il concetto di ***OASI*** non come semplice fuga dalla realtà, ma come presidio di resistenza etica, luogo della memoria, spazio di riconciliazione con la natura e con i propri affetti più cari.

Nelle opere raccolte in questo capitolo convivono stili, metriche e sensibilità differenti, dalla lirica intimista alla riflessione esistenziale, dal verso libero alla cura classica della parola. Ciascun poeta ha portato in dono un frammento della propria verità interiore, contribuendo a costruire quella straordinaria ***geografia dell'anima*** che ha reso unica la serata del 6 settembre 2026.

Presentiamo dunque di seguito la raccolta integrale dei componimenti partecipanti, affinché la forza della loro parola continui a risuonare nel tempo, custodita nelle pagine di questo volume commemorativo come testimonianza viva di una comunità che ritrova nell'Arte la propria oasi di rigenerazione e di bellezza.

Maurizio Albarano

Nato a Marigliano il 04/09/1962

COSÌ TUROLDO SI NUTRIVA DI SPERANZA…

Nel deserto della notte
dove l'ombra del cielo è nuda e cruda
superava il senso della logica
in una poesia-discorso che schiantava
ogni pensiero a lasciar libera
la solitudine dell'attesa!

E si nutriva di speranza…

Le ore metropolitane riempivano di umide gocce
pelli appesantite da asfissianti pruriti
sirene fastidiose annunciavano
delitti impuniti di nuovi Faraoni
così che l'aria dell'alba appariva più torbida
mentre l'acqua dei fiumi osava uscir fuori senza ritegno!

Incurante dell'oblio dell'uomo del suo tempo
si nutriva di speranza…

E la preghiera diveniva oasi di pace
nel silenzio assordante della Parola
ridando nuova linfa ad un sole
che lentamente si spegneva con le luci della sera…
Il sinistro rumore delle sirene nel mondo

già in lontananza accartocciava volti disfatti

ma Turoldo era fiero della sua Poesia
i versi come proiettili penetravano gelidi cuori...

Fuori dal coro nel piatto barlume
di un'esistenza omologata ad un effetto gregge
la sua voce divenne incomprensibile
scomoda, fastidiosa, riluttante
nel ghigno beffardo di menti mediocri
a lasciar credere di aver vinto nel tempo assegnato...

Fu così che Turoldo smise di cantare al tramonto
ma continuò a scrivere versi nell'oasi della sua anima...

Rosanna Alberghina

Nata a Gela il 10/09/1964

OASI DI VERSI

Mentre fuori il mondo piange
non c'è pace e fratellanza
non crede più nell’amore
c’è troppo rumore
Cerco l’oasi nella poesia
E già sento la sua carezza
Libera pensieri e fantasia
Qui il dolore cancella anche il ricordo
Qui si scrive il sogno
Diventa desiderio puro come l’oro
Una chiave segreta per aprire il cuore
Sono sorgenti d'acqua viva
Raccoglie emozioni con i suoi versi
Sembrano urlare al mondo intero "abbracci e non più delusioni "
La poesia è un’oasi di versi!

Alberto Allegro

Nato a Padova il 14/09/1959

OASI

Quando il giorno s'incrosta di rumore
e il vento porta sabbia negli occhi,
cerco una parola.

Non una qualunque:
quella che conosce la via dell'acqua,
che apre una sorgente
nella pietra del silenzio.

La poesia non cancella il deserto.
Gli cammina accanto.
Conta le fessure,
le crepe della terra,
ne ascolta la sete,
vi depone un seme.

Così nasce un'oasi:
non dove il mondo smette di ferire,
ma dove un verso
ricorda al cuore
che l'acqua esiste ancora.

E chi vi giunge,
riparte meno solo,
con una luce nascosta tra le mani.

Per un istante,
il deserto non ha più l’ultima parola.

Angela Aniello

Nata a Bitonto l'08/06/1973

CONSISTENTE FELICITÀ

Nella terra ritorta dei tuoi occhi
approdo
e sulle coste di pensieri sparsi
specchio di te il cuore, Poesia mia,
vicina vicina all'alba dell'essere
-oasi di consistente felicità-

E spiumo il sale di ieri
nelle pieghe di un modo ribelle
di verseggiare
credendo nel tuo conflitto sociale

-tu ape operaia
di un'epoca ancora romantica
per risalire le radici
a forza di propaganda.

E nel tuo smerlo mai arido
vive la mia carne.

Giulia Annunziata

Nata a Nocera Inferiore il 12/01/1970

LE STAGIONI DELLA VITA

Sei nata con me, è silente mi sei rimasta accanto.
Non mi sono accorto della tua presenza,
l'innocenza della primavera mi ha distratto.

Timidamente l'amico sole mi ha aiutato ad aprirmi alla vita.
La forza e la spensieratezza dell'estate, mi hanno reso spavaldo e affamato,
rafforzando dentro di me la convinzione che tutto ho meritato.

Il giudizio autunnale la direzione mi ha fatto cambiare,
forte e saldo, del tempo trascorso, la saggezza mi ha fatto calmare,
e tra uno sguardo indietro e uno avanti, un'ispirazione mi ha fatto fermare.

Poi c'è il triste inverno, fai fatica a veder il tuo stelo curvato.
Vorresti che tornasse la primavera, pur mantenendo la sapienza della bianca criniera.
Se per qualcun altro non hai brillato, solo di ricordi sarai circondato.
A te dico dolce bocciolo primaverile, goditi l'estate... prima di finire.

Con gli occhi rivolti all'inverno, conserva nel tuo cuore i momenti più belli,
la sera tra un dolore e un bicchiere di vino torneranno a farti compagnia.
La tua stagione sta per terminare e le tue forze ti stan per lasciare.

Quella amica invisibile si avvicina, non aver paura di lei,
ti accompagnerà in un altro giardino fiorito, dove il freddo non c'è...
dove tutto è colorito.

Sarah Avveniente

Nata a Trani il 01/03/1995

IN COSA CREDI?

Credo nel mare e nella luna.

Lei mi incanta
quando sorride timidamente
e si fa fessura di cielo,
quando scompare e si fa desiderare,
quando si ricompone e si fa guardare
intera, tondeggiante,
con tutti i suoi nei, le sue ombre,
cicatrici, smagliature, macchie.
Si specchia negli occhi di chi l'osserva.
La luna mi ascolta i pensieri,
li influenza,
mi rende volubile e lunatica
come la marea.

Capita che perda me stessa in mare,
giù sul fondale, sino a toccare gli abissi.
Sussurro alle onde
di lavarmi di dosso la sabbia di troppo
insieme ai sentimenti pesanti,
pietre che mi impediscono di galleggiare.
Il mare ascolta.
Risalgo leggera, svuotata.
Il mare sostiene.

Ritrovo me stessa una volta toccata la riva
e ripiomba la gravità sulle spalle.
Senza luna
Senza mare
Resto solo io
e la magia delle parole
che stregano, affascinano.
Tra i vicoli stretti della mia terra
si vocifera persino
che abbiano il potere di
fare e disfare malocchi.
Finché ci credi.
Basta crederci.

Se ti credi tulipano, fiorisci te stessa
al massimo masciara
o forse cicoria amara.

Daniele Baldinelli

Nato a Perugia il 26/12/2001

CASTELLI DI SABBIA

Ho fatto, prima, un castello di sabbia
con figli di parenti capitati
per caso fra i ricordi sotterrati
di me bambino e il babbo sulla spiaggia

Mi han chiesto col sincero far monello
come avessi imparato così bene
a costruire torri col secchiello
ad assemblare letti per sirene

Col cielo che volgeva all'arancione
e il vento dei miei giorni fra le dita
il piro rotolare della vita
mi è apparso in una nuova posizione

- Ho imparato da bimbo come voi -
ho replicato senza tentennare
- Io sanno fare tutti prima o poi
un castello di sabbia in riva al mare -

E intanto mi corrodeva l'angoscia
del non sapere come navigare
in questo fiume che incessante scroscia
e non è detta che conduca al mare

Così di sabbia ho fatto una fortezza
e non so dirmi con serenità

se sia l'ultima della giovinezza
o la prima della maturità.

Michele Barbato

Nato a Pagani il 04/05/1987

UN SORSO D'ANIMA NEL DESERTO

Mia madre diceva:
"Conserva una parola buona,
ti servirà nei giorni di sete".

Non capivo.

Poi vennero stagioni senza pioggia,
case piene di voci eppure vuote,
strade percorse con il cuore in silenzio.
Fu allora che trovai la poesia.

Non in un libro,
non tra le mani di un maestro,
ma in una lacrima trattenuta,
nel pane diviso a metà,
nel nome di chi non c'era più.

La poesia è un'oasi.

Non perché ci allontani dal deserto,
ma perché ci insegna ad attraversarlo.

Raccoglie ciò che perdiamo:
l'infanzia che sbiadisce nelle fotografie,
gli abbracci rimasti sospesi nell'aria,

le parole che arrivano troppo tardi.

E ne fa acqua.

Acqua per la memoria,
per la speranza,
per chi continua a camminare anche quando è stanco.

Per questo, ogni volta che scrivo,
sento una sorgente aprirsi nel profondo:

non per salvare me soltanto,
ma per offrire un sorso d'anima
a chi ha dimenticato di essere fiore
nel deserto del mondo.

Maddalena Barbato

Nata a Pagani il 01/07/1974

L'OMBRA DELLA PALMA

C'è un punto nel deserto
che nessuna mappa conosce.

Non ha confini,
non ha sentieri,
non ha un nome scritto sulla sabbia.
Eppure esiste.

Lo raggiunge chi ha consumato la notte
aspettando una voce,
chi porta nel petto una mancanza,
chi ha perso qualcosa senza trovarne il luogo.

Lì la poesia tende la sua ombra
come una palma antica.
Non chiede da dove vieni,
non domanda quanto dolore hai attraversato.

Ti offre acqua.

Acqua fatta di ricordi,
di sogni sopravvissuti al vento,
di parole rimaste accese
quando tutto intorno diventava buio.

E mentre bevi, comprendi:

l’oasi non salva perché sottrae al deserto,

salva perché insegna
che perfino nella terra più arida
una sorgente può continuare a nascere.

Da allora porto versi nelle tasche
come altri portano pane.

Perché ogni poesia è una goccia di infinito,

e ogni cuore che l’accoglie
diventa, a sua volta, un’oasi.

Manuela Barino

Nata a Novara il 13/08/1980

SCRIVEVA DA SEMPRE

Scriveva da sempre,
nel silenzio e nel frastuono,
sui muri, negli occhi della gente.

Scriveva di amori e rimpianti
su fogli candidi,
dove parole e ricordi
si rincorrevano
come riflessi
sulla superficie dell'acqua.
Sussurrava,
invocava dolcezza
e disperazione.

Scriveva di felicità velate,
custodite
nel mistero di un fiore,
nel respiro etereo
di un profumo.
E quando chiudeva gli occhi,
la felicità lo sfiorava,
timido fiore vermiglio, cullato da brezza di mare.

Scriveva
perché ogni poesia era salvezza,

dove l’anima, inaridita dal disincanto,
tornava a rifiorire.

Angelo Basile

Nato a Milano il 03/06/1972

RIME URBANE

Ho ascoltato piangere un pianoforte
in una palestra di pugilato
le spalle al ring appoggiate alle corde
tra odori di kebab e bucato.

Mi sono seduto dietro le porte
di una prigione col muro scrostato
per sentire leggere rime storte
su un foglio d’inchiostro e sale bagnato.

Ho imparato la fragile bellezza
nata ostinata come la gramigna
dentro le crepe dell'anima grezza.

Fuggendo la diffidenza matrigna
ho seguito l'impalpabile brezza
che ai cuori riarsi l'acqua insegna.

Rosaria Basile

Nata a Palermoil 15/02/1978

PROFONDITÀ MARINE

Tutto inizia da una piega casuale dell'embrione.

Da questo momento il lavoro archeologico
sonda l'interno del corpo
strato dopo strato.

La pelle
diviene
il luogo di massima espressività.

Un luogo in cui l'anima
da prigioniera
si trasforma in motore immobile
di sensazioni sempre nuove.

L'uomo
novello Colombo
si trova di fronte a un continente inesplorato.

Audaci caravelle
solcano la superficie ignota delle sensazioni
e riportano a casa
tesori di incommensurabile valore.

Il passaggio dall'antico al moderno
è rivoluzione aptica.

La pelle è confine
ma anche membrana porosa
che vibra di creatività espansa.

Abbracci, baci, respiri ravvicinati
ci restituiscono tutto l'ardore
del nostro daimon.

Il desiderio di profondità marine
ci ricorda questa meravigliosa epifania acquatica
che segna il corso delle nostre vite.

Tutto inizia da una piega casuale dell'embrione,
contorsione primordiale della membrana ectodermica.

Lo spazio di una poesia
diviene oasi tattile
e i nostri sensi si risvegliano
accarezzati dal piacere delle parole.

Chiara Batoni

Nata a Recanati il 13/07/1972

LA POESIA È OASI

Come pioggia che monda
e che rende feconda
la più sterile terra
bruciata dal sole

palpitanti parole
si compongono in versi
e si vanno a posare
sulle crepe del cuore:

volteggiando leggere
come ali di fate
sono balsamo e miele
sono linfa vitale

sono dita di seta
che carezzano il viso
il silenzio incantato
nel rumore infinito

sono oasi di pace
nel delirio del mondo
sono l'alba che segue
ed insegue il tramonto

sono scie luminose
come stelle cadute
che ridestano sogni
e speranze perdute.

Fabio Belli

Nato a San Gimignano il 21/11/1973

DOVE IL GIORNO TACE

Portava un legno biforcuto come un dubbio,
seguiva il respiro lento della terra;
l'erba cambiava appena direzione
e l'ombra imparava un altro sole.

Non cercava una vena da raggiungere,
ma il punto in cui ogni cosa si raccoglie;
là dove il suolo mutava il suo silenzio,
mani nude ritrovavano l'ascolto.

Gli bastò fidarsi del tremore,
riprese il passo senza alcuna prova.
Da allora ogni sentiero custodiva
ciò che sfuggiva agli occhi di passaggio.

Anche il ritorno divenne una sorgente.
Ogni foglia tratteneva una risposta,
ogni pietra offriva una domanda.
Il vento ne faceva dono a chi sostava.

Da allora il mondo vive di quel gesto.
Là dove il giorno tace, qualcosa affiora.
Non era acqua.
Era sete.

Luca Mario Beretta

Nato a Lodi il 17/01/1992

OASI DI VERSI

Fuori il mondo è un deserto di cemento,
un rincorrersi cieco di ore e passi,
dove il tempo disperde ogni momento
e calpesta i pensieri come sassi.

Ma qui, tra i margini di un foglio bianco,
il mio pensiero ritrova il suo sentiero.
Ci arrivo con il passo teso e stanco,
e ad ogni verso il tempo si fa vero.

È il mio rifugio quando fuori cala
la tempesta di un giorno che ferisce;
la poesia mi fa da scudo e ala,
mentre il rumore del mondo svanisce.

Qui trovo cura al buio e alla fatica,
un argine possente contro il vuoto;
la parola diventa mano amica
che traccia un segno sul destino ignoto.

La poesia è quest'oasi improvvisa:
un palmeto di specchi e di parole,
dove l'anima, nuda e condivisa,
trova ristoro dal feroce sole.

Un tempio d'ombra e d'acqua sorgiva,
dove il silenzio cancella ogni timore,
una tregua segreta e protettiva
che fa nascere dal deserto un fiore.

Qui mi nascondo, eppure mi ritrovo,
salvo nel mormorio di una rima.
Bevo alla fonte e ad ogni verso nuovo
scopro che non son più quel di prima.

Christian Bertolin

Nata a Dolo il 30/09/2002

L'OMBRA NEL DESERTO

Il paesaggio si estende arido,
un'infinita distesa di passi pesanti
dove il rumore del mondo
secca la gola e spezza il respiro.
Il tempo brucia come pietra sotto i piedi,
senza concedere tregua.

Poi, oltre la linea tremolante dell'orizzonte,
un improvviso respiro di freschezza.
Non un miraggio, ma uno spazio esatto
dove il frastuono si arresta.
Una radura di quiete
intessuta di segni silenziosi.

Qui la sete si spegne
in una corrente di inchiostro chiaro.
Le fronde offrono riparo dalle ore spietate,
un intreccio di immagini e suoni
che placa la mente stanca.
Ci si siede all'ombra di un ritmo sottile,
lasciando che le sillabe scorrano
come un torrente nascosto.

Quando il cammino riprende
nella vasta arsura dell'esistere,

il passo si fa leggero.
Nel petto si conserva
il ricordo di quella sorgente,
il rifugio intatto dove l'anima
ha finalmente riposato.

Antonio Biancolillo

Nato a Trani il 04/12/1951

SO DI CERTO DOVE SONO

Ci sono dei luoghi
che appartengono solo a me
non si entra camminando...
solo io posso entrarci
posti in cui respiro l'aria di me.

So di certo dove sono
riconosco le emozioni della mia poesia

un'oasi per ascoltare l'ombra del silenzio
che sa svuotare le parole inutili dei miei pensieri
tra gli odori di quelle ragioni che appartengono
solo alle mie ombre,
quelle che assomigliano alle ragioni del mondo

così entrano le immagini invisibili della Fede
il loro invalicabile confine
nello spazio abissale dell'anima
per riconoscere i rumori distanti
e cancellare la propria umanità.

Tendo l'ascolto e chiudo gli occhi,
la sento quella musica soave
che mi danza nei pensieri...
quel desiderio d'esser preso da una libertà,

la libertà che bramo, fatta di paure da mollare.

Lasciatemi parlare con i miei versi,
racchiudono i sogni che mi mancano,
maestosa danza di emozioni
che vanno e vengono come onde
a baciare in armoniosa melodia del mondo

l'oasi della mia poesia.

Pierluigi Biondaro

Nato a San Bonifacio il 26/03/1965

QUANDO SULL'EST

Quando sull'est nascerà la notte
aprirò grandi le braccia nude
mi aggrapperò ai suoi lembi
che m'innalzi tra musiche di stelle
e nell'annullo di ogni parola scoprire

il silenzio al principio

Aurora Bucci

Nata a Corato il 24/02/1999

LA CHIAMANO ISPIRAZIONE

La chiamano ispirazione
ed è creatura sottile, anomala
nascosta sotto strati impenetrabili di niente;
ignoro da dove emerga
mai puntuale eppure attenta, viscida
alga marina scivola prima che la si possa afferrare.

Indomabile padrona dei miei giorni
mi attira a sé e mi rispinge, subdola
succhia via ciò che sembra essere la mia forza;
mi taglia a pezzetti e mi ricompone
chiede tempo per creare, esigente
restituisce quanto basta per poterla dire mia.

La chiamano ispirazione
potrebbe essere poesia.
Mi confonde fino al punto in cui non so:
è lei ad essere esigente o sono io a chiederle troppo?

Preme il desiderio di emergere dalle acque più profonde
ma è lì che si lava ogni bugia che mi racconto.
A galla non c'è traccia di menzogne.

Resta la schiuma
a lavare via ogni cosa che non mi appartiene

e il sollievo di essere trasparente.

Devo essere me
nel solco delle parole che scrivo, limpida
come acqua che non muore.

Non c'è poesia senza verità
ecco l'oasi in cui abitare, il mio credo
la forma d'incanto più potente che conosco
lo scalpello che diventa grimaldello,
la precisione chirurgica di ogni dettaglio.

La chiamano ispirazione
Devo essere me
Deve essere poesia.

Ilaria Burdo

Nata ad Andria il 30/09/1993

SOLO VERSI

Dicono che sono solo versi
parole stanche e ricordi lontani
di una musa ispirata
dai suoni dolci e ruffiani
di una rima baciata

Dicono che sono solo versi
eppure per anni questa penna
soffocata da sensi di colpa e rimpianti
è rimasta muta e adesso tentenna
non sa più come andare avanti

Dicono sono solo versi
quelli plasmati da antiche voci per secoli
umani demiurghi, con le parole resi immortali
inchiostro a servizio di esempi ammirevoli
battaglie, vendette e storie sentimentali

Dicono che sono solo versi
chiudo gli occhi, li ascolto
nessuna regola o ansia, solo pace
la penna riprende la sua corsa
ispirata e finalmente libera

Mi chiedono cosa sono i tuoi versi?

Solo frasi a caso
risponderò un giorno
scritte con il caos intorno
in un afoso dì estivo

Oasi e rifugio
traccia visibile del mio passaggio
tra le righe di questo testo
se me lo chiederete ancora
sicura vi dirò: non sono solo versi

Sergio Buttironi

Nato a Chiavenna il 03/10/1957

AFORISMA RIMATO,
OASI DEL PENSIERO

Personalità - La personalità emerge più veritiera,
in contesti di difficoltà vera.

L'imprevisto - Un ostacolo nel percorso della vita,
è un sussulto di attenzione,
sa mostrarti una nuova direzione.

I nostri mali - La causa dei nostri mali più evidenti,
sta nei nostri comportamenti.

La commozione - La commozione ti ricorda la persona
che è stata a te più fedele,
con quel nodo alla gola, così crudele.

La sorgente del vizio - Alla fonte di tutti i vizi,
c'è sempre quell'inganno malsano,
di farsi prendere la mano.

Il classismo - Il classismo come vanto,
è quell'autoreferenza, priva di alcuna valenza.

L'eredità melodica - La musica lascia la sua
eredità suggestiva,

alla propria forza evocativa.

Equilibrio psicofisico - Usa la mente per lavoro e per diletto,
ma sposa il movimento,
quando divorzi dal letto.

Causa ed effetto - Se ignori la causa,
ma curi solo l'effetto alla sua insorgenza,
scusati con l'intelligenza.

Discrepanza temporale - Abituarsi ai veloci tempi del web è esaltante,
ritornare al tempo reale è frustrante,
ansia e impazienza sono l'inevitabile conseguenza.

La meta - L'unico viaggio
dove la meta non è ambita,
è il viaggio della vita.

Sabbie mobili - Non camminare per troppo tempo
sul piano dell'incertezza,
le sabbie mobili pazientano con saggezza.

Solitudine - Se non viene imposta,
una composta solitudine,
rafforza l'attitudine.

La fortuna d'esser povero - Se nulla possiedi,
ti basta poco per risollevarti,
forse l'unico vantaggio, dell'essere povero.

Ornella Campagnari

Nata a Bussolengo il 09/12/1960

POESIA, OASI DELLA MIA VITA

Poesia, ti ascolto nella
conchiglia,
insieme al fruscio del mare.

Ti odoro nella rosa rossa,
imprigionata nel giardino
d'estate.

Scorri tra i granelli di sabbia
che scivolano tra le dita.

Ti sento echeggiare
tra i battiti del mio cuore.

Ti vedo nella fragilità
di un bambino,
nella forza di un uomo,
nella tenacia di una donna.

Di giorno ti inseguo,
di notte ti sogno.
Poesia, oasi della mia vita!

Giovanna Cancellara

Nata a Bari il 19/07/1959

LA POESIA È MIO ASILO

Sotto l’ala si acquieta il mite passerotto
alla calura della sera
La luna accende la sfera celeste
al battito dello sciabordio delle onde
mentre il vento carezza con lieve soffio
Il mio cuore affranto chiede pace
nell'oasi della solitudine
là dove un canto lento si spande nell'aria
e nei pensieri si infrange l'onda lieve
Qui si disperdono Profumi rosati delle tamerici
Trasudano nelle vene voci melodiose
Vibrazioni si trasformano in rinata linfa
Fluisce bellezza armonica in moto
Suoni travalicano muri e steccati
In quest'oasi senza tempo
mi abbandono nello spazio infinito
La poesia è mio asilo

Angelo Canino

Nata ad Acri il 13/10/1960

LA POESIA È OASI

Nell'arido deserto della mente,
dove il grigiore, tutto avvolge
sorge un'oasi fresca e tranquilla,
la poesia, che il cuore apprezza.

Una pozza di parole, nitida e genuina,
che soddisfa l'anima assetata
tra versi e rime, una terapia,
una lieve brezza mai dissipata.

Là tra figure immagini e sogni,
sbocciano pensieri e speranze,
una fonte che mai si esaurisce,
una luce tra rime da intrecciare.

Oasi di versi, rifugio e meraviglia,
dove il cuore si perde e si ritrova
la poesia è il luogo santo
dove l'anima si rinnova e si scopre.

Federica Cannone

Nata a San Giovanni Rotondo il 01/08/1996

PRIGIONIERA

Ti senti prigioniera, ma non sai cos'è;
non comprendi cosa ti lega e trattiene.
È quell'aria che respiri, forse,
o quel domani che non vorresti vedere,
che non vorresti affrontare, vivendolo,
guardandolo negli occhi e nel cuore.
Forse è quella morsa di dolore
che attanaglia il tuo sangue,
avvelenando anche le dolcezze d'amore.
Forse, sono quelle mani che ti stringono
l'anima, e la stritolano, soffocandola!
Ti imprigionano anche quelle voci
che ti chiamano, e ti urlano nella mente,
e ti chiedono silenziosamente il tuo corpo.
Forse, sono quegli occhi che ti guardano,
implorando il tuo sguardo, e cercandoti
nella notte dei tempi, per annientarti.
Forse, sei solo tu a voler restare
prigioniera, se solo avessi abbastanza
forza e volontà, da spezzare tutte queste catene.
Forse, riusciresti a correre la tua vita, libera
e padrona della tua aria e del vento del tempo;
libera e felice, che nemmeno la morte
ti può imprigionare, in nessuna eternità.

Vincenzo Cannone

Nato ad Andria il 21/08/1987

LA FONTE RECISA

Il mondo fuori è sabbia che rigurgita,
una tempesta che nel vuoto turgida
cancella il solco di ogni antico passo
e muta il fango in un arido sasso.
Ma in questo cerchio di frescura eterna
la lingua viva si fa colta e perna,
un'oasi di fronde e di memoria
che taglia in due il deserto della storia.
Qui la parola non si perde al vento,
ma si fa marmo, musica e cemento.

Accorre l'uomo con la gola asciutta,
stanco di un'era che calpesta e svuota,
e trova un'acqua tesa tra le sponde
che cura il sangue e il dubbio lo confonde.
Ogni distico è un albero che spunta,
una radice alla sorgente giunta,
che beve al fondo dell'umano sentire
per non lasciare il verbo immiserire.
Non è rifugio di chi vuol fuggire,
ma il solo luogo in cui si può fiorire.

Critici attenti e dotti del sapere,
guardate l'ombra di queste barriere:
qui la metrica stringe la sua presa,

ma la bellezza resta accesa e tesa.
La rima stringe il patto col pensiero,
mentre il miraggio cede il passo al vero.
Non c'è l'inganno del deserto intorno,
ma la promessa di un eterno giorno,
dove la sosta si fa sacro rito
dentro lo spazio che sembrava infinito.

Resta il presidio contro la corrente,
linfa segreta per la stanca mente.
Chi si ferma a guardare la sorgente
ritrova il nesso dell'umana gente.
La poesia non piega la sua schiena,
spezza la sabbia e spezza la canna,
e dona al mondo la sua cura estrema,
fatta di buio, di silenzio e tema.
Chiude il volume il viandante stanco,
l'oasi è salva sopra il foglio bianco.

Giovanni Cappello

Nato a Ragusa il 09/03/1961

UN ANGOLO DI PARADISO

Paesaggi come cartoline
stampate dal tempo
si stagliano in dimensioni
eteree. Nuvole, ombre
proiettate sui campi verdi
con la cornice chiara
della luce viva del sole.
Lassù, in cima alla collina,
un bagolaro immenso apre
il suo verde ombrello
di foglie appena mosse dal vento.
Un arido sentiero di sassi
bianchi canta il cigolio
del carro che, lento e pesante,
s'arrampica. Il mulo quasi
sembra spuntato dal passato
più remoto e sbuffa, ogni tanto,
come una vecchia locomotiva;
ma va, sicuro, lento e macina
sotto le sue tozze zampe
piccoli sassi di tufo bianco.
E poi il casolare; pietra su pietra,
brulicante di vita nell'aia; e
oltre quel cancello di legno
un angolo di paradiso pulsa ancora.

Mariangela Caputo

Nata a Trani il 08/04/1958

METAMORFOSI

Non mi ritrovo più nelle mie mani ruvide e rugose,
nelle pieghe del corpo,
nei solchi del mio viso,
nei miei capelli argentei,
non mi ritrovo più nel vigore dei miei anni
e nella spasmodica ricerca di me stesso.
Mi ritrovo, invece, nella parvenza di una luce pur fioca e flebile
che mi precede e che inseguo nell'idillio più remoto di toccare
il cielo con la mia anima.

Lino Caravella

Nato a Giovinazzo il 10/02/1956

DOVE LA PAROLA SI DISSETA

C’è un punto del giorno
in cui la luce si spezza
e cade come una foglia d’acqua
sul silenzio che porto dentro.

È lì che comincia l’oasi,
non nel mondo,
ma nella ferita che trattiene il respiro
e chiede un nome per guarire.

Ho camminato a lungo
tra le pietre che ricordano,
dove il mare lima il dolore
come un artigiano paziente.

Ogni onda è un ritorno,
ogni ritorno una sete,
e la sete è la mia unica bussola
quando la notte si fa stretta.

Non cerco salvezza,
cerco un varco,
un filo d’ombra che sappia
custodire la mia voce.

Perché anche la parola sanguina,
e quando sanguina
diventa acqua,
e quando diventa acqua
trova la strada per dissetarsi.

Allora capisco
che l’oasi non è un luogo,
ma un gesto di luce
che mi attraversa senza chiedere permesso.

È il punto esatto
in cui il dolore si inginocchia
e lascia passare il respiro.
È lì che torno, ogni volta.

Mo’ respìre, ca tène l’àneme stanche.

Maddalena Carbone

Nata ad Aquila il 20/06/1992

LA MISURA DEL TUO SPAZIO

In questa stanza,
vuota
come le mie mani
affamate del tuo viso,
ritorna in me
l'eco della tua voce,
un tempo viva,
ora sepolta
sotto una terra
che troppo presto
hai dovuto salutare.
Posso affrancare
questo cuore straziato
solo
cercandoti in ogni testo
che ho scritto,
dietro ogni metafora
figlia delle notti più buie,
in cui il sonno
era ostile alla mia
stanchezza.
Nelle rime
che canto, risuona
ancora la tua risata.
Quando prendo la penna,

dalle ferite ogni pena
viene meno,
e attraverso il verso
trovo la mia oasi:
la tua bocca,
che ancora mi disseta.
La poesia anestetizza
ogni dolore:
nel suo metro
misuro le dimensioni
del tuo spazio,
che mai più colmerò.

Francesco Carrozzo

Nato a Magliano - Carmiano il 31/03/1960

LA CATTEDRALE DEL MARE DI TRANI

(MURE DE PETRE VIVE)

Non è recinto per fuggire il mondo
questo perimetro di luce e voce,
ma un'oasi dell'anima che attende
la roccia chiara sul confine ondoso.

Suona un'antica voce quando la forma risplende:
«Chèsta jè fatta de prète víve»,
e vibra la materia che serba il suo segreto.

È viva nella sua invisibile carne
di stringhe tese nel silenzio orfico,
energia potenziale che nel buio
trema, pulsa e trattiene l'universo.

Ciò che appare stabile e compatto
è una tesa vibrazione di stringhe,
canto che crea la forza nucleare:
debole e leggera come lo Spirito di San Nicola,
che si innalza e vola in alto;
forte e stabile come le prète vive,
che radica la Cattedrale al suolo di Trani;
profonda come l'ipogeo di San Leucio,
sotto il livello del mare.

Cattedrale del mare che così esprime
la ferrea volontà di rimanere tutti
stretti insieme in armonia,
in un nido d’amore di poesia.

Sentinella, e vibrazione del tutto,
nave di bianca roccia sull’azzurro,
mentre accetta l’attrito della spuma
e il bacio eterno della grande marea.
Mare che purifica, scava e dona linfa
a quell'immoto che è infinito.

Così fa la parola quando chiama
nel silenzio fecondo dell’ascolto.

La Poesia è il verbo di quell’Oasi interiore,
la sorgente in cui la geografia dell’anima
cessa la sua distanza e la tempesta
per farsi finalmente punto e centro.

Nella potenza di questo dialogo
siamo la pietra che impara il mare,
particelle di luce fatte coro.

Rosario Cascone

Nata a Pagani il 23/11/1955

TRA DUE PAROLE

Tra due parole
tace.

Non è attesa,
non è assenza.

Solo spazio.

Un giorno qualunque,
ignaro di sé.

Il respiro si fa lieve
senza motivo.

Ciò che accade
non chiede
di essere visto.

Resta,

minima variazione
del mondo.

E già
non è più

lo stesso.

Andrea Cataldi

Nato ad Amalfi il 05/05/1978

SPECCHIO

Nel mare si specchia
un bambino
e scopre un volto
di pesca
senza opachi riflessi
di male,
in lui veglia assetata
la vita.

Nel mare si specchia
un adulto,
lì ritrova un volto perduto...
non più suo
ma di cerchi
sortiti
da una lacrima di dolce
e di sale.

Nel mare mi specchio
anche io.
Il mio volto contorto
mi fissa.
Non mi scusa ma certo
son' io
a incolparlo per ciò che

ho perduto...

Pasquale Catarinella

Nato a Spinazzola il 26/02/1973

TEMPO

Un giorno di settembre segnò il suo
destino,

suoni distorti, odori sconosciuti
cambiarono gradualmente le sue
abitudini,

più non udì la voce che fu sveglia di ogni suo mattino
che lo rese uomo e responsabile.

Pensò bene di salutare gli amici per le piazze
indossando una maschera sorridente
ma con il cuor sofferente.

Nella valigia posò i suoi abiti
ancor impregnati d'affetto dei suoi cari.

Giunse lontano la sua nuova casa
dove il tempo lo tenne a distanza.
Poiché
lunghe furono le lacrime sincere
che versò a quell'amico a lui più fedele.

Domenico Cavallo

Nato a Torino il 28/11/1973

SPECCHIO D'ACQUA

La poesia
e il nulla attorno.
La poesia,
uno specchio d'acqua
per riflettersi
e riflettere,
andare oltre l'essere umano,
entrare nei sensi dell'uomo,
scardinare le sue paure
con parole non casuali.
Disegni di tranquillità
che ci connettono,
cadono le barriere
della paura e dell'inconscio;
la realtà
smette di essere illusione.

Ino Cecchinelli

Nato a Castelnuovo Magra il 09/08/1953

SOLO

mattina presto
sole terso

una fila di scogli per me
al centro del deserto
la pineta vicina
rimanda le cicale e il loro verso

quasi mi sento perso
calma di vento
con piccoli moti il mare
si risveglia lento

arrivano due poi
e come uno sbaglio
scelgono uno scoglio
troppo vicino

si sveglia Caino
mi sento cretino
nessuno a cui pensare
è ora di andare

Bruno Centomo

Nato a Schio il 06/07/1960

LE FOGLIE SECCHE

Ho letto i fondi del caffé.
Ho lanciato gli ossicini.
Letto la mano, fatto le carte.
Ho interpretato rune e tarocchi.
Ogni giorno ho seguito il girasole
in acrobazie impacciate finché,
rinsecchito e pesante, è diventato
olio per fritture e cibo per cocorite.

Che ho visto schiudere dalle uova,
appassendo negli anni dietro una gabbia.
Ho visto mio padre, malato,
farsi sempre più piccolo e torcersi nel letto,
tentando ricomporre un feto nudo
e incolmabile di pelle e paure.

E tutto ripongo in una poesia che non ha grazia,
non trattiene lamenti incomprensibili
di preghiere moribonde, ma miele e manti di seta
per viandanti che oasi ambiscono,
prima giunga la notte con i suoi pensieri
di strade vuote e foglie secche tra le pagine.

Maria Tiziana Cerabino

Nata a Venosa il 07/06/1978

ALLA RICERCA DI UNA PROTEZIONE (IMPORTANZA DELLA SCRITTURA)

Il fatto di mettere il cuore sotto vuoto
e le emozioni al riparo dalla luce,
non ti salva dallo scontro con un sentimento ignoto,
né le ferite di pugnali lontani ricuce.

Son le parole che, armature sulla carta,
come corazza sul dito medio d'una sarta,
scongiurano il male e il dolore in agguato:
una volta narrato, un evento è passato,
sei libero di scordarlo, una volta raccontato.

Per questo scrivo e nello scriver mi difendo
dalle beffe continue d'un destino molesto:
le parole son scherzo, bestemmia, vilipendio.

Non è obbligatorio parlar di ciò che è serio,
perché se decidessi di scrivere quel giorno
in cui avessi realmente qualcosa da dire,
oggi soffrirei d'analfabetismo di ritorno.

Cecilia Chillà

Nata a Monopoli il 30/01/1988

POESIA

Mi rifugio in te con i miei pensieri
con i miei sospiri sofferenti
con i miei momenti più lieti e distesi
con le mie riflessioni più profonde.

Quando mi sussurri lentamente e con dolcezza
quando accarezzi la mia fantasia con leggiadria
quando tornerai a farmi sognare e a rammentarmi
che la vita è quasi impalpabile senza la tua presenza.

Tommaso Chimenti

Nato a Firenze il 12/04/1973

CINGONO I CIGNI

Mi sono mangiato le unghie
per fame di domani
perché non credevo che sarebbe
mai arrivato
nell'impazienza impaurita
di giorni larghi uguali
e mi sono tagliato i capelli
per vedere meglio
e avere gli occhi liberi
e lo sguardo vuoto
senza pali della luce
che non accendevano
la scintilla
e oggi sono qui
e la camicia a fiori
è il mio scudo.
Gli aerei atterrano
mentre i cigni scivolano
sull'acqua
le onde smerigliano
birre fredde
la gente si pulisce la bocca
con le poesie scritte sul tovagliolo
e le luci da lontano brillano
forse dentro quelle case

c'è qualcuno che guarda
gli aerei i cigni le onde
le birre i tovaglioli
ritenendo il tutto un pasticcio
poltiglia, pappa di vita.

Stefania Chini

Nata a Firenze il 13/04/1973

OASI POETICA - L'AMORE DISINTERESSATO DI UN PICCOLO AMICO È LA CURA PER IL MONDO

In questo mondo che corre veloce
Si alza una voce:
“Coltiva la tua vi ta anche se sei in affanno”
Volgi lo sguardo alla bellezza
La natura ti aspetta!
Scoprirai la ricchezza
Di un rapporto sincero
Di un amore disinteressato
Quello di un piccolo amico
Che agitando la sua coda sempre ti starà vicino.
Ricorda che quel mondo
Il suo mondo sei tu!
E con lui I' amarezza del vivere.
Le difficoltà non esisteranno più!

Milena Cicatiello

Nata a Battipaglia il 24/08/1990

OVUNQUE CADA LA SERA

Sarà che ogni alba nuova
sorge sempre meno a Est
e ci sorprende così,
piccole coscienze di un disagio esistenziale,
lacerate e ambigue
nei lacerati e ambigui discorsi.
I fantasmi siamo noi,
brandelli anonimi di cielo
avvolti dal manto della vergogna
e del disincanto,
superati dall'orma del nostro stesso passo.
Di questo cielo che non crolla
ma non si lascia oltrepassare,
di questo giorno sempre uguale
che in fondo ci somiglia
e ha già rinunciato al suo attimo di vita vera.
Ovunque cada la sera,
sia riflesso del tuo sguardo nel firmamento
e la tua bocca finestra della mia prigione.
Così voglio amarti,
con la pelle di un'estranea
nelle vesti di sempre
e sbottonarmi tutta la poesia
che non sa venire al mondo,
eppur si ostina a non morire.

Perché più che amare te
amo *la libertà* di potertelo dire.

Maria Cipriano

Nata a Benevento il 14/11/1996

IL MERIDIONE DELLO SPIRITO

Lei era una creatura
di quelle fragili,
spezzata,
affranta
e disperata
di dover rincorrere
il futuro.
Quel futuro che troppe volte
aveva cercato di raggiungere.
Quel meridione,
quell'orizzonte
bello e luminoso
l'aveva chiusa fuori
dalla propria luce.
Lei cercava amore
e più le ore passavano
più le sue speranze sprofondavano.
Lei cercava un appiglio
che mai nessun miglio
l'avrebbe portata lì
dove il futuro è limpido.
Le sofferenze l'avevano cambiata
fuori,
ma soprattutto dentro,
perché il suo mondo

ormai era tetro.
A quel punto
lei preferì
raggiungere il meridione
con lo spirito.
“Muori oggi, o mia bella”,
disse a se stessa.
Sospirò,
come se fosse stata niente.
Si aggrappò quindi alla morte.
Uccise la mente.
Uccise se stessa.
Per mancanza
di sostanza,
di futuro,
di amore.
E così lo spirito
raggiunse quel luogo
tanto agognato.
Lì dove aveva riposto
tanta speranza.

Michele Clemente

Nato a Motta Montecorvino il 21/07/1956

IMPENITENTI

(PENSIONATI MONORIMATI)

Un numero diventi
E tutti son contenti!
Or perché ti lamenti?
Nel gioco dei viventi
Hai pochi argomenti
D'età ormai risenti
Peso, passi e stenti
E pur stringendo i denti
Per le volte che ritenti
Sei perso tra i presenti
Congelato a meno venti!
E se cambiano gli accenti
Sono attimi, momenti
Veri e propri esperimenti
Di cui essere contenti...
Ma poi, che t'inventi?
Cerchi tra i tuoi talenti
Prove per i non vedenti
E parole per i non udenti
Ma son tutti assenti
Allora finalmente rallenti
Non sei tra i loro clienti
E nemmeno tra i parenti

Noi siamo stelle cadenti
Tra frasi e commenti
Battute e riferimenti
Restiamo impertinenti
Simpatici impenitenti... Come voi impermanenti!

Francesca Conigliaro

Nata a Palermo il 02/09/1988

TRA SABBIA E MEMORIA

Il vento cancella le orme impresse nella sabbia.
La stringo tra le dita per non dimenticare.
È tutto vano.
Imprigionata dentro una clessidra
il presente sfugge,
il passato bisbiglia.
Cerco una fuga dal tempo,
una vestigia di memoria viva
per il tempo che verrà.
È un vuoto che non ha forma.
Dentro questo pensiero sospeso
un'oasi si cela tra dune solitarie.
Le parole nascono leggere,
come la fotografia di un istante.
Un rifugio mi accoglie,
inatteso e intimo.
Il peso si fa più lieve.
Il silenzio non pesa più,
ogni granello diventa respiro.
Fluttuo tra i confini dei miei pensieri
e scrivo,
trasformando il momento in eternità.

Maddalena Corigliano

Nata a Lizzano l’11/01/1951

DELL’INVERNO IL FREDDO

Dell’inverno il freddo il mio tempo attraversa.
Disadorna le stanze e le svuota.
La vita ad un filo lega e un altrove pone.
Lo sguardo ricerca plaghe che non trova.
Scruta l’infinito e forse è lì il luogo immaginato
tra voci di celestiale coro, a ricordare
che siamo foglie, humus di un’altra terra.
Le lacrime lasciano umidità sul cuore
che custode sarà del ricordo.
E la mente snoderà ricchezze di parole,
quasi monito per non spezzare mai il filo.
Adesso non cedo al freddo il mio pensiero.
Godere voglio ancora del vermiglio dei papaveri
e dei tramonti.
Vestale curerò gli affetti nel tempo.

Liana Cornello

Nata a Venezia il 13/01/1952

GRANELLO DI SABBIA

Sono il granello di sabbia tra le dita
ruvida presenza scomoda,
ai sepolcri imbiancati assai sgradita

Sono il tepore della spiaggia baciata dal sole
quando, stanco del mondo ingrato,
ti stendi su di me
tra sfavillìo di candele e di parole

Sarò tempesta furiosa nel deserto
se tradirai la mia fiducia
e il senso del rispetto...

Mi volterò d'emblée, lo sguardo fisso altrove
non dirò frasi di sdegno
né conierò nuove parole

solo le orme lascerò andando via
il sibilo del vento inventerà carambole
tra te e la prossima magia.

Matteo Cotugno

Nato a Foggia il 27/08/1963

POESIA

Ho amato di te
lo scriverti
assaporare parola per parola
per godere d'un silenzio
rotto appena dal graffio di matita

e amo ancora di più
di te
tutto quello che immagino
nel nero sul bianco
creando sogni che ho visto
infrangersi e rinascere
in questa sosta di tempo
oasi d'anima
sospesa tra il sospiro
e il canto
tra la vita
e il sogno

e continuo ad amarti
riempiendo vuoti
mai scritti
cercandoti
affannosamente
là dove il pensiero si ferma

e la passione muove.

Enrico Covelli

Nato a Trani il 01/07/1974

IL MAESTRALE

O vento di maestrale potente,
dirompente, e felicemente insistente.
Il mare al tuo arrivo si scuote dal torpore,
e ti festeggia e inneggia con onde di schiuma bianca.
E che dire di un altro dono da te a noi mostrato.
Come un bacio che si posa su un viso illumina il sorriso,
così il tuo contatto con il mar
genera i tanti colori mostrati ai nostri occhi
non sempre pronti a tanto splendore...

Michele Crupi

Nato a Trani il 22/05/2003

INFINITE SOFFERENZE NEL COR MIO

La sofferenza per i fraintendimenti
è una fionda nel cor mio.
Tanta sofferenza,
tanto sangue sulla mia carne;
ferite che non trovano riposo,
segni che il tempo non cancella.
Vorrei urlare oltre le sbarre
di questa prigione dei miei mostri interiori,
da parole rimaste conficcate,
da silenzi diventati catene,
da ricordi che non smettono di bussare.
Il sangue scorre insieme alla sorgente,
quando il dolore si fa lacrima,
quando la notte pesa sul cuore,
e ogni pensiero cerca una via d'uscita.
Se facessi pace con me stesso,
seguendo linee d'orizzonte più importanti,
lasciando indietro ciò che mi ferisce,
e accogliendo ciò che mi rende forte,
la mia felicità prenderebbe la corda
fino a raggiungere quella cima,
oltre la nebbia dell'incertezza,
oltre le ombre della delusione.
La mia bontà non è infinita né senza limiti;
anche il bene conosce la stanchezza,

anche il cuore più sincero vacilla,
quando riceve più ferite che carezze.
Se c'è una cosa che è tramontata,
è la fiducia negli altri,
caduta dietro montagne di dubbi,
spenta da troppe delusioni;
Voglio urlare,
perché ho bisogno che il mio sole di forza
ogni ombra lasciata dal passato,
la poesia è la mia spada di rivincita,
con cui combatterò il male
Questa volta senza arrendermi.

Omar Cucciola

Nato a Borgosesia il 07/05/2002

UN'ANIMA, IL SILENZIO, POI BOSCO

Per sfuggire da un pensiero
cerco un'oasi di pace,
una nicchia cara mi accoglie.
Tra gli alberi un cuore si può cullare,
foglie secche, una goccia di resina,
la formica che si erge sul mio dito.

L'anima è questo:
il contenitore di un silenzio
recintato dagli abeti.
Il peso del rumore si fa leggero,
come vento spazza nembi neri,
la terra umida, tregua.

Tra gli aghi di rame la mia piccola presenza
si fa nel tempo più distante,
quel filo sottile di luce si stanca,
un riccio di castagna, solida fortezza;
mentre mi apro al bosco
scopro nuovi sentieri, fa male.

Poi cala il buio con il suo tonfo sordo,
rami che avvolgono, poi mi stritolano;
sotto morbidi tappeti di muschio
escono denti di radici, cado, sono loro!

Ora è così chiaro che la solitudine
nasce e nasconde un abbandono.

Nicolina D’Orazio

Nata a Chieti il 05/06/1953

AMORE MIO SELVAGGIO

Gli occhi bevono già
albe azzurrine di prematuri risvegli.
In mezzo ai verdi velluti dei monti
ruscellano le antiche melodie
di ninfe e fauni sdraiati sull'erba,
dove il canto del vento arpeggia fra i rami
del maggiociondolo e della ginestra.
Belati e scrosci d'acqua mi accoglieranno,
giovane tornerò alla mia terra:
al limo delle sue gelide onde
che m'entra sotto le unghie
per ascoltare dai tetti e dalle pietre
le memorie dei vecchi.
Sentirò,
amore mio,
il tuo richiamo d'aquila.
Note dolci di flauto
sussurreranno passione a tuniche, fibule, orecchini
di giovani brune;
le loro gambe snelle
fuggiranno da me nei Lupercali,
passi di danze ancestrali
intrecceranno sull'aia
a celebrare i fasti del raccolto,
tra i fuochi della notte.
Mi stringerai ancora, fino a togliermi il respiro,

accarezzerai la mia anima con i tuoi baci a fior di labbra;
e volerai con me, al suono del corno
che invita i cervi alla pastura
e allontana l'orso dall'abbeverata.
Già sento il tuo odore:
tiglio e timo m'invadono come un fremito nuovo,
il respiro si fa corto,
mentre il cuore martella il petto.
Sei tu il mio amore selvaggio,
o mia terra natia!

Graziella D'Achille

Nata a Isernia il 13/11/1960

NEL CUORE UNA STELLINA

Stanno annodati i miei pensieri,
come fili smarriti nei sentieri.

Scomposti i capelli al vento
svelano appena il mio sgomento.

Può l'amore lenire il mio dolore,
quel gelo nascosto in fondo al cuore?

Solo tu, dolce preghiera,
sai rischiarare la mia sera.

Quando la notte si avvicina,
cerco in cielo una stellina.

Sostieni la mente
di chi è assente,
rendila limpida e presente.

E se vacilla la mia mente,
attiva il cuore
che non mente.

Perché nei loro occhi
riveda sempre i miei balocchi.

E quando il cuore è disarmato
e ogni consiglio è ormai volato,
quando capisco che non so fare
di più di ciò che posso fare.

allora ascolta il mio pregare
che non si stanca mai d'amare.

E quando la notte si avvicina,
ritrovo in cielo una stellina.

Veglia sui figli e sui nipoti
nei loro giorni incerti e ignoti.

Dona coraggio ai loro passi,
luce nei dubbi,
forza tra i sassi.

Dona a tutti
serenità,
fede,
speranza
e carità.

E quando la notte si avvicina,
sentiamo nel cuore una stellina.

E a me concedi, con dolcezza,
una mano certa per carezza.

Perché la preghiera,
come l'amore,

continui a guidare
il nostro cuore.

Cecilia Donatella D'Aietti

Nata a Pantelleria il 13/05/1981

IL MIO VIAGGIO

Sbarcammo insieme,
poi ci dividemmo.
Tu sparisti,
io cercavo una casa,
la casa del Re,
curiosa di sedere
sui suoi divani rossi,
calpestare tappeti persiani,
guardavo attorno a me
il lungo viale
che terminava con un ospedale.
Non c'erano malati e personale fuori,
solo un rigoroso silenzio da rispettare,
vicino a me un gruppo straniero,
non comprendevo la lingua,
mi unii a loro
per lasciare l'isola,
salpando da quel cristallino e verde oceano,
a tratti beige come la sabbia
prima di trasbordare sulla barchetta di legno,
che mi portò al largo di quell'oasi,
osservandola fissa,
fino a sparire
alla vista di un umano,
con i piedi ancora bagnati

e le scarpe in mano.

Mario Dainese

Nato a Napoli il 12/12/1962

IMPARA...

Nella notte tranquilla,
musica e luci,
spari e bagliori,
sovrapporsi di voci.
C'è la festa al paesello vicino.
Ma più amo star qui,
sotto il ciel mio stellato,
tra 'l canto dei grilli
e l'ulivo fiorito,
la carica vite rinata
e il discreto rigogol sopito.
Si rincorron le lucciole
tra 'papaveri e 'l grano,
gracidare di ila
dal propinquo pantano,
mormorar di ruscello
che fantastica 'l mare.
QUESTO E' LA MIA OASI.
Ma destino infelice,
a voler mio incurante,
da quivi mi strappa
ed ancor mi riporta,
pur mai domo a subirlo,
dell'uom tra 'l "bel" mondo...
Ed è qui di ritorno

ch’alfin odo sussurro
di sarcastica e ironica voce:
“Impara anche tu
a portar con rassegno tua croce”.

Maria Rosaria D'Alessandro

Nata a Foggia il 12/12/1965

POESIA

Basterebbe un abbraccio, minuto infinito, il tempo di vivere, respirare il mare.

Una carezza al cuore, sui capelli aggrovigliati, pensieri spettinati.

Una mano che raccolga, come fiori appassiti, le mie dita fragili e deformi.

Basterebbe una folata di vento che mi carezzi le labbra, mi porti lontano in un'oasi di pace, dove potrei essere ascoltata, rispettata, amata.

Solo un verso di una poesia basterebbe all'anima mia.

Martina Dalla Via

Nata a Thiene il 01/02/1993

PAURA

Mi piace pensare che la paura abbia origine antica
forse più della storia della cicala e della formica.
La immagino come una vecchietta sdentata
armata di scialle pesante per difendersi dall'ennesima folata.
Adora passeggiare per le strade deserte,
rifuggendo la compagnia e le risate della gente,
(o almeno così ama raccontarsela
nei giorni in cui da se stessa non riesce a svignarsela).

È da tempo dipinta come un'anima negativa
ma il suo sguardo lascia trasparire una tristezza assai antica.
Sono ormai lontani i tempi in cui si dondolava nell'altalena
e le sue amiche battevano le mani e la chiamavano "dolce Falena",
Alla fine, proprio in un'animale della notte si era trasformata:
il buio e l'oscurità l'avevano sopraffatta,
e con le sue grosse ali era battuta in ritirata.

Si era ridotta a guardare il mondo dalla toppa di una porticina,
troppo terrorizzata e stanca per ascoltare quella ormai flebile vocina:
"Esci fuori, vivi e ama intensamente
non c'è altro scopo per cui valga la pena veramente!".

Ma sentiva che quella musica era ormai alle ultime miglia
e mestamente continuava ad aggrapparsi a quella maniglia.
Lo sguardo spaventato, il cuore a mille,

mentre quelle gioiose bolle risalivano per l'ultima volta il viale dei ricordi, dissolvendosi in brillanti scintille.

Leonarda De Cristofaro

Nata a Trani il 16/12/1971

PROPRIO COME DUNE

Ho frugato nel ripostiglio
in cerca dei miei pensieri più soavi
ma non li ho trovati.
Improvvisamente accorgersi del tempo che cambia, di un tempo che ti cambia, proprio come dune che assecondano i venti.
Dove sei finita ribelle?
Dove vai quando ti estranei?
In quali luoghi misteriosi ti rifugi?
Nella routine di cose ordinarie, ti sei smarrita.
Hai perso l'essenza e ti sei riempita di assenza.
Avevi in tasca mille oasi, adesso vedi solo sabbia e deserto.
Finalmente ti sei accorta di te guardandoti in quello specchio e hai compreso l'essere umano senza tutte quelle appiccicose etichette.
Ti sei scoperta nuova, e ti sei trovata bellissima in mezzo a tutto questo deserto.

Floredana De Felicibus

Nata ad Atri il 24/05/1956

POESIA

Non so da dove attingi l'inchiostro
per poetare ciò che sta scritto nel cuore,
ogni battito, improvviso, ha il suo tratto di penna
che non ti aspetti di mettere nero su bianco.
Si posano in fila tutti i miei palpiti
a districare toni e colori impigliati dal vento
sfiorati appena da un lontano riflesso,
dal mormorio di un lieve risveglio,
dall'odore salmastro di un'alba.
Ronzanti parole esplodono dentro
nel susseguirsi quieto e irrequieto
di un tempo che scrive stagioni.
Migranti, a volte, di giorni senza dimore,
arrendevoli dentro, anelanti
a uno smascherato destino.
Raccontano il sipario segreto
di un pianto, lacrime di mani stanche,
inginocchiate ai piedi del buio,
raccattano cocci di un mancato perdono,
l'angoscia di un tempo senza più tempo,
il desiderio di riscattare le assenze,
l'affanno di mancate risposte alle nostre domande.
Versi vestiti di tulle, di ali d'angeli,
immagini riflesse di sorrisi mascherati,
di frantumati sogni disseminati

nell’aria come coriandoli.
Come un fiume che alla sua foce avanza
tra rive ed anse, i versi vanno oltre,
controvoglia se il cuore non trova ispirazione,
spettinati nel buio della notte insonne,
urlanti le menzogne dell’uomo, barattando speranze,
ridendo quando poi l’incanto di un nuovo giorno incalza.
Potrà tacere sé la poesia, l’invisibile,
ma non potrà tacere ciò che ha raccontato l’anima.
Ciò che siamo, che siamo stati,
ciò che saremo domani!

Maria De Luca

Nata a Castiglione Cosentino il 23/11/1968

PRIGIONIERA

Ti senti prigioniera, ma non sai cos'è;
non comprendi cosa ti lega e trattiene.
È quell'aria che respiri, forse,
o quel domani che non vorresti vedere,
che non vorresti affrontare, vivendolo,
guardandolo negli occhi e nel cuore.
Forse è quella morsa di dolore
che attanaglia il tuo sangue,
avvelenando anche le dolcezze d'amore.
Forse, sono quelle mani che ti stringono
l'anima, e la stritolano, soffocandola!
Ti imprigionano anche quelle voci
che ti chiamano, e ti urlano nella mente,
e ti chiedono silenziosamente il tuo corpo.
Forse, sono quegli occhi che ti guardano,
implorando il tuo sguardo, e cercandoti
nella notte dei tempi, per annientarti.
Forse, sei solo tu a voler restare
prigioniera, se solo avessi abbastanza
forza e volontà, da spezzare tutte queste catene.
Forse, riusciresti a correre la tua vita, libera
e padrona della tua aria e del vento del tempo;
libera e felice, che nemmeno la morte
ti può imprigionare, in nessuna eternità.

Nicola De Lucia

Nato a Trani il 26/07/1994

ESSERI SPECIALI

Tutto nella nostra vita passa molto in fretta
e non ci godiamo i momenti belli

Come delle onde del mare
a volte siamo piatti come uno specchio
altre ci corrono dietro come burrasca

Lo stigma della salute mentale
purtroppo oggi vive più che mai tra i vicoli ciechi

Laddove non si conosce il bene solidale tutto è difficile,
ma noi abbiamo una grande opportunità,
rendere ciò che per gli altri potrebbe sembrare complicato
una cosa pienamente alla nostra portata

Mai arrendersi al nemico delle paure e delle ansie,
le comunità e le famiglie sono importanti
nelle nostre vite

Lo faccio domani, no, devo farlo oggi,
il treno della spensieratezza va preso al volo

La nostra società deve assolutamente smembrare tutti i rifiuti,
perché oggi ho bisogno io di incoraggiamento
ma domani è già ora e gli altri devono essere al sicuro con me,

proprio come una barca in pieno mare aperto ricolmo di sole,
il sole della speranza e della gioia

La normalità da molti
è vista come una cosa scontata,
ma molto spesso ci sbagliamo,
ingannando prima gli altri
e poi noi stessi in ogni dove

Un gesto affettuoso,
una carezza, un pizzicotto

Il bene deve trionfare sul male,
le cose belle devono essere
in prima fila rispetto ad altre

Umiltà e dignità le priorità
di tutti i giorni per sempre

Musica e poesia
arte e pittura
questa è la ricetta giusta

Amiamo anche gli altri
Non pensiamo da egoisti

La certezza non c'è
siamo noi a costruire
un mondo migliore

Fiorenzo De Simone

Nato a Cosenza il 11/08/1970

UNA SOLA VITA

Una sola vita
e spesso la sprechiamo
a rincorrere ombre,
a stringere i pugni
quando basterebbe aprire le mani.
La felicità arriva a schegge,
piccoli lampi
che chiedono solo attenzione.
Bisogna prendersi cura del cuore,
lasciarlo guarire
dalle sue stesse tempeste,
dalle parole non dette,
dalle attese troppo lunghe.
E poi ripartire –
non verso qualcosa,
ma da noi stessi.
Perché abbiamo una sola vita,
e non vale la pena viverla
come se fossimo altrove,
come se il momento giusto
fosse sempre domani.
Il tempo è adesso,
il luogo è qui,
e noi siamo già abbastanza.

Ada De Vincentiis

Nata a Napoli il 10/03/1979

IN VERSI RITROVATI

A bordo di una luna nuova,
a suon di mare
annegammo tutti i sogni

O sotto un tetto,
una tavola imbandita
una sera dorata
un boato...

Cocci e ossa frantumati.
Non c'eravamo già stati,
narrando di voci e luoghi infuocati?

Tutte le parole si sono ritrovate
a riscrivere le immagini dimenticate,
al passo di una rima
incrociandosi o abbracciate

nel solo modo possibile,
ad imitare l'amore
tra cuori e mani

Enzo Domenico De Virgiliis

Nato a Sant'Eusanio del Sangro il 24/02/1961

OTTOBRATA ROMANA
(IN LIMINE FLUMINIS)

Tra le buche del lungotevere
una foglia appassita
senza nulla possedere
barcolla nel vento

io non ritorno
gli scalini sono pieni
di escrementi di cane
e sospiri sbiaditi

ho girato l'angolo e mi sono fermato

avanzi di McDonald's nella scatola cranica
di ragazzi sorridenti sull'autobus
nel singhiozzo urbano senza pena
che per amore farà brillare
tutto il dolore che non prova

mentre i raggi rossi del tramonto
penetrando l'umidità dell'aria
e particelle d'inquinamento
vestono di sangue la città

nell’ottobre che ingialla
verso nuove metamorfosi
e s'apre all'incertezza dei colori
restammo per ore sul bordo del fiume
senza incontrare nessuno
che non fosse dall'altra parte

non bastano parole
nei confini della distanza
niente si materializza per caso

scie perplesse come rime concentriche
serpeggiano sull’acqua
incanto e disincanto
scarti di meraviglia
tra liquidi riflessi di luce
plastica vento e putridume
oltre l’andirivieni sui ponti.

Cindy Delfini

Nata a Milano il 12/06/1997

LEGGEREZZA

Afferro
leggerezza
perdendomi
nella bellezza
fugace
conosciuta solo
da chi apprezza
ogni grande
piccolezza

Arte,
culla la mia anima
con il calore
di una mamma innamorata
cura il mio cuore
con passione
apri le porte
del mio inconscio
luce accecante
paradisiaca
scava sempre più a fondo
con te fuggo
dalla spietata realtà
mentre l'affronto

I sogni sono
rifugio incantato
in un bosco che brucia
sotto il cielo stellato
pianeti
universo,
via lattea,
tutto conduce a te
non conosco un’altra strada

Solo un granello
perso tra tanti
sono solo un granello
e nessuno riesce mai ad afferrarmi
indefinita
sono queste parole
a dare voce alla mia vita

Armando Della Vecchia

Nato a Ottaviano il 30/06/1988

DOLCE AMNESIA

Sei la cura alla mia nostalgia,
sorgente pura nei giorni d'arsura,
infinita e celeste armonia,
raggio di luce nella notte più scura...

Un'ancora tesa a chi vive nel baratro,
porto sicuro di un cuore smarrito,
il volo fiero e leggiadro di un albatro
che spiega le ali verso l'infinito...

Dolce amnesia dei momenti più tristi,
unico vero rifugio dell'anima,
la vecchia radio che suona Battisti,
inno d'amore che riempie ogni pagina...

Canto mattutino degli uccelli,
solitudine calma di Nisida,
hai decorato coi sogni più belli
i giorni vuoti di una vita insipida.

Alfonso Di Berardo

Nato ad Atri il 12/12/1991

SENTIERO DI VITA

La strada
è sempre la stessa.
Pietra
su pietra
in rapida discesa
tra le foglie di pioppi.
Mi porta sul monte
della mia infanzia.
Alle salite
alte e fresche
sui sentieri
di terra e luce.
La montagna
dei miei ricordi,
la aspetto
ancora,
fra i miei appunti
di viaggio.
L'ho tracciata
mille volte
e mille volte
mi sei sparita
tra le mani,
nei pensieri
fluidi e scarni.

Ti cerco ancora
mia dolce casa
di sabbia e vento.
Ti cerco ancora
me di ieri.
Nei sogni
come un bimbo
cerca un posto
nel suo cuore.
Mi cerco ancora
tra una pagina
e l’altra
di questa vita.

Alessandro Di Capua

Nato a Torino il 25/10/2002

CHIAVE DEL MIO ESSERE

Soffia:
io sono l'alto albero
e tu il violento vento,
fammi conoscere
le mie diramate forme.

Levigami:
io sono la robusta roccia
e tu il fiume in piena,
arrotonda e pulisci
questo mio duro scoglio.

Piangi:
io sono l'arida terra
e tu il mesto cielo,
inonda e disseta
il mio sogno d'amore.

Spalancami:
io sono il portone serrato
e tu la chiave del mio essere,
spogliami e fammi scrutare
oltre i miei vietati confini.

Federico Di Cicilia

Nata ad Avellino il 25/07/1973

AMORE MIO

Vorrei essere un pittore
per dipingere quello che vedo.

Vorrei essere un pirata
per salpare verso l'infinito.

Vorrei essere un granellino di sabbia
per non sentirmi più solo.

Vorrei essere un poeta
per esprimere quello che provo.

Poi mi guardo allo specchio...
e vedo te.

Maria Livia di Cugno

Nata a Trani il 22/11/1986

VOCE DELL'ONDA ORIGINARIA

Mare
specchio dell'infinita provenienza
di parole non ancora proferite tu sei capienza
orecchio di voci e
testimone riflessivo delle celesti luci
sei compagno fedele di ogni umana nostalgia
sentiero aperto di possibilità
che trasforma gli idoli in vanità
sei movimento stabile
inafferrabile
per la mano desiderosa di possedere
ciò che è al di là del vedere:
da te si entra e si esce trasformati
nell'intimo rinati
al passaggio,
salato all'assaggio,
in una dimensione altra.
Madre
che accogli i respiri vitali degli appena nati
e li doni al mondo
ignari e abbandonati al proprio destino
di Creatori

Pasquale Di Domenico

Nato a Orsara di Puglia il 21/03/1954

PASSARE INTERI

In fondo alla gola del giorno,
dove i secondi si accartocciano,
la poesia apre una fenditura.

Non acqua, non palma.
Solo un'assenza di peso
dove il respiro smette di mentire.

Le cose mostrano l'osso,
il vetro è un occhio che non finge più.

Qui non si canta.
Si lascia cadere il suono
fino al fondo di sé.

Le vene del mondo si fanno trasparenti:
vi scorre il sangue delle ore perdute.

La poesia non consola. Scava.
Allarga la crepa quel tanto
che basta per passare interi.

Quando usciamo, le mani sono più leggere
perché hanno imparato
il peso del vuoto.

Resterà incastrata tra i denti del tempo
una scheggia di silenzio,
fredda, ostinata, tagliente.

Nadia Giovanna Di Filippo

Nata a Casoli il 05/03/1963

IL MIO RISTORO

In silenzio
le parole sgorgano piano
dalla sorgente
dentro il cuore mio
Si posano
leggere sopra un foglio
per confortare
l'animo in travaglio
Così le angustie
lentamente
si dissolvono
lo spirito trova pace
e si rilassa
Non più sete
arde dentro me
refrigerata sono
da parole nuove
di cui mai sarò
saggia e buona padrona sobria
ma folle e felice serva ubriaca.

Valeria Di Guardia

Nata a Roma il 09/09/1952

MOMENTO

Sento il gracidare di rane
nascoste fra erbe e canne
fra larghe foglie
sull'acqua sospese.
Mi prendi la mano
e dici:
Andiamo.
Un attimo
e tutto è silenzio,
zittiscono immobili
in allerta sospesa.
Ti prendo la mano
e sussurro:
Ascolta l'acqua che scorre
fra sassi lisciati,
ascolta il sibilo lieve
di un'effimera dalle ali dorate,
ascolta la capinera
fra i rami del salice.
Sorridi paziente
e un bacio lieve
mi sfiora la fronte.

D'un tratto il silenzio scompare
e assordante riprende

il chiassoso
esultante
festoso
gracidare di cento rane.

Maria Concetta Di Leo

Nata a Napoli il 14/03/1959

NOTTI SU CARTA

Le mie notti bianche,
strane e luminose,
confini tra sogno e veglia
che attraverso viva e sola,
straordinariamente felice di esserlo.
Le inquietudini trovano frasi
in cui sciogliersi e placarsi,
parole che mi attendono in vetrina,
come golose prelibatezze tentatrici
e ne assaporo la pace,
mentre il buio si fa carta.

Angela Doriana Di Liddo

Nata a Bisceglie il 16/01/1978

SALVEZZA

Il mio compleanno da quando ci sei tu
è il tuo compleanno.
Tu, nata proprio quando avevo bisogno di
essere salvata.
Ti vedo sorridere
ora che sei ormai donna
e rivedo il tuo volto bambino,
verdi i tuoi occhi come i miei,
sanno ridere ma anche rimproverare.
Tu perfetta, a ricordare le mie imperfezioni,
mi dici che sono la tua roccia
ma, sappi, mi sgretolerei se non ci fossi tu,
creatura meravigliosa,
scaturigine di gioia,
mia figlia.

Laura Di Marca

Nata ad Augusta il 10/11/1998

QUEST'OASI È CASA

Un perimetro di carne privo di palme,
noci di cocco riposano su sabbia ardente.
L'oasi non possiede mare,
solo spigoli di scogli come cuori senza case.

Manca la calce tra mattoni assenti:
il rumore di una voce lontana.
Una mattonella spaccata
che dimentica la tua anima,
volata via da queste mura
per andare a cercare
un destino distrutto,
per costruire il bello più superfluo.

Sergio Di Placido

Nato a Roma il 22/05/1970

...IL SUO NOME È POESIA

C’è un tempo e uno spazio
in cui il dolore non è strazio,
dove la gioia non è euforia
e hanno senso rabbia e malinconia.
Dove ci si ritrova senza un perché
e ci si ritrova perché si è.
Al di là di confusione e rumori
si rimane nel mondo
e si riesce a stare fuori.
Un luogo di pensieri e sensazioni,
di parole che anche senza musica
...diventano canzoni.
Lì, nasce qualcosa che resta sospeso
tra ricordi passati
e ciò che è ancora atteso
Può durare pochi attimi,
perdersi in un istante
o restare un punto fermo
e presenza costante.
Non sempre ha senso
e non sempre riesce a darne.
Ma entra nell’anima...e nella carne!
Fa sorridere in una lacrima
e piangere in un sorriso,
nello squilibrio della vita

che danza tra inferno e paradiso.

Francesco Di Savino

Nato a Trani il 21/05/1982

ERA SABATO

Un fiore tinteggiato di porpora avevo colto.
Tra le sterpaglie e rami secchi bruciati dallo scirocco d'Africa che quel dì di fine settembre avvolgeva la mia terra, un luccichio rimbalzava tra le bottiglie frantumate, creando una traiettoria di luce che mi riportava a te.
Dietro quella luce una foto, sul retro 1945 parole lunghe come quell'anno.
Ai miei occhi in quel breve fotogramma risalirono ricordi mai tramontati.
I cappelli lunghi e neri come profondo inchiostro che di pane di primo forno lasciavano scia, i verdi occhi come preziosi smeraldi che mi guardavano e le soffici labbra appoggiate sulle mie che sensazione di inebriante torpore rilasciavano.
Gli anni 27 erano i tuoi e giovane e bella ti mostravi e mai pavone ti facevi.
Il tuo sorriso ornamento del viso era sempre e dolci pensieri cullavi dal nascere del sole all'imbrunire della sera solo per me.
Il vento di grecale dissetava il tuo sudore nelle giornate in cui mai doma eri di lavoro.
Ora solo appoggiato su un lungo ferro tra due massi cementosi fisso il mare con occhi pieni di pezzetti di cristallo che come cascata solcano il mio viso, e rimembro il tempo passato, l'inizio del nostro inizio.
Era sabato.

Maria Di Vagno

Nata a Conversano il 01/07/1975

LA POESIA DEL RICORDO

Andare indietro con la mente
E ritrovarsi seduta
con il pensiero del niente
corse sfrenate al parco
sul dondolare dell'altalena
a cantare a squarciagola
la soave cantilena.
Fra le fronde di una vetusta quercia
a dare ombra alla mia tutina lercia.
È passato da quel momento
un immane tempo
e la bambina divenuta donna
ritorna in quel giardino
dove affiora da vicino
il ricordo della nonna
che con premura
infondeva fiducia
sfiorando i capelli
ricci dorati della nipote
Come afflato di vento
Al calar del sole ...

Ruggero Dibitonto

Nato a Barletta il 20/03/1981

VERSO DI PACE

Verso di pace.
In terra depressa e stanca
su campi oramai deserti
giaccion eroi in agonia
che invocano libertà;
l'eco di quello strazio
ritto giunge all'animo
mio, che prega e spera
perché cessino le ostilità.
Per lenir allor la pena
un riparo all'ombra
cerco, di un dolce verso
che sollievo arreca.

Francesco Dipasquale

Nato a Corato il 18/03/2008

L'OASI È IL DESERTO

In mezzo al deserto,
tra dune dorate di sabbia,
tutto è secco.
In me tutto è a fuoco:
ardo e cammino e un'oasi scorgo.
È lontana; i miei piedi son cenere,
le mie membra fiamma morta.
Eppure avanzo: all'oasi miro.
Là poi raffredderò la mia fiamma;
ora però solo brucio.

L'oasi è lì che aspetta, sembra
il rumor della fonte rivolgermi un invito;
so già che non lo coglierò mai,
ma avanzo, arranco verso l'infinito.
Nuove sabbie si agitano nel deserto:
l'oro danza col grigio
e tutto in me si consuma
di quell'oasi al lontan sospiro.

Lei è là, che mi aspetta,
aspetterà a lungo il mio arrivo;
la cenere, sola, resterà di mio.
Ora arranco su gambe che non ho più,
il mio passo dirigo incerto.
Domani sarò io il deserto:
le dune saranno la mia pelle splendente,

le alte palme le mie braccia,
i cactus spinosi i miei capelli
le pietre i miei mille occhi.

I raggi di sole saranno carezze sul mio volto
la rara pioggia mi rinfrescherà.
E l'oasi, quell'oasi lontana,
starà vicina, e non me ne curerò:
che senso ha un'oasi nel deserto
se il deserto sono io?

E così l'oasi aspetta,
non più lontana, mai più vicina.
È lì; un giorno la visiteranno le mie ceneri;
io no: so che l'oasi è il deserto;
e allora, completamente arso,
il cammino inverto.

Maria Antonietta D'Onofrio

Nata a Pisticci il 16/11/1957

ANIMA QUIETA

Vicini sotto lo stesso cielo
come voleva Dio
come vogliono i giusti
come vogliono i liberi.

Noi che sempre andiamo
nel viaggio creduto eterno
fermiamoci nel verso,
anima quieta di giovani parole
e di altre antiche come le stelle
sagge come l'oceano che separa e unisce
scritte con mano tremante
in un luglio rovente
o su righe orizzontali di pioggia benefica
fogli dimenticati nella mezzeria dei giorni
dipinte su muri e serrande
di città chiassose e dormienti.

E sono onde che sempre tornano
mani salvifiche di una madre
vita che lega la vita stessa
e ci riconduce al sogno
alla promessa tradita
al futuro da inventare
a una ciotola d'acqua sacra

nella muta preghiera dei deserti.

Emanuela Drago

Nata a Torino l’08/05/1990

OASI

Ho scavato nel mio petto,
una stanza senza porte.
Qui la Terra è Madre e assaporo
una profonda saggezza.

L’acqua è silenzio che purifica.
Il fuoco un abbraccio che non brucia.

Ho imparato a dire no a un tempo spietato,
a chi oltrepassa i limiti.
Dico sì a chi ascolta oltre le parole.

Sono le mie mani a fare casa:
una guida, una calma, un riparo.

Ho deciso di tornare a ciò che sono.
E se il mondo fuori è tempesta io resto
perché l’oasi non è un luogo.
È la via.

Giuseppe Antonio Fadda

Nato a Sassari il 23/01/1961

RIFUGIO

Grazie per avermi cresciuto
Quando credevo di sapere tutto
Collage di primitive esperienze
Pensando di essere io l'autista
E tu semplice passeggero

Grazie per avermi sopportato
Nelle mie ondivaghe asserzioni
Piene di storie sentite
Pensando di posseder io la fiamma
E tu semplice lanterna

Grazie di avermi inseguito
In quei vuoti di voli e salti
Alla ricerca di preziosi forzieri
Pensando di essere io esploratore
E tu semplice sherpa

Grazie di avermi guidato
Anche coi tuoi dolci silenzi
Quando magari era meglio strillare
Che ogni screzio avrebbe detonato
E l'insegnamento naufragato

So che non è stato facile

Accompagnare le mie scelte
I miei voli pindarici
I miei salti nel vuoto
La ricerca di un io che non c'era

Grazie di avermi aspettato
Ai passi più lunghi della gamba
Ed aver messo la pezza
Alle ferite nuove, ed anche le vecchie
Da antica saggia medicina

Gabriele Falduto

Nato a Rivoli il 03/07/1983

OASI

Nel deserto di ore arse dal dubbio,
la poesia è oasi di mormorio notturno,
dissetami con lacrime di stelle
che scivolano sulla lingua come miele di luna.
I tuoi occhi, Luna mia,
sono abissi di ombra liquida e fuoco freddo,
dove il nero dell'universo si scioglie in azzurro vivo
e io bevo il silenzio che canta,
un profumo di gelsomini elettrici
che mi incendia le vene e mi spacca le ossa.
Ogni sguardo è un sorso di tuono dolce,
un morso di luce sulla pelle dell'anima:
sento il tuo nome pulsare sotto le palpebre,
e il sapore di metallo caldo e rose bagnate
mi esplode in petto, mi ruba il respiro.

Cammino tra due fuochi sacri:
l'uno è l'abisso dei tuoi occhi,
l'altro è l'ardore che mi attende oltre il velo.
Tra l'uno e l'altro, la poesia mi rifocilla,
mi unge le ferite con oli di parole ardenti,
mi fa fiorire la gola di canti viola e cremisi.
Le tue iridi sono mari dove affogo volentieri,
dove il tatto diventa vista,
dove il profumo del tuo amore sa di temporale,

e il suono del tuo nome è carezza di vento sui nervi nudi.

Avvicinami, mia Luna.
Lascia che la poesia sia ponte di fiamme e rugiada,
che mi porti dalle tue pupille
fino al cuore che batte dentro il tuo nome.
Io vengo assetato,
e tu sei l’oasi,
io il deserto che infine impara a fiorire.
Nella sete e nella fonte insieme
la poesia, eterna,
ci disseta.

Milton Fernàndez

Nato in Uruguay il 07/02/1956

C'È BISOGNO DI POETI

C'è bisogno di poeti.
Non necessariamente di quelli bravi.
Anzi, a volte i bravi sono i più sospetti.

C'è bisogno di poeti magnifici, falliti, irritanti, ubriachi di parole, incapaci di amministrare la giornata, di poeti che inseguono una metafora per tutta la vita e poi dimenticano dove l'hanno messa.

Perché il mondo, diciamolo, se la cava benissimo da solo.
Produce in abbondanza commercialisti, ministri, esperti, consulenti, manager, strateghi e altre forme di vita perfettamente adattate all'ambiente.

Li fabbrica in serie
come i pomodori o le graffette.

Il poeta invece è un incidente di percorso
un difetto di fabbricazione.
Uno che si ostina a cercare una frase mentre il tetto gli crolla sulla testa.

E non importa se scrive bene o male.
La letteratura farà poi i suoi conti.
Quello che conta è il coraggio.
La disponibilità al ridicolo.

La capacità di compromettersi per una manciata di parole.

Perché bisogna essere piuttosto matti per sacrificare sonno, amori, amicizie, denaro e talvolta la propria reputazione a qualcosa di impalpabile come un verso
Eppure qualcuno continua a farlo.

Forse perché ha capito una cosa semplice.
Che la vita, lasciata a sé stessa, tende a diventare burocrazia.

Accade.
Passa.

La poesia non salva il mondo.
Non salva quasi mai nemmeno i poeti.
Ma ogni tanto riesce a strappare un'immagine al caos, una scintilla al buio, una frase all'insignificanza generale.

E questo, considerati i tempi,
non è poco.

Gennaro Nicola Ferorelli

Nato a Bari il 01/03/1993

TEMPO DELLA POESIA

Nel tempo aduso
del linguaggio e delle parole
la poesia resta un’oasi
tutta da riscoprire.

Edoardo Ferrero

Nato a Casale Monferrato il 06/03/1953

L'ULTIMO A CAPO DEL MONDO

Arriverà di soppiatto
Quasi solo un lagno
Ormai abituati ai tanti rimbombi
Alle luci e ai buii violenti
Increduli di un soffuso chiarore
Al suono lento di cosa che cala
Senza cadere con tonfo.

Eppure sarà la fine
E solo in quel momento
Sapremo che quello è l'evento
Temuto ma mai arrivato
Temuto, aspettato
Ed ora che è giunto
Osserveremo dell'a capo il punto.

Alberto Figliolia

Nato a Rozzano il 17/09/1958

L'OASI

Offrire il proprio cuore
in pasto al mondo...
questo è la poesia:
atto spietato e delicato,
carnale e gentile.
Quando si comincia ad agire
in parole poetiche?
Nell'adolescenza d'oro
e crudele: fra spacchi e vette,
fra specchi e abissi,
di stella in stella nelle tenebre
sterminate e silenti,
nell'estraneità estatica,
nella polvere, nei primi morsi
dell'amore che scarifica
il cuore e lascia lucenti cicatrici.
ogni giorno una battaglia
e, lottando, sorridere al rosario
dei giorni che si sgrana.

La poesia è solcare
straniti mari viola,
persi fra bufere e bonacce;
è l'impossibile sogno
di Itaca, incrostati di sale

e mangiati dal tempo,
dai ricordi, dai rimpianti;
è attraversare deserti
senza fine, un orizzonte
dopo l'altro, dune e dune,
sabbia, pietre aguzze, le notti
di algidi astri e roventi
miraggi, e ancora andare,
apocalisse riarsa,
senza bussola andare...
infine l'oasi, il ristoro
della sorgente, la mitezza
dei datteri, l'ombra salvifica,
il verso ancestrale del vento
sulla pelle, nell'anima.

Loredana Fiorentino

Nata a Cosenza il 12/01/1961

NOTTE

Benvenuta affascinante e misteriosa notte
benvenuta!
Tu che porti consiglio, risvegli i ricordi e le coscienze,
tu che dai risposte a mille domande
benvenuta.
Ma ora, non hai risposte né consigli,
e non ho un perché a questi tuoi silenzi.
Non farmi questo cara e tanto attesa notte.
Sii indulgente, apri il tuo forziere,
lascia libere miriadi di stelle abitare il cielo
e illuminare il mesto cammino al mio povero spirito vagante.

Sebastiano Mario Fiori

Nato a Posada il 15/08/1964

UN'OASI STUPENDA

Venti di odio,
cuori sempre chiusi,
come un arido deserto,
guerre senza fine,
vedo lacrime mute
che bagnano i giorni,
nell'inumano mondo,
senza più armonia.

Solo l'umile poeta
sparge ancora luce,
alba di speranza,
quando canta la pace,
un amore immenso,
senza confini.

Volano alti,
su ali di seta,
leggeri nell'aria,
i delicati versi,
quanta bellezza,
che oasi stupenda,
incanta l'anima,
la dolce poesia.

Rita Forlenza

Nata a Bari il 10/02/1976

OASI DI CANTI

Ancora sussiste
un'oasi di voce
tra versi poetici
che liberano
parole prigioniere,
celate nel silenzio.
Torna a rifiorire
una traccia di speranza
nel deserto dell'assenza.
L'anima si arresta fra
un'ipotesi di senso,
il miraggio prende
forma, rifugiandosi
nell'astratto del pensiero.
Ho sete di una vita
che si faccia sigillo
sulla bianca pagina,
presenza sottratta
alla noia e al dolore...

Teodoro Fornaro

Nato a Brindisi il 10/07/1966

L'AMORE È UN'OASI DI LUCE

L'amore è un'oasi di luce

L'amore è la quintessenza dell'universo,

la luce dell'anima che ci guida con amore

Se ci apriamo con cuore sincero donandoci l'un l'altro questo sentimento sarà un viaggio che ci porterà a scoprire che L'amore è un'oasi di luce che ci rende eterni.

Due corpi ma un'anima sola in un mondo

Costellato di infiniti amori spezzati

Annamaria Forte

Nata a Boiano l’08/07/1955

L'EGOISMO

Vola sulle ali del pensiero
come un 'allodola ammaliatrice,
si inerpica su cime aspre
poi si immerge in acque agitate.
Ecco ti riappare
come un'ombra grigia
in una strada deserta
che segue il tuo cammino
gelido in una giornata di sole,
arido in un campo di grano,
solo in una folla affannata.

Giovanni Frisulli

Nato a Torre del Greco il 02/03/1996

OMBRA D'INCHIOSTRO

Quando il sole a picco brucia le ore
e l'orizzonte è una linea di gesso che scortica la vista,
il passo si fa greve sulle dune del quotidiano.
Tutto è polvere, tutto è arsura di senso.

Poi, un fruscio bianco rompe l'infinita siccità.
Non miraggio tremolante, ma terra salda:
palme d’alfabeto si ergono silenziose,
intrecciando ombre dove far riposare il cuore.

Sgorga una sorgente di sillabe fresche,
scava il letto asciutto della mente
e restituisce il respiro al viandante stanco.
Lì, tra le fronde di un ritmo segreto,
il frastuono feroce del mondo si spegne.

Ci si abbevera di questa invisibile linfa,
si lava il volto dal sale e dal tempo.
Basta una sola sorsata di quel canto
per attraversare, incolumi, il resto dell'arsura.

Pamela Fusco

Nata a Brindisi il 12/04/2006

CHE RIFORMI L'INTERO

c'è un temporale
annidato sul mio cuore:
uno stillicidio d'inchiostro,
il calligramma di un riparo.

c'è un deserto
radicato nel mio cuore:
un silenzio agghiacciante,
delle pagine in volo.

petto mio, non c'è cera che tenga
al volo del tuo cuore
e non c'è cuore che tenga
alla corsa che devi fare.

quest'unico soffio di vento
cerca tra le tue crepe una voce:
la penna rincorre questa sete
nell'argine esatto di una goccia.

è un punto sospeso nel mondo
questo mio cuore:
ad ogni persona dimezzata
che la scrittura riformi l'intero.

poliedrica poesia permettimi la resa:
coordinata che unisce i frammenti
sii la fine di ogni esilio,
l’oasi d’approdo.

Marco Fusi

Nato a Limbiate il 05/11/1957

LA POESIA È FELICE OASI

La poesia è una felice oasi,
un posto dove poter riparare,
fuggendo dalla inumanità
d’un mondo scevro di carità,
la poesia non è mai banalità,
vede un’altra nascosta realtà,
ti fa notare un fermacarte
che cerca di darsi un tono,
tutto orgoglioso perchè sa
tener su tutto un punto fermo,
convincendosi d'essere utile,
la poesia è sangue che scorre
in un'arteria ai più nascosta,
che poi un giorno perdendoti
dietro ad assurde ossessioni,
scopri di avere sempre avuto,
come un personale salvagente
cui t'aggrappi disperatamente,
così da far tornare a sorridere
l’anima da eterno fanciullo,
così puoi ancora come allora,
attaccare a un rotolo di spago
i tuoi pensieri dai mille colori,
e farli volare come l'aquilone
nel cielo infinito della vita.

Daniela Fusillo

Nata a Milano il 03/07/1971

OASI DI VERSI

Ormai volano lentamente
Api dall'assetato ronzio
Sempre nella calura ardente
Instancabili verso il dolce rinvio

Ogni volo è un traguardo
Alzando il coraggio lontano
Stanche ma con riguardo
Insieme per lo stesso piano

Oggi le chiamano oasi
Aree riqualificate e protette
Sono soltanto le fasi
Intuitive che la vita promette.

Ilaria Galiano

Nata a Mesagne il 13/09/1963

BREVE VIAGGIO

Ritorno, trasportata da un lieve vento,
ad un antico rifugio
dove con istinti liberi,
aiutata da forze segrete,
riesco a vivermi:
nell'immagine trasfigurata di un ricordo
vorrei mangiare un sogno,
ingoiare le lacrime di un addio,
tutte le dolcezze di una sera.
Carpire, fondere in materia indissolubile
il mio vago e disordinato
bagaglio di impressioni,
di volti e luoghi mai rivisti,
di piccole gioie e grandi drammi,
di tutto ciò che mi è caro
quanto è piccolo, ineffabile.
Un grande abbraccio
da comprendere tutto quello che mi è sfuggito,
facendo scappare un insulto,
trattenendo un sorriso,
guadagnando un bacio,
desiderando uno schiaffo.
Torno gratificata al mio solito posto,
alla sedia, al mio libro
fermo all'ultima poesia.

Matilde Galizia

Nata ad Angri il 14/07/1952

POCHE PAROLE

Mi hai sussurrato poche parole qualche sera fa,
solo poche parole dopo giorni lunghi di silenzio,
poche parole che mi sono entrate nel cuore con la violenza di un'esplosione.

Ora raccolgo frammenti sparsi qua e là
nell'illusione di ricomporre quelle magiche poche parole.
Forse ho solo questo di te,
questo vuoto che trabocca di emozioni,
che riempio delle parole in cui si sgretola il mio cuore,
sorgenti di emozioni nel deserto dei sentimenti.

Daniele Gandolfi

Nato a Poggio Rusco il 18/01/1952

IL PENSIERO CIRCOLARE

Secondo nuove teorie, punti di vista alternativi,
il punto di vista della tradizione, quello fisso,
è sostituito dallo stesso punto in movimento
come si trattasse di riprese filmate da moderni Angeli,
non belligeranti droni, mezzi stranamente alati,
sorvolanti silenziosi osservatori.

Dopo un largo giro, tra varie prospettive non scontate,
il punto di vista ritorna al punto di partenza, così da chiudere un ciclo,
un'area chiusa, senza segnati confini, un'oasi d'oggi in un mare-mondo
sempre più esteso, difficilmente esplorabile da terra, da vicino.

Durante il viaggio gode di privilegi:
da non comune spettatore può sbirciare non visto
attraverso finestre normalissime, da pulpiti solenni, balaustre, lucernari,
bifore o trifore, bovindi, ampie vetrate, pesanti oscuranti, lievi tendaggi,
lunghi colonnati, portoni socchiusi, spalancati cancelli ...
il tutto per farsi un'idea di presunta certezza, di più ampia portata,
del mondo variegato là fuori, in un gioco di specchi.

Il ritorno del punto di vista al punto di partenza

non comporta un arresto del viaggio, ma l'acquisto di un nuovo biglietto.
Così ripartendo, la mente si arricchisce sempre più allargando il cerchio, come sasso lanciato nello stagno.

Questo viaggio tra mille prospettive non è nuovo in poesia.
Da sempre il poeta si smarrisce tra infiniti punti di vista;
perdendo il filo del discorso rischia spesso di non uscire dal labirinto delle sue stesse parole.

Non le ha mai credute tessere della cruda realtà,
ma adesso ne ha ufficiale conferma.
Sono punti di vista multicolori attraverso un caleidoscopio girato e rigirato, non solo dai suoi, ma da infiniti occhi.

Francesco Garbelli

Nato a Milano il 18/01/1998

(SENZA TITOLO)

Aveva tutta l'aria di voler dire, nell'abbraccio
che prolungava a quel modo estenuante
lì all'uscita, già il secondo che mi dava,
titubante, per questo forse, e in imbarazzo, ti prego
portami via da qui, o lasciamelo pensare, almeno
per tutta la durata di questa stretta.
Chissà dove si vedeva. Magari a Pamplona
a correre con i tori verso l'encierro, per forzare le transenne
e salvarne un paio, già sarebbe stato soddisfacente,
o crepare incornati, e pure quello lo sarebbe stato.
Oppure ai confini dell'India, in qualche città sbandata,
dove la povertà non profuma, a rammendare i dhautra
per un pasto da spartire coi randagi,
e poi scoprire, una volta o l'altra, rincasando
che gli entelli con Hanuman erano entrati in camera –
il poco che avrebbe avuto fracassato, infranto, razziato,
e grata, nel pianto, collassare sulla terra,
mai così sua, per il fatto di non possedere più nulla,
a dare in pasto il cuore a scarafaggi e topi.
Purché non qui, fremeva nelle braccia, purché non qui...
Cosa vuoi che ci faccia, io – m'irrigidii, fu un istante
che spero non ebbe modo di notare –
ho ascoltato la tua vita, interrogato gli ideali,
mentre mi stavo a rinfrescare le dita sul drink al tavolo
al quale ti accomodavi, qualche ora fa, da sconosciuta.

Le colpe delle ragazze ricadono sui padri,
penso, ma non glielo dico, e invece le dico questa,
resta col sogno, finché hai qualcosa da sognare.
Al proprio danno bisogna pur dare una ragione.
Avrebbe carezzato ancora, per mesi, o anche un anno
l'ascesi che avrebbe potuto, avrebbe dovuto
salvarla? La rinuncia estrema al sopruso?
Ma se davvero era quel suo paese a tormentarla
con le sue persone, gli edifici, le colline, persino
gli amati alberi e animali, allora le avrei detto
fai bene a fuggire. Anche questa è rivoluzione.
Ma anche così, non con me. Gli esili esigono solitudine.

Ilenia Gasperin

Nata a Belluno il 17/01/1987

DESIDERIO DI PACE

Getto d'improvviso
come fossero gocce
di un temporale estivo
parole legate
da rime antiche
su vecchi
ed ingialliti
pezzi di carta
affinché i miei versi
possano diventare
oasi di ristoro
per anime
in cerca di pace.

Giovanna Gentile

Nata a Uberlandia (Brasile) il 29/04/2002

REGALATEMI UN CUORE

Mari, monti, montagne

Siete stati il mio lungo viaggio
Ora ditemi quando accender la luce
Ho chiamato a casa
La mia voce non hanno riconosciuto

Un tempo avevo un'anima
Ora ho briciole di desideri
Tutto per me, sogni che più non ho

Mare, fiumi, laghi
Sono ancora vivo?
Regalatemi un cuore, non di superficie
Raccoglietelo dai fondali
Senza niente intorno a sé
Né decorazioni né trucco
Non deve aver niente
Raccoglietelo dai fondali dove è sporco di terra, alghe e un passato tremendo
Quello sa come battere forte
Non ha niente, ma vuole condividersi:
Sorrisi, racconti, giornate al mare

Tutto quel poco che ha vuole condividere

Questo cuore sorride, questo in pochi lo vedono, perché è sporco di terra
Ma non è lui che deve essere pulito, sono i tuoi occhi:
Togli gli occhiali, leggi un libro, fa' un viaggio, fa' tante domande... oh quanti viaggi si
fanno tra mille domande e mille racconti
Chiudi gli occhi, ascolta queste storie
Mille avventure, mille abbracci, mille addii, mille volte il desiderio delle carezze della
Mamma

È tutto vero, so che non puoi sentirlo

Allora ascolta il mare: e tu, amico mio, parla:
Quante anime hai incontrato, le loro storie conosci del prima e del dopo
Raccontale mentre dormono
Sussurra ai loro cuori mentre giocano con i bambini
Quando si fermano un momento per una pausa dalla vita

Parla e racconta, oh cielo
Anche più del mare vedi
E sei onnisciente e onnipresente
Ma non onnipotente
Sotto terra non hai occhi, ma racconta comunque quello su cui la tua pioggia cade, e
che il vento fa volare...
Racconta dei mondi dietro gli occhi che scrutano le tue nuvole immaginando forme di
animali o di persone care

Regalatemi un cuore, uno reale

Non mi serve per vivere
Ma per sognare

Andrea Giglia

Nato a Catania il 14/07/1980

VERITÀ

Guardare il mondo nel suo dolore,
senza girarsi dall'altra parte.
Nessuna oasi di pace è definitiva,
nessuna isola felice sopravvive senza aprirsi al mondo.
Siamo parte di un tutto, legati insieme in un pianto universale.
Ci scopriamo piccoli e limitati,
anche nella breve e preziosa gioia di un momento.
Cerchiamo angoli incantati,
rifugi soltanto nostri, che ci proteggano da tempeste e paure.
Ma nessuna meraviglia può essere completa, senza passare per drammi e fatiche.
Oasi effimera, fantasia che ci fa brillare, allontanandoci dai mali del mondo.
Ma solo entrandoci e soffrendo potremo affrontarli.
È nostro dovere di aprire le porte alla bellezza,
ma da quella soglia entreranno le ferite.

Vito Antonio Giorgio

Nato a Bari il 15/02/1983

UN'OASI D'INCHIOSTRO

Anche con la poesia fuggo dal mondo
e descrivo il mio pensiero.
Un sol può esser
il soggetto più saggio dal mondo
dai più stolti circondato;
uno sol può essere
il soggetto più buono del mondo
dai più cattivi circondato.
Un'oasi d'inchiostro
dedico
alle donne.
E un'oasi d'inchiostro dedico
ad Angela Larenza,
da San Pio anticamente, vergine, promessa,
che or non è in mia presenza;
un'oasi d'inchiostro
dedico a Caterina Rubini,
di cui incrociai i destini;
oasi d'inchiostro dedico
a Irene Giorgio
di cui spero un gran giorno;
un'oasi d'inchiostro
dedico ad Alessandra Altomare,
da amare.

Tiziana Iolanda Inchingolo

Nata a Bari il 05/07/1982

FOGLI DI POESIE

Lembi di cielo azzurro,
ove le rondini
con i loro girotondi
scrivono parole
che profumano di emozioni fugaci.

Pergamene di mare,
onde di sentimenti
che si infrangono con passione
su spiagge dorate,
spumando inchiostro.

Bianchi sudari,
avvolgenti anime ribelli
che si crogiolano
in unguenti d'immenso.

I suoi occhi,
abissi d'oceano
ove imprimerei
le più dolci parole d'amore.

Le mie oasi
nel deserto della quotidianità,
ove la solitudine è soave,

il silenzio ha la voce dei sogni
e la bellezza la freschezza ristoratrice dell’acqua sorgiva,
che alimenta i fiumi e sfociando in mare raggiunge terre lontane.

Maria Consolata Laura Infuso

Nata a Gela il 05/03/1964

L'OASI DELLA SPERANZA

Nel deserto della vita
dove il sole brucia i sogni
e il vento disperde le paure
nasce un verso.

Un verso semplice ma vero
capace di illuminare il cammino
di accedere il coraggio, di custodire la speranza,
Ogni viandante vi ritrova forza
un sorso d'acqua, un'ombra accogliente.

Così passo dopo passo
quel canto cresce nel suo cuore
finché il deserto si trasforma
in un'oasi di pace.

Perché ogni parola nata dall'amore
può diventare acqua per chi ha sete
ombra per chi è stanco
È promessa di un futuro migliore.

Ciro Izzo

Nato a Napoli il 05/06/1955

TOGLI LA POLVERE AI MIEI LIBRI

Ogni tanto togli la polvere
dalla libreria lasciata dal tuo papà.
Ricorderai il suo amore per i libri,
curati con rispetto e devozione,
custoditi come sacre reliquie
nel tabernacolo della cultura.
Aprendo a caso una pagina
leggerai una sua poesia e
capirai l'impegno e la passione
per creare una nuova opera d'arte.
Lui da poeta viveva in un mondo incantato
così diverso dal prosaico mondo reale,
che consuma e avvelena la vita
condizionata dalla paura della guerra.
La mia missione era di proteggerti
nel tuo ambiente di favole belle.
Seguendo il mio esempio, hai studiato
i filosofi che cercavano risposte
ai classici interrogativi dell'esistenza,
opposti alle certezze dei barbari di oggi.
Se sfogliando i libri dormienti
rivivono in te i bei sentimenti
allora ti ho lasciato l'eredità
che ti ispira ad agire per il bene.
Quando toglierai la polvere ai miei libri

si accenderà il ricordo di me nel tuo cuore.

Elio Lacalamita

Nato a Trani il 23/05/1953

LONTANO

Vorrei tornare dove sono nato
e con il vento che ho amato

vagabondare i miei pensieri
su nuvole con lembi leggeri

che vanno lontano con la sera
e la mia speranza menzoniera.

Concetta Lacava

Nata a Borgia il 21/03/1967

OASI INTERIORE

A volte sorrideva,
ma sembrava non udire.
Muoveva gli occhi,
come chi cerca da sempre
senza sapere cosa.

Sembrava lo facesse da sempre.
Ma cosa cercasse,
nessuno lo sapeva.

La trovavo sempre lì,
curva a leggere,
rapita fino a notte fonda.

«Donna», disse un giorno
un mendicante passando di lì,

«tu non osi camminare
e fingi di cercare.»

Lei comprese a fatica,
poi rispose:

«No.
Tu prosegui nel tuo cammino,

io nel mio.

Ognuno porta con sé un dono.
Il mio ristoro,
la mia pace,
il mio vivere
è questo.

Abbraccialo e prosegui.»

Il mendicante si soffermò un istante.
Sollevò lo sguardo e,
con un filo di voce,

ripeté:

«Sì…
Questo è il mio ristoro,
la mia pace,
il mio vivere.»

E proseguì il suo cammino
lento,
con passi decisi,

accompagnato dal fruscio
delle foglie di acacia,

alla ricerca della sua oasi.

Rosa Landi

Nata a Nocera Inferiore il 22/02/1957

LUNA

O luna, stasera appari
donna sicura del tuo splendore.
Raggiante avanzi spedita.
Tu, in primo piano, nel ciel sereno.
Le nuvole, la tua cornice.
Appari e scompari
nel loro bianco groviglio.
Ritorni, infine, splendente
con aureola di fiero piglio.

Antonia Latamura

Nata a Molfettail 07/03/1960

UN PORTO SICURO

Il rollio, lo sciabordio dell'onde
la scia che segue il tuo viaggio
la prua viaggia dritta davanti a te
il vento tra i capelli
C'è calma, uno splendente cielo,
il sole che riscalda il tuo animo
Percorri la tua via sicuro e tranquillo
Un lampo appare all'improvviso
Un tuono cupo
Il mare si agita e cavalloni si innalzano davanti a te
Paura, ricerca di riparo
Guardi avanti e noti una baia sicura
Ti dirigi verso di lei
Un riparo in attesa che tutto si plachi
Ritorna il sereno e riprendi a navigare verso la tua terra
allor giunto posi i tuoi piedi sulla terraferma
ritorni al porto che ti ha visto partire
ritrovi te stesso e la serenità

Antonia Latorraca

Nata a Venosa il 23/02/1958

NEL BOSCO (ALLA POESIA)

Non chiamerò i colori del silenzio
né ascolterò l'eco prodotta
dall'infinito ripetere del nome tuo
Nei cristalli liquidi di luna
tra nastri d'argento di pini aggrovigliati
è desto il pensier mio
cerca il tuo volto il guardo il riso
ma il giorno è ormai perduto
tra pallide nuvole viola
Un esercito di uccelli notturni
veglia il bosco incantato
sotto una coltre di Parole dimenticate
ricomincia il pianto di alberi muti
in cerca del tuo profumo
aggrappato a memorie e a respiri
impigliati tra lecci.

Raffaella Lavacca

Nata a Trani il 14/09/1998

IL PATTO TACITO DELL'OASI FELICE

L'ultima lezione
Si allontana dalla mente
Con il sorriso dei bimbi
Ormai diventati adulti

Svanisce nel ricordo
L'abbraccio dei colleghi lontani,
Di amici incontrati per caso,
Della leggiadria di istanti felici,
Di Passeggiate nel verde
Nel blu dell'infinito cielo

Anche ieri era oggi
Nel patto tacito dell'oasi felice
Che costantemente muta
Insieme al suo viandante

Damiano Leo

Nato a Ceglie Messapica il 06/05/1955

L'URLO

Sussurrerò una favola
alla culla
col tempo che vola
dolce fanciulla
udrai la mia voce.

Da uomo il tono duro
saggio e feroce
m'ascolteranno pio e sicuro.

Più avanti ancor negli anni
di certo sarà tremulo
il mio caro vecchio tono
ma al male, come mulo,
un urlo: "Avanzi il buono".

Chiara Leuci

Nata a Bisceglie il 29/03/2006

SE AMORE AVESSE UN VISO

Se Amore avesse un viso
sarebbe il tuo:
occhi d' abisso
seta le labbra
e barba silvestre

Se la brezza ti imitasse
cesserebbe quest'afa
d'infernale immobilità
-rinfrancata di te-
sarei l'aria io stessa

Se la penna sapesse
oh, se solo sapesse,
allora scriverei:
ora m'affatica,
mi strazia, mai sazia
dell'amarti per iscritto

Se in gola avessi voce
canterei silenziosa
i prodigi del passato,
d'un amore mai sbocciato
d'un tempo fuori tempo
d'un ricordo disertato

Se mi concedessero le tenebre
un istante luminoso
in questa bolgia stantia
troverei le tue membra
scalpitanti di giovinezza,
guizzanti di vita

Se la tua pelle solcata
da belliche cicatrici
sapessi guarire, no,
ti celerei il balsamo
folle iconoclasta
delle strade che amo

Se conoscessi d'un tuo bacio
il mellifluo sapor d' ambrosia,
nutrimento eterno avrei
se non che ancora bramerei
il paradiso dischiuso
da quel solo tuo bacio.

Jasmine Loi

Nata a Magenta il 25/07/1997

NEL VUOTO

Guardo nel vuoto.
È l'unico rifugio
dove ancora ci incontriamo

E ripenso ai momenti
che non torneranno più,
svaniti senza preavviso

Poco so,
ma lasciarmi andare
tra la pace di queste parole
è l'unico modo per respirare.

Per tanto tempo,
ho cercato la calma
nei grandi gesti

Così ora mi abbandono
alla leggerezza.

Scivolo piano
verso una vita lenta
senza più fretta

E improvvisamente

voglio essere qui
e da nessun’altra parte.

Angelina Lombardo

Nata a Seminara il 04/01/1951

RADICE

Come uno stormo fluttuante
d 'uccelli migratori
è l'animo mio, esacerbato.
Vola oltre ogni confine
ma luci e ombre
regnano ancora sovrani.
I silenzi mi avvolgono.
Intorno, non odo suoni né rumori.
Nel verde della Terra bagnata
s'acquietano i sensi.
Mi sento radice
d'un albero caduco e secolare
che dopo tempeste e frescure estive
cede il passo alla rinascita
dei semi e ai novelli rami.

Serena Lombardo

Nata a Fano il 09/08/2004

UN'OASI DI PACE

Nell'imo fervente del mondo
s'apre nei miei versi un'oasi di pace
come un varco segreto nel deserto dell'esistenza,
ove l'acqua limpida scorre
quasi manna che discende a placar l'arsura dell'anima.
Le palme distendono il loro velame d'ombra,
a guisa di colonne d'un vetusto sacello,
a proteggere la mia fronte novella,
pur già sfiorata dal peso dei giorni.
Mentre, un vento benigno
cala dall'alto silenzio del cielo
accarezzandomi con la sua brezza cortese,
e par che plachi ogni mio affanno.
Là, il tempo s'inchina alla virtù delle parole
ch'io depongo sul bianco foglio,
e che, come linfa segreta mi confortano.
Ogni mio pensiero ritrova
il suo porto quieto.

Luca Lopez

Nato a Bari l'11/02/1998

BUCANEVI DOLCI FIORIRANNO

Quand'inizierà 'l tuo inverno,
non verrò,
non ci sarò,
per non veder gli occhi tuoi:
ghiaccarsi nell'ombra fredda;
le labbra
tue
stringer le parole:
"Un giorno, d'improvviso,
cercami nei sorrisi.
Non stancarti di andare."

Ma d'invern' io so
ch'in que' campi nevati
bucanevi
docili
fioriranno.

E avrann' i più bei sorrisi.

Gennaro Lorusso

Nato a Ruvo di Puglia il 29/04/1968

GREGORY CORSO

Ero finito
In prigione a Clinton
Per furto con scasso

Lì conobbi i libri
Li liberai dalle gabbie
Della biblioteca

Li aprii come ali
Soffiando via la polvere
Da pagine atrofizzate

Ero io
Il vento di ponente
Che piega le sbarre

Imparai a rubare parole
Ai ricchi di spirito
(Furto con destrezza)

Fu il pentametro giambico
A rendermi uomo libero
Prima ancora della giustizia

Nell'inverno della cella

La poesia mi fu primavera
E rifiorii

Claudio Lugi

Nato a Roma il 14/04/1959

PERCHÉ I POETI...

Perché si ostinano i poeti
a comporre rime e versi?
Li spinge, forse, l'amore
l'eco lirica delle parole
o la rara sensazione
di avvicinare una verità
destinata tuttavia
a rimanere nell'oscurità?

Alle domande i poeti
non danno risposta
e allora si aggrappano
a una lama di luce
sfuggita alla memoria
a una vertigine di gioia
riflessa tra le pagine
in cui si specchiano.

E scrivono strofe
macchiate d'inchiostro
come ferite di guerra
narrando legno e pietra
favole d'acqua e terra
l'epopea della carta
la banalità della vita

l’arcano della morte.

Alessandro Madeddu

Nato a Cagliari il 17/05/1983

SOTTO LA LUCE DI UN BEL CIELO AZZURRO

Fino dall'alba, a colpi di piccone,
hanno rotto la strada e liberato,
come un dono dovuto alla stagione,
una spiaggia nascosta dal selciato.
Sotto la luce di un bel cielo azzurro
i picconi ripetono un sussurro:
non mancano che l'ombra di una palma
e lo sciacquio dell'acqua quando è calma.

Gregorio Magazzú

Nato a Varapodio il 09/09/1943

DOVE L'ARSURA TACE

La poesia,
è oasi quando il giorno si fa duro
e la luce taglia senza.
È un varco sottile tra due
respiri, un punto segreto dove il
tempo rallenta.

È acqua,
che non si vede ma si sente
scorrere sotto la pelle, come
promessa antica.
È un’ombra, di frescura che si posa
sulle spalle e non nulla chiede
se non restare.

La poesia
è oasi quando la voce trema e non
sai più' dire ciò' che ti abita.
È un soffio di vento, che sposta
la polvere e rivela un sentiero che
non conoscevi.

È un seme ostinato,
che germoglia nel silenzio anche se
intorno è solo pietra.

La poesia
è oasi perché' salva senza clamore,
accoglie senza giudizio, consola
senza toccare.
È un pozzo segreto scavato nella
voce, dove scendi piano per ritrovare
il nome che avevi smarrito.

È l'oasi di pace,
che quando riparti segue i tuoi
passi e ti ammanta di luce viva
che mai si spegne.
È un luogo che tutto ascolta, anche
ciò che non dici,
e tutto ti restituisce senza alcun
giudizio.
Per questo ci ritorni!

Antonino Maggiore

Nato a Pantelleria il 22/02/1982

IL GIARDINO DELLE PAROLE

Quando il giorno corre in fretta
e ogni voce sembra distratta,
tra i pensieri una porticina
si apre lieve, quasi mattina.

Lì la poesia fa sbocciare un fiore,
custodendo un sogno nel cuore;
offre ombra, pace e armonia,
come un'oasi lungo la via.

Tra le rime si può sostare,
respirare e ricominciare;
ogni verso diventa sentiero,
verso un domani più sincero.

E quando il cammino si fa più duro,
la poesia resta un rifugio sicuro.

Donato Oronzo Maglio

Nato a Tricase il 27/07/1984

L'ATTESA DEL BELLO
È PIÙ BELLA DEL BELLO

Leopardi poeta da me tanto amato
sì colto e profondo ma un po' sfortunato
dei versi perfetti con talento innato
versava in poesie ricolme d'afflato

al Sabato dava il compito grato
di esprimer la gioia di tutto il creato
in quel lieto giorno preludio alla festa
in cui tutto ride e gioia desta.

io che non son degno di farne menzione
di chiamarlo in causa in questa occasione
di mia ispirazione guidato dal cuore
con i versi esprimo pensieri ed umore

rifletto e d'istinto riverso in poesia
i miei sentimenti e quella magia
che si crea nel cuore affrontando la vita
la storia, gli eventi, la corsa infinita

che cosa contrisce di più corpo e cuore
di quella frizzante impazienza e bollore
nella naturale e serena certezza

che sempre precede un evento o una festa?

È vero l'attesa del tanto voluto
è sempre più bella del reale vissuto
perché quel vissuto già volge al declino
e fiero ritorna il normale cammino

il tempo e la vita ne danno ragione
in certi momenti e in ogni occasione
che ognuno di bello si trova a provare
e tutto del mondo ci fanno apprezzare

spronandoci a gustare appieno il sapore
di ogni delizia che il bene dispone
riuscendo a far nostro quell'attimo bello
e dentro tenercelo come un gioiello

così come un bimbo che viene alla vita
dispone alla gioia e a sperare invita
portandoci invece la vita che muore
la fine e il rimpianto del tempo migliore.

Isabella Malecore

Nata a Lecce il 30/07/1969

CUSTODE INTATTA

Anonima narro di me,
liberando gli anfratti del cuore
come ali di crisalide,
spezzate e ricucite
nel ricominciare del volo.
Sento il vento che ulula ostile:
non è un grido che squarcia,
ma voce che si fa custode.
Ho arginato l'onda del pianto
Per consegnarla, sommessa,
alle solitudini della pelle.
Conosco il tremito di braccia sincere,
gravide d'amore e di carne,
e ho serrato le ciglia
dinanzi al vuoto di chi ostenta
una misera verità.
Ora so che nessun buio spegne la luce,
e nessun raggio fende la notte
se non nasce dal centro dell'anima.
Così il frastuono dei passi
Si fa solco e cammino,
l'abbraccio si tramuta in sostegno.
La paura stessa rivendica la vita,
e ogni sguardo dilata l'infinito.
Oltre il confine degli occhi,

al di là di ogni estremo orizzonte,
riaffiori soltanto tu:
custode intatta del tuo stesso amore

Gabriella Manca

Nata a Lecce il 21/09/1960

ESSERE VORREI LA MIA POESIA

Essere vorrei la mia poesia.
Pensiero primo
che apre e chiude il giorno.

Essere vorrei la mia poesia.
Vestirmi a musica
a fiori
a pensieri distratti.
Sostare
sotto la mia pergola chiusa.
Auscultare il battito
senza soffio della terra
dove svelata è la misura delle cose.
Tutto lì è al suo posto:
la camicia nel cassetto,
la caffettiera sul fuoco,
un bouquet al centro del tavolo.
Un suono di piano
accompagna la siesta.
Né libagioni,
né sonagli di danze.
“Oggi sposi”
leggo sul lenzuolo
steso al balcone di fronte.
È ancora tempo

di promesse mantenute
e gioie non lievi.

Essere vorrei la mia poesia.
Pensiero primo
che apre e chiude il giorno.
Che a furia di aspettarti
mi è tornato un viso bambino
nelle pieghe degli anni.

Essere vorrei la mia poesia
strappata
al desiderio più quieto.

Cinzia Manetti

Nata a Siena il 02/06/1965

È VOCE DI CRISTALLO LA POESIA

È voce di cristallo la poesia,
che dona al Cuore un paio d'ali
per volare in alto nei cieli della Vita,
nella speranza di un'Aurora.
È viaggio senza tempo, idioma universale,
sguardo senza limiti e confini
che fa battere Cuori all'unisono.
Dipinge pennellate d'Amore su drappi d'Anima,
come un filo d'oro intreccia speranze.
Con occhi attenti scrive una pagina di Luce
nei quaderni della notte, nelle carezze dei sogni.
È contemplazione d'infinito,
che si fa grido d'inquietudine umana,
che spacca ideologie di cemento,
e con vigore ci spinge in cammino.
Celebra autentica grazia e bellezza,
indomita incendia passioni, scioglie la disperazione,
accarezza spine nei cuori,
in un Mondo intriso da tenebre.
Fa miracoli la poesia, àncora dei sognatori,
bussola lucente dei poeti, debordante esperienza
che vola controcorrente,
oltre le contraddizioni dell'esistenza.
È il miracolo della Vita,
racchiuso nel respiro di una fragile gemma,

che nonostante tutta la sofferenza
alza la testa, cerca il suo raggio di sole
e meravigliosamente fiorisce nel prato dell’Amore.

Giorgio Manfrin

Nato a Vicenza il 26/01/1946

ANCORA GAZA

Ombre sfuggenti appaiono,
lente, confuse,
inermi figure di fantasmi.

Sguardi sognanti il nulla,
impaurite speranze di bimbi.

Dolorosi pensieri tra mura sbrecciate,
corrono.
L'attesa!

Emergono poi luci,
esplodono,
senza inizio,
senza fine,
senza pietà.

Amori, sogni, spezzati,
occhi inariditi,
cuori sanguinanti.

Lacrime ...
Un mare
a Gaza!

Rosa Mannetta

Nata ad Avellino il 29/05/1961

L'OASI

La poesia è pace come oasi di sentimenti
Guardo il mare e questa pace mi ispira.
Il vento accarezza piano il mio viso,
mentre il sole dipinge d'oro l'orizzonte.

In quest'oasi ritrovo i miei pensieri,
lontano dal rumore e dalla fretta.
Ogni onda porta con sé un sogno,
ogni respiro riempie il cuore di serenità.
La poesia è il rifugio dell'anima,
un'oasi dove fioriscono speranza, amore e felicità.

Nel silenzio ritrovo la mia luce,
e il cuore rifiorisce come un fiore nel deserto.
Così l'oasi della poesia vive per sempre dentro di me.

Francesco Margaria

Nato a Casal Cermelli il 18/07/1963

GENOVA DI NOTTE

Muoversi
in una Genova notturna.
Passi lenti
in una visione
rotta da rari lampioni.
Figure incerte
ad incrociare
nella penombra.
Mentre lo sguardo
che si alza
si riempie
di piccoli punti luminosi.
Il porto s'addormenta
nella stanchezza
l'ultimo treno
s'arresta nella stazione
La "creuze" si fa tenebrosa
mentre i passi
portano verso casa
e la strada rilascia
I suoi umori.
Lontana la "Lanterna"
strizza l'occhio
agli ultimi nottambuli.

Antonella Margherito

Nata a Vico Equense il 01/04/1970

OASI DI FUOCO

Si dissolve in un lampo
tra le ciglia bruciate
l'urto di ardenti pensieri

Il tempo macina chicchi
di ruggine, fluido
Unguenta cicatrici

In lontananza
acque sfiorano gli occhi
Oasi di fuoco, specchi riflessi

Sotto il manto dorato
linfa vitale. Pretende spazio
Si addensa, risale

La sete è disfatta
Al riparo. Artigli muti
nel corpo infiammato

La pietra vince le crepe
non cede al miraggio
È luce pura di alabastro
bianca nel deserto

Elena Marra

Nata a Pompei il 07/03/2006

ELENA

scrivo per pensare
scrivo per parlare
scrivo per essere

chi sarei senza le mie parole?
espressione del mio Io
espressione della mia Essenza

parole in versi
danno forma
ad Elena

Maria Antonella Marrocco

Nata a Taviano il 04/07/1971

RIME SOLE

Solo il sole
splende nei tuoi occhi;
sola la luna
si affaccia sui tetti;
solo sussurra il vento
e ti rende il cor contento;
solo l'intreccio di fil di lana
lenisce la tua pena;
solo il miagolio di un gatto
reclama l'amorevole tuo tocco;
solo un lungo sentiero
si vede nel buio oscuro;
sole le stelle
vedono il tuo cielo.
E tu, donna,
combatti ad ogni costo,
che il respiro affannoso si fa,
che la lacrima sul viso sta,
che un sorriso vero pretendi,
chi riscaldi il tuo cuore attendi.
Oltre i confini dell'ignoto,
si gonfia la vela del pensiero,
si piega, si china e si abbassa,
si arrotola nel vento,
e ogni rima che nasca
renda il cor contento.

Sarà dolce naufragare
in questi oscuri scritti
del tuo agitato mare.

Cosimina Matichecchia

Nata a Trani il 16/08/1950

APPRODO ALLA FONTE

Sono triste e varco deserti.
Cerco acqua fresca di fonte
per placare una sete di vita.
L'anima s'inerpica ancora
su sentieri di sogno.
Stanca, vuole ristoro e verità.
Il fisico è provato
come da fessure un selciato.
Amo l'albero che farà ombra
sul mio capo.
Voglio che i suoi rami
si vestano di fiori e frutti
al posto delle crepe sul tronco.
Cerco un riparo intimo,
in cui la poesia trovi voce,
una voce che graffia i silenzi
per avvilire orizzonti di pietra.
Un angolo di mondo
per sfuggire al vento scirocco
che annuvola i pensieri
con lo sciamare delle api.
Già scorre sul foglio la mano
e su versi nascenti vacilla.
Nell'oasi delle emozioni,
la poesia dissolve le ansie

e getta un ponte di fratellanza.
Anche la sabbia e il cielo
si accordano
in un mio ritmo interiore.

Antonella Mei

Nata a Roma il 15/05/1966

SCHERZI DEL TEMPO

Mi piace ritrovarti in uno sguardo.
E il tempo che scherza
non mi fa più paura.
Non c'è, il tempo.
Non disegna più confini.
I sorrisi
rompono argini.
Golfini, gettati su spalle ricurve,
richiamano antiche movenze.
Respiri e battiti
sembrano sempre nuovi
nel sole che acceca e, come nuvola colorata,
nasconde altri ricordi.
Cerchi di passati mai chiusi
mi chiudono in un gioco di profumi,
schiava di sensazioni mai perdute.
Oscillando tra l'esserci e l'annullarsi,
indago profondità
che ancora non conosco.
Siamo ologrammi senza tempo
o carne che brucia ancora tra le dita?

Pasquale Melpignano

Nato a Ostuni l’11/05/1962

PICCOLA TENDA NEL DESERTO

Quando il giorno brucia
gli occhi cercano un varco
tra le foglie e i rami,
dove poter riposare
dove il passo rallenta
dove il vento porta via ciò che pesa
e lascia solo ciò che serve.
Come un’ombra che copre
e una luce che nasce dentro
quando fuori tutto si spezza,
la voce diventa un'oasi
guida la mano nel deserto
ti fa restare qui,
ti fa smettere di cercare,
e la parola diventa acqua
a placare la sete.
Il pensiero, allora,
diventa un filo teso
delicato
arriva come una brezza
che muove appena la sabbia
dove puoi sederti senza timore.
La poesia non pretende
che tu sappia già dove andare
ti offre solo un piccolo spazio

per trovare un senso
in quel posto nascosto,
piccola tenda nel deserto,
un angolo di riparo
che ti lascia respirare.
E da quell'oasi,
quella parola torna a farsi strada.

Diana Gabriela Minculescu

Nata a Cernusco sul Naviglio il 04/11/1993

ALLA SOGLIA

Qualcuno m'introduca alla soglia d'un miraggio.
Presumibilmente avverso al mio scetticismo,
I miei tentativi d'approccio ne disgregano la vista
Oppure s'attiva un mimetismo
Di morgana astuzia, e l'Eldorado d'un pugno di sabbia
Acquisisce l'essenza. Ruvida, rovente.
Con improperi m'accuso, ma grulla persevero e
Ricasco nel tranello. Stuzzicante la nuova veduta,
Diffido dello sguardo turbinoso
E nell'ossessione febbrile frenesia mi possiede:
Man mano l'approssimarsi... la dissoluzione.
Sogno a occhi svegli
Il peggior sfottò dell'inconscio
E da vera incosciente all'illusionismo m'aggrappo,
Sbeffeggiata da me stessa in primis
Nemica della mia salute mentale.
Curate quest'anima inferma,
Concedetele il prossimo inganno. La Fede incorporea
Non giustifica negazione. Quel panorama distante,
Vorticosa visione, sarà pur accenno d'un Reale
Paesaggio.
Inglobo il dubbio e lo zittisco. Mi unisco
Ai cori aulici, lodando infine l'Oasi venusta.
Inetta quale sono, l'Incanto percepito mica l'ho
Creato. Ma avendone avvertiti i contorni,

Compito opportuno è trasmetterne il messaggio:
L'inno poetico guida l'ambasciata
Verso il miraggio
Il ritmo lo plasma e questi s'appropinqua
Rivelandosi finalmente, materialmente... il Passaggio.

Pasquale Miranda

Nato a Trani il 12/12/1969

L'IMPERVIO DESERTO

Percorsi l'impervio deserto
non so neanch'io per quanto
ogni tanto sorpreso da reali miraggi.
Vidi città di vetro
alzarsi sopra il fango degli uomini,
mercanti d'anime contare monete sporche
mentre la notte odorava di polvere e paura.
Udii il fragore secco delle guerre
le promesse marce dei palazzi,
le mani invisibili della mafia
stringere il respiro delle strade.
E poi finalmente trovai un'oasi.
Lì mi fermai, dissetandomi.
Raccolsi acqua nel palmo dell'anima;
tutt'intorno un silenzio lucido contro il frastuono
lampade accese tra le rovine
ed in mano una penna e un foglio di carta.
Mi fermai perché quella era la mia casa;
e scrissi di un bambino che rincorreva il sole,
di una donna che sorrideva al mattino
di alberi che si piegavano insieme alla pioggia
e di uomini sfiniti dalla fatica
ma alla domenica ubriachi di vita.
Ed era ancora bello il mondo nonostante tutto.
Perché il poeta non salva la terra

ma custodisce scintille che scaldano l’inverno
quando il buio vorrebbe farsi eterno.

Melania Mollo

Nata a Napoli il 30/07/1978

LA FORMA DELL'OASI

Non ha palme né confini.
Ha la forma di una voce
che depone il proprio peso,
di una ferita che smette di nascondersi,
di due solitudini che si riconoscono nel buio.

La cerchiamo per anni,

attraverso pianure di ore consumate,
tra calendari che perdono foglie
e città di vetro incapaci di trattenere il cielo.

Intanto il mondo disperde tracce:

nomi trascinati dalla corrente,
sguardi lasciati sui binari del tempo,
mani aperte come nidi vuoti.

Eppure la dimenticanza più feroce
non abita fuori di noi.

Nasce quando muriamo la parte più fragile,
quando consegniamo la tenerezza all'esilio,
quando barattiamo la verità del cuore
con il riparo dell'appartenenza.

L'oasi appare allora,
silenziosa come un filo d'acqua
sotto la pietra.

È una costellazione che si accende
negli occhi di chi sa restare,
un varco di luce nella ruggine dei giorni.

Allora l'aridità arretra
e la sete custodita nell'anima,
per un istante,
diventa un giardino che ricorda la pioggia.

Savino Morelli

Nato a Bari il 15/10/1949

IL POETA

Il poeta
non guarda con occhi mortali,
anche se ha nel cuore l'universo
è un sognatore che vola senz'ali.

Ha parole fulgide d'immenso
che fan vibrare cuori impietriti
e che al viver danno un senso.

Il poeta
contempla una rosa ma non la tocca,
la colora con l'amore delle sue parole
e la dona con la melodia della bocca.

Comanda al silenzio ed alla notte,
è un lottatore lui, non s'arrende mai:
è il padrone della vita e della morte.

Il poeta,
mistero che aleggia in viale alberato,
porta con solitudine il triste fardello
per ignota via la luce dell'odiato fato,

l'erba terrena non ha mai calpestato,
i suoi versi sono petali di mandorlo,

che dolcemente librano ad ogni fiato.

Il poeta
con parole dipinte di magia e colore
s'illumina di versi per farci sognare,
parla alla mente passando per il core,

raccoglie emozioni nel vento e nel dolore
con la penna sincera e una voce leggera
trasforma ogni lacrima in un piccolo fiore.

Pur destinato ad ostinati silenzi inquieti
scrive poesie per divenire in fine un profeta.
Oh, come sarebbe bello un mondo di poeti!

Lorenza Negri

Nata a Porto Tolle il 08/01/1951

L'INCANTO DI VERSI POETICI

Parole come gemme incastonate su qualcosa di sdrucciolevole.
A lungo covate, vagabonde come ali di farfalle
composte di sogni e immaginazioni
toccano le corde dell'emozioni.
Vorticose discese nel buio dell'anima
voli pindarici nella felicità
fascino di desideri nascosti.
Custodi di segrete verità e dolci innocenze.
hanno il potere di far dimenticare o ricordare.
parole non dette, sussurrate dal vento dello spirito.
Petali di gioia strappati al fiore della tristezza,
stelle che brillano nel silenzio
perfezioni provvisorie per parlare
di vita, amore, dolore, paura e timore.
Vibrazioni volatili dove il tempo non finisce mai
e non vuol saperne della resa
per quando la morte sarà brutta, se la vita sarà stata vana.
Versi che trattengono il tempo
nell'invisibile approdo
sono nastri di tepore, festa del dolore, su antichi muri.
Mettono i cuori in piazza, svelano muti desideri
o pensieri freddi come spose tristi.
Volano come uccelli senza meta
vagliando l'ombra e la gioia
in quel abisso di luce e speranza.

Domenico Nenna

Nato a Trani il 23/01/1963

BISBIGLI DI POESIA

In quella notte oscura
percepire ebbe premura,
svegliarmi non fu un danno
ma un dono nel mio affanno.

Se detti la parola,
l'anima mia s'involа,
scrivo quel che tu dici,
e siamo più felici.

Il senso appare strano,
non viene dalla mano,
non sembra cosa vera,
ma un'ombra nella sera.

Il foglio poi consegno,
al sonno mi rassegno,
sul mobile vicino,
riposa il mio destino.

La Musa s'è assopita,
col sole avrà la vita,
si spegne la candela,
mentre il riposo svela.

Sul morbido cuscino,
mi sento a te vicino,
rubata è la carezza,
di un’eterna bellezza.

Maria Assunta Oddi

Nata a Trasacco il 03/04/1958

VIZIO INCORREGGIBILE

Vizio incorreggibile
come un canto d'amore che nella notte
cerca un'ora
di pace sulla sfuggente carezza
dell'ombra nei ciechi labirinti
con l'incanto di un tenue filo di luce.
Vizio scherzoso che sul mondo porta
l'ironia di un'illusione amara
di un pianto innocente
annodato tra i rovi del silenzio.

Farfalla trasparente di grazia
nell'arida sterpaglia a intrecciare
con tenere danze e sorrisi di mimose
la fiorita stupenda di gemme
sui rami degli ulivi secolari.

Pagine scritte di compiacenti segreti
umori e riposti sentimenti
con penne di fumo sulla carta carbone
degli occasionali taccuini dell'animo
a incidere con segno sottile la candida
delle parole in balia del vento
come foglie d'autunno.

Penna di cigno sull'argento

dei laghi montani a tracciare
a goccia a goccia sulla scia
del cielo riflesso nel riverbero
diademi di perle splendenti
come l'alba nel calamaio
di un giorno inedito.
Vizio incorreggibile è il meraviglioso
miracolo del mio poetare.

Francesco Palermo

Nato a Torchiarolo il 25/06/1967

OASI

Ogni sera, commedianti stanchi,
lì finiamo la corsa affannata dei giorni,
e lì saremo, nel tempo che non attende,
a riposare le nostre ali affaticate
come barche in secca sulla riva
stanche di marosi,
fidando che vuoti non saranno
i talami delle lunghe notti insonni
in attesa dell'ultimo volo.
Un letto canterà il nascere ed il morire,
le mille storie di un amore,
l'ebbrezza d'un inizio,
la stanchezza d'una fine,
proprio come te, Poesia,
dolce talamo dell'umana passione.

Sanguinano piaghe a generare versi.
Ma tutto si quieta
mentre abito il rifugio dei miei pensieri
e continuerò ostinato a incollare
parole misere su fogli ingialliti
a lenire le pene del vivere.

Nuove notti ci attendono
a ritrovare la perduta pace

mentre nell’intimo riparo,
tra le righe di una pagina,
bramiamo ingenui un paese
dove Poesia sia unica legge.

Marisa Panattoni

Nata a Casape il 06/08/1959

ATTIMI

Seduta in riva al mare....
Attimi vissuti di gioia o di dolore ...
Infiniti durante il viaggio della nostra vita!
Rivivono e spuntano fuori all'improvviso, così nitidi da fare rumore!
Rumore dell'anima e del cuore...
Questa via, la strada dei ricordi...
Ci fa sentire in quello stesso momento...
La gioia o il tormento, tirato fuori...
Dall'oasi dell'anima e del cuore!

Isabella Papagna

Nata a Molfetta il 30/07/1966

OASI DI PACE

La poesia è pace interiore dell'anima,
fiorisce in un prato immaginario,
dà spazio alle idee contorte,
è un fiume in piena con turbolenze,
narra segreti, eventi indescrivibili.

Ogni rima esprime l'albero della vita,
in quanto tutto nasce da un seme,
l'oasi, là si raggiunge con la speranza.

Può fermarsi il tempo,
come un orologio senza carica,
tuttavia, l'oasi di pace non ha sentore di negligenza,
in quanto al cervello non si comanda,
perchè desideri, sogni, ombre svelano l'essenza.

Marcella Papeschi

Nata a Viareggio il 15/08/1957

ORMAI ACCADE

L’Oasi del silenzio
Un silenzio si fa verbo
tra i solchi di un volto;
rughe:
confini di un deserto senza bussola.

La poesia non placa la sete,
la rende un luogo
dove poter abitare.

Sotto l’ombra,
abbeverata da una sosta di luce,
il tempo smette di correre.

Immergo la penna
nel calamaio del tempo,
seguo il silenzio che si fa inchiostro:
lì scrivo nuovi battiti,
lì traccio nuovi orizzonti.

Morena Pavan

Nata a Treviso il 16/07/1957

OASI DI FRESCURA

Vi verso versi così genuini
da non poterli eludere,
così eterogenei
da non riuscire a varcarli.
Poesia non
è trastullo lounge:
è geroglifico del desiderio
che si dispone in brividi e sussulti
e si decifra con arguzie.
La poesia
oasi di mistero:
arieggia i neuroni
affannandoli in volatili zig zag:
non può esserci prestigio
senza enigma,
‘ché la dimestichezza
genera incuranza.
Terra spenta murata
viene rivoltata
da schegge affilate di metafore,
si dissodano ossimori.
Feconda umida emozione
ha risanato nelle decadi
l’antracite del carbon fossile
e delusioni madornali.

La poesia sa cucire
sparsi frammenti d’ombre
che dissetano nell’anima
un’intera oasi di frescura.

Claudio Pedrinazzi

Nato a Lodi il 09/01/1974

L'ISOLA CHE C'È

La quotidianità dei miei pensieri,
inutile ripetitività,
il pensiero dello smeraldo sopra le nostre teste,
un'attesa divenuta quasi insopportabile.

L'aria fredda che ripulisce ogni cosa,
dentro e fuori il mio corpo,
l'aspettativa diventa concretezza imminente,
la magia inizia le sue danze mostrandosi nel suo abito migliore.

Il paesaggio vuoto da ogni superfluo,
riempie gli occhi ed il cuore di nuovi significati,
mentre l'alba tocca il tramonto,
il tuo viaggio si è arricchito di una nuova luce mai vista prima.

Emozioni di un luogo che sa entrarti nell'anima,
sensazioni che erano solo in attesa di essere scoperte,
sensazioni che volevano essere svelate,
questa è l'Islanda.

Un cavallo sbuffa scuotendo la sua criniera,
la nuvola in controluce è uno scatto di fotografia da non perdere,
una minuscola cascata scende da un'enorme parete,
è quanto basta a riempire l'immagine e a completarne il panorama.

Nel mio sguardo nello specchio di casa,
un luccichio verde smeraldo confonde la mia immagine riflessa,
qui davanti a me il mio corpo,
mentre il mio cuore batte ancora all'orizzonte del nulla in una fredda prateria lungo una
strada verso l'infinito.

Alessandro Pellegrini

Nato a Terlizzi il 27/02/1975

RIFUGIO

Tra la Murgia e il mare
cammina il mio silenzio.
Raccolgo il respiro della terra
e l'infinito canto delle onde.
Il vento raccoglie i miei pensieri,
li culla nel silenzio
finché il cuore
li trasforma in poesia.
La Murgia mi dona radici,
il mare apre le ali dei miei sogni;
tra questi due orizzonti
ritrovo la parte più vera di me.
Negli occhi della mia gente
vive il sole della Puglia:
mani segnate dal lavoro,
cuori generosi, fieri e sinceri,
capaci di sorridere anche al vento.
La poesia è il mio rifugio,
la mia oasi segreta:
tra il respiro della Murgia
e l'abbraccio del mare,
dove il tempo si arrende al cuore,
custodisce i miei sogni,
dà voce ai silenzi,
asciuga le lacrime invisibili

e trasforma ogni emozione in luce.
Così ogni parola che nasce
porta con sé un frammento d'anima,
e nel volo libero dei pensieri
ritrovo la pace,
la speranza
e il coraggio di rinascere.

Chiara Pellegrini

Nata a Seregno il 21/01/1979

ESTATE INCANTATA

Leggera e libera
come una farfalla.
Volo.

Stati d'animo vivi e
contrastanti
invadono la mia mente,
e il mio cuore,
si fa miniera
di sogni e desideri:
scatti improvvisi
illuminano l'anima.

Scorgo all'orizzonte
i toni del giallo
e dell'arancione.
Lentamente svanisce
il disco lucente:
per ogni fine
c'è un nuovo inizio.

Giunge la sera.
Odo il frinire delle cicale,
il canto insistente dei grilli
allietano

le mie dolci notti.

Desto lo sguardo
alla volta celeste:
ammiro
un ricamo di stelle:
un incanto.
Solo una, lucente e speciale,
ha rapito il mio cuore
avvolgendolo
in un infinito abbraccio.

Arriva la notte.
Il chiarore della luna
accarezza la mia anima e
si riflette in acque scure.

Sento sulla pelle
il piacevole caldo e
gusto ancora una volta
il sapore dell'estate.

Che i dolci e amorevoli ricordi
mi accompagnino
nelle stagioni a venire,
sempre in divenire.

Biagio Pepe

Nato a Torre Orsaria il 04/11/1955

LA FABBRICA DELLE POESIE

Nel posto che tu sai,
oppure dove puoi,
non fermarti mai,
scrivi quel che vuoi.
Ogni frase è vuota
se hai solo una parola,
tu trovale un'amica,
così non resta sola.
La mente è una bottega,
dentro vi è di tutto,
tu chiedi cosa serve,
d'altronde e soprattutto.
Domanda, poi alla mente,
le cose che ricorda;
lesta la tua mano
le cuce e le raccorda.
Così le cose scritte,
prima eran segrete,
adesso finalmente,
sedetevi e leggete.
Leggete quel che scrivo,
non so se a tutti piace,
intanto io l'ho detto,
chissà se son capace?

Jacopo Pignatiello

Nato a Pollena Trocchia il 30/01/1985

„WIE EIN HUND!“ SAGTE ER, ES WAR, ALS SOLLTE DIE SCHAM IHN ÜBERLEBEN.

Apro la valigia sul letto
(piego sempre male tutto,
i maglioni doppi prendono spazio,
e qualcuno, inevitabilmente,
resta fuori).

Cerco i campioncini di doccia-shampoo
(questa regola dei 10 ml
continuo a non capirla).

Devo andare dove sta Josef K.
Mi muovo come lui,
senza convocazione,
con un’attenzione eccessiva ai gesti
(in attesa, fuori alla porta).

Cerco di non pensare al telefono
(lo lascio sulla libreria,
a faccia in giù).

Metto un podcast
(mi serve una voce che parli

senza chiedere nulla,
se non un po' di attenzione).
Una coincidenza, però,
apre un varco:
a *La lingua batte* parlano
di idiomi inventati,
di combinazioni di fonemi,
di esperanto, di Tolkien.

Glielo invio?
Scrivo,
per non sentirmi in colpa.

Il telefono squilla. Non rispondo.
Basta! Completerò i bagaglii domani
(rimando sempre quel che c'è da sistemare).
Quello che resta della sera
lo trascorrerò con Kafka
(Rilke non sempre lo capisco).

Francesco Pigozzo

Nato a Camposampiero l’08/05/2008

AMATA MIA, POESIA

Il nostro amore è dolce, sì, ma è fermo.

Son linfa, le parole, che non dico,
ché solo a te le voglio sussurrare.
Non sempre sono belle
eppure non riesco a farne a meno.

Fuori è così caldo,
il sole è così intenso

Mi abbracci stretto ed io son felice,
sicuro che nessun mi farà male.
Mi culli lentamente
ascolto volentieri il tuo cantare.

In mare l’acqua trema,
le onde son giganti

Vorrei restare qui con te in eterno,
sarebbe un sogno vivere da soli.
Tu sola basteresti
invece io, per te, mai abbastanza.

Il cielo è sconfinato,
il vento soffia forte

Perché la tua carezza è così amara?
Sei forse diventata una prigione?
Non smetto di soffrire
e intanto non mi accorgo che marcisco.

Perché, quel giorno, nacqui con le ali

Marco Pilone

Nato a Trani il 22/03/1966

OASI DI VERSI

Nel vasto deserto che la vita mi dà,
dove la sabbia brucia ogni pensiero,
la poesia sorge come acqua che va
a farsi specchio limpido e sincero.

E sul finire del giorno che mi sfianca e stona,
la poesia mi appare come un'oasi gentile:
un'ombra fresca dove il cuore perdona,
e scioglie il nodo amaro che la vita fa ostile.

È palma d'ombra in mezzo alla calura,
riparo lieve al vento che tormenta,
un luogo dove l'anima si cura
e il cuore, stanco, si placa e si contenta.

Tra dune mute, un verso si fa strada,
s'apre una fonte, chiara e inattesa;
e il cuore, stanco, quieta ogni sua ondata
e cade il peso d'ogni mia contesa.

È un sorso d'acqua in mezzo alla bufera,
un attimo che placa ogni ardore,
un luogo dove il caos alza bandiera
e smette d'essere un rumore.

Ma quando esco dall’oasi incantata
e penso al verso che la pena rasserena,
e penso al verso che la stanchezza sfata,
ma torno al caldo, con il sole che avvelena.

Scopro che l’oasi è già dileguata,
e l’acqua dolce, che credevo lieta,
era miraggio in sabbia velata.

Vincenzo Pirastru

Nato a Sassari il 21/11/1961

INUTILI FRONTIERE

Naufragati fra frontiere lontane.
Non c'è futuro senza libertà.
Dormire tra vuote stazioni,
Oasi tra la gente.
Noi emigrati dentro,
Senza memoria, spogliati dei ricordi.
Facciamo che sia un'oasi di pace
Senza barriere né frontiere,
Col futuro insieme.
Il mondo è tutti noi,
Facciamo che divenga un tempo migliore
Oasi di pace e serenità

Maria Antonietta Pontuti

Nata ad Ancona il 13/06/1993

GEOGRAFIA DEL SILENZIO

Nel centro segreto della notte
esiste un luogo senza mappe.
Non ha porte,
non ha confini,
eppure vi giunge
chi ha smarrito qualcosa.

Appare piano,
tra dune di silenzio,
quando il vento cancella i nomi
e restano soltanto
ombre leggere
a custodire la memoria.

L’acqua non riflette il volto,
ma ciò che il cuore trattiene.
Ogni parola bevuta
si fa eco,
si fa soglia.

C’è un albero antico
che cresce al centro dei versi:
radici nel buio,
rami colmi di stelle mute.

E chi vi entra
non sa più distinguere
un segno nel buio
dal buio stesso
che lo riconosce.

Rebecca Prato

Nata a Galatina il 20/03/1997

SENZA TITOLI

Un fiore
violenta gli incastri del cemento.

Calpestato
pronuncia
lo statuto dello sguardo.

Non so come si scriva,
non l'ho mai saputo.

Cammino
con cura e
per ogni crepa sul marciapiede
attendo
il verso germogliato.

Lorena Ranieri

Nata a Roma il 03/05/1986

GUARISCI TI PREGO

Ho fatto progressi lenti
uno alla volta
e un migliaio di sbagli

Sono andata avanti
quasi inerte
per i miei figli.

Per i miei figli belli
per le loro risate
e il tuo ascoltare curioso
potrei morire.

Ma mi chiedi di vivere
anche lenta e sospesa
grattando la terra
urlando al deserto
sognando il giardino
sotto la spazzatura.

Sotto la spazzatura
riposano i morti
E il dolore dei vivi
continua a irrigare.

Cosa nascerà?
è più coerente lasciarvi
ha più senso parlarne
che tacere per sempre,
questo dolore immenso.

Chi potrà cambiare?
è la domanda di sempre
la poesia nascosta
che non voglio riporre.

Emanuela Restuccia

Nata a Trescore Balneario il 23/01/1979

DOVE FIORISCONO LE PAROLE

La poesia è un'oasi nel deserto del frastuono,
dove anche i silenzi sembrano avere un suono.

Vi giunge chi rincorre il tempo senza pace,
e scopre che fermarsi, qualche volta, piace.

Le palme fan l'inchino al vento viaggiatore,
che sparge tra le foglie profumo e buonumore.

Perfino un cactus, burbero per vocazione,
nasconde un fiore raro con molta discrezione.

Là sboccia un bacio timido, leggero come il sole,
che dice più d'un libro con appena due parole.

La poesia sorride e non pretende gloria,
preferisce abitare nel cuore e fiorire nella memoria.

Così, quando la vita si prende troppo sul serio,
lei offre una risata... ed è questo il suo criterio.

Porzia Roselli

Nata a Trani il 04/09/1978

ARIA

Scorre la penna sul foglio
come un rivolo d'acqua nel deserto.
Trema la mia mano, batte il mio cuore.
In te mi rifugio
nelle notti tempestose,
e trovo l'anelata pace,
e così respiro.

Ornella Rossi

Nata a Napoli il 04/05/1974

SPECCHIO DELL'ANIMA

Nell'intimo dell'anima,
sbocciano lievi le parole
imperlando attimi di gioia,
di stupore, di armonia.

Illuminano incontri,
incorniciano sguardi.

Versi alati
sanno donare luce
nei lunghi giorni di inquietudine,
da cancellare tra le lacrime.

Parole danzanti
al ritmo del cuore,
parole sussurrate,
custodite come gemme preziose.

Poesia specchio dell'anima,
rifugio per l'afflitto,
eco di amori indomiti,
porto sicuro di pace.

Alessandro Rostello

Nato a Saronno il 29/09/2007

SMARRITO

Smarrito nel rumore assordante
di una città che non riconosco,
mi scotta i piedi l'asfalto rovente
intanto che osservo i muri che crescono

alti, fino ad occludere il cielo.
Lì mi pare di esserci già stato,
ma quel muro grigio mi rizza il pelo:
è agghiacciante il colore rubato.

Tutto maledettamente uguale
di strada in strada, e mi son perso.
Da tempo non gusto un colore reale
in questo loco di poco diverso.

Cammino lontano e finalmente
esco dal dedalo: è la campagna
che mi accoglie così allegramente
da sentire il vento che m'accompagna.

Eppure, qui alberga la calura
che mi secca la gola e mi fiacca
il passo; giallognola è la radura,
l'erba fatica; qua e là qualche bacca.

Scorgo, a piè d’una verde collina,
un elegante muretto in pietra
che fresco e ombra dentro confina:
intanto che il sole dal dì arretra

passo con facilità la frontiera.
É magnifica la vegetazione
che m’accoglie sul fare della sera,
e son profugo in questa nazione.

Passeggiando bevo i vivi colori,
scavalco aiuole e cespugli,
assisto a tragedie, pianti e amori,
messi in scena da dolci subbugli

della natura; il caos è corretto
in questo luogo di monda bellezza.
Fini linee scrivono un libretto
di leggere parole e purezza.

Oasi è il fluir col pensiero
e, oltre ogni siepe, fuori ogni via,
viaggiar lontano da ciò che è vero
nel soave naufragio della poesia.

Laura Russo

Nata a Battipaglia il 25/09/1969

IL MIO MONDO

Quando la vita si fa greve
e le emozioni pesano sul cuore
vi è un solo rifugio dove scappare,
in quel cielo da tessere all'infinito,
fatto di sogni, parole e colori.
Nel mio mondo,
lascio fuori il caos del mondo,
quello degli altri, troppo rumoroso,
doloroso, frenetico, superficiale.
Il mio mondo è fatto di sentimenti leggeri,
pensieri che accarezzano,
parole che coccolano,
tramonti che meravigliano e cuori che battono.
È lì che trovo la pace, vivo i ricordi mai vissuti.
Ritrovo la bambina, stanca dalle corse fatte.
Lì si riposa.
Nel mio mondo c'è sempre il sole,
le nuvole disegnan solo quadri
e la pioggia scende a portar via i mesti pensieri.
Nel mio mondo ci sono i miei angeli,
mi siedono accanto e in silenzio ascoltano,
e adesso, shhh...
Sono nel mio mondo.

Maria Salamone

Nata a Terranova di Pollino il 26/02/1961

LA MIA OASI

Che oasi di pace,
in riva al mare,
quando ancora la sabbia non scotta,
il "mondo" è lontano,
senza schizzi d'acqua,
senza voci che coprono
il silenzio del mare.

Mi perdo
tra il leggero fruscio
delle piccole onde
che abbracciano la battigia,
cancellando le orme
di piedi nudi.

Io che guardo
oltre la linea di orizzonte,
sorrido,
esclamo in silenzio,
che mare,
che cielo...
è pace.... è poesia.

Antonio Sanasi

Nato a Nardò il 25/06/1961

IL CALAMAIO

Profumo di margherite nell'aria
appena raccolto una nuova vita
appena nata e ancora incompresa
mano incerta che intinge in un piccolo pozzo nero
affianco ad un banco di scuola di formica verde
piccole parole mamma papa il calamaio
roba d altri tempi che fuggono più veloci della luce
fogli intinti d'inchiostro testimoni della nostra vita
che fugge senza lasciare traccia
si ci sono passato anch'io
sono quelle righe d'inchiostro
sono i miei testimoni
sono vissuto in quei piccoli momenti
con i tratti scuri incerti tremanti
mamma papa
e alla fine della mia vita passata in silenzio
con segni in bianco e nero
ho vissuto in un tempo passato
e il calamaio mi è testimone
ho vissuto su questo pianeta chiamato terra.

Ciro Santangelo

Nato a Taranto il 29/01/1946

LA PANCHINA

Ero da solo, seduto
sulla panchina, della vita.
Ti notai mentre passavi
diretta chissà dove.
Attirai la tua attenzione,
rivolgendomi a te gentilmente
chiedendoti se potevamo parlare un po'.
Volevo colmare il vuoto della mia vita
e dell'anima mia.
Colpita dal mio invito,
intuisti il mio stato d'animo,
la solitudine che mi attanagliava,
e ti sedesti a me accanto.
Cominciammo a parlare.
Ascoltandoti,
mi si riempì il cuore di gioia,
la dolcezza delle tue parole, i tuoi sani principi,
mi conquistarono subito.
Ci siamo incontrati e seduti su quella panchina,
diverse volte.
Capii che non avrei potuto più fare a meno di te.
Voglio passare con te il resto della mia vita, esclamai!
Dimmi di sì!
Accettasti.
Quel sì l'abbiamo pronunciato insieme sull'altare.

Ci siam seduti su quella panchina prima in due,
poi in cinque, infine in dieci.
Cinquanta anni son passati,
I frutti del nostro amore, si sono alzati,
ed ognuno di loro è andato per la propria strada.
Noi, però, siamo ancora seduti su quella panchina,
teniamoci per mano, fin quando il destino vorrà.

Sabrina Santomauro

Nata a Canosa di Puglia il 18/12/2001

LACRIMESORRISI

Ti seguo con lo sguardo,
infilo le tue scarpe,
vorrei essere più grande.

mentre allo specchio ti stai truccando.
e provo a camminare come te.
Nei tuoi gesti semplici qualcosa di speciale.

Ti osservo mentre sistemi il mondo senza far rumore,
quando trasformi le paure in coraggio,
vorrei far diventare anch'io le lacrime sorrisi.

Mariacristina Santomauro

Nata a Canosa di Puglia il 09/10/1997

TRA LE RIGHE

Questa è una foto,
Una bambina in una foto che...
Esile annusa un filo d'erba
Strappata alla terra e
Tocca
Aspira
Sospira
Ogni istante d'allegria;
Non sembra gioiosa
Oppure dentro lo è? All
Insaputa di tutti
Osserva
Elabora
Nasconde e
Ogni forma di bellezza porta con sé;
Nasconde cosa? Forse...
Manco lei lo sa.
Instancabilmente corre, cammina e
Va.
Ascolta, avverte ha
Delle
Idee in mente...
Ribelle, arriccia il naso e
Accruccia il
Ciglio come sempre...

Come quel giorno, verde germoglio,
Onirico di un sogno...
Nascosto al
Tramonto...
Amore
Rabbia
Memoria
In un secondo.

Carlo Saporita

Nato a San Filippo del Mela il 20/05/1951

LE SCARPE SUL MIO BORDO

Io sono il Danubio, fiume della memoria,
le mie acque continuano a scorrere,
ma il mio cuore è triste.
Sulla sponda di Pest, dove l'ombra e i ciottoli
sfiorano le mie onde, sessanta scarpe di bronzo
per quaranta metri di banchina lanciano
un grido silenzioso che mi tormenta.
Erano ebrei, con sogni e speranze,
trascinati al mio letto, con mani legate e cuori spezzati.
Tre a tre, legati insieme, in un abbraccio di paura,
uno sparo e il mio fiume diventa cimitero.
Ho visto il sangue, le lacrime, le urla,
i corpi trascinati senza pace, e il mio fiume
si è tinto di rosso senza poter dimenticare.
Le mie acque hanno guidato i corpi fino
al Mar Nero, senza ritorno.
Io, Danubio, fiume di memoria e di dolore.
Le mie acque scorrono silenziose
e sono voce per chi cammina nell'ombra.
La mia corrente con il mio fiato
portano speranza dove arrivano le mie acque,
dove si illuminano di fuoco i cieli bui
e dove le ferite spezzano le ali alle infanzie.
Le scarpe rimaste sono memoria,
sono storia ed io continuo a raccontarla.

Alexandra Teodora Sargu

Nata in Romania il 20/08/2004

PSEUDOPAROLE

Il giorno in cui le parole verranno combinate
Come all'estrazione di lotteria,
Mediante campionamento casuale
Come se una valesse l'altra,
- una raccolta di lettere assemblate
Prive di pathos fonetico -
L'uomo avrà perduto l'arte del parlato.
Un muto parlante,
Un logorroico inane.

Monica Schiaffini

Nata a Chiavari il 07/09/1973

CREATIVITÀ DISPENSATA

Imprevedibile sorge
quando quotidianità
abitualmente affolla
di regolari sequenze
mente ormai satura.
Esclusiva intuizione
conduce a districare
in stanze dell'anima
emozionali grovigli.
Per anelato conforto
parole s'ammantano
d'inchiostro corvino
sul candore di foglio
tessendo folta trama
coi filati d'evasione.
Danza vitale poesia,
libera, fluida, ardita,
a pettinare disordini
sulle rotte per rifugi
dove silenzio sparso
culla fervidi accordi.
Col tempo complice
espressive impronte
tra ricordi e domani.
Versi stirano pieghe

al cuore stropicciato
dilatando atmosfere
fra sensoriali tocchi.
Da incantevole vena
creatività dispensata.

Antonio Scommegna

Nato a Margherita di Savoia il 21/01/1955

MARINA

Sei il pensiero che ritorna
l'onda che accarezza la riva
il vento gagliardo.
Ti cerco negli occhi
tremolanti delle stelle
nel profumo leggero dell'estate.
Vorrei stringerti
sentire il tuo respiro
perdermi nel tuo sorriso
ritrovare il mondo nel tuo sguardo.
Sei desiderio che accende
inquietudini il piacere intenso
goduto in un letto
disordinato e clandestino.
Un segreto che non vuole morire
Marina, un amore
che fiorisce come un giglio di mare.

Luigi Scortichini

Nato a Trani il 24/07/1973

DAL CUORE

Un percorso ad ostacoli
sul sentiero, tra i rami,
nel perimetro delle mie costole.
Sosti sulla mia mano
tra una radura e un lago.
Il vento raro, rovente
ora tace.
Si serra la voce
cicala d'estate
dilaga il silenzio
ti sento.
Canti guerra ed amore,
di storie e di pace sei fatta,
poesia.

Rosa Liliana Serra

Nata a Foggia il 22/03/1948

SFOGLIO LE TUE PAROLE

Sfoglio le tue parole, Poeta
e la tua anima
con lo stupore della rivelazione.
Mi prende lo struggimento,
per quei pensieri per me impensabili
per emozioni, sentimenti insondabili
per la bellezza che sveli
e che mai raggiungerò.
Ti amo per la mia inadeguatezza
e vorace seguo
la tua follia ovunque
mi porti.
Scendo negli inferi del dolore
brucio delle tue passioni
mi ferisco dei tuoi amori spezzati,
che ricomponi ogni giorno.
Respiro le tue chimere.
Inseguo la tua innocenza,
la luce che accendi.
Sei rifugio,
isola della mia solitudine

Vibra l'anima,
come la foglia che trema
del breve fuggitivo raggio di sole.

Giovannino Serra

Nato a Zeddiani il 09/03/1950

ORA

sei libero Frank,
sopra gli stracci sgualciti,
i quadri scalfiti dal vento,
memorie dimenticate...
la pioggia ti bagna
i capelli.
A volte canti e ridi,
gioisci tra le albe e i tramonti,
nel ricordo di ossa
e occhi di morti.
Punge, taglia il filo spinato
nel cuore, tra fumi lenti, leziosi,
maligni, nel cielo.
Ora sono un castello pareti
di canne e rovi di siepe,
mossi dalla brezza marina.
Ricordi, ricordi, cos'è la vita?
Dividi il poco col cane
di turno, ti abbandoni
alla luce, al buio di stelle,
e vivi di ritrovate note.
Passa la gente:
un saluto, parole di stima
o di pena?
Sale su la tua mano

un fringuello beccando
le briciole sparse
sul marciapiede.
L’immoto sguardo
Si perde in sé stesso,
ora…

Gabriella Sganzerla

Nata a Torino il 20/02/1973

SOSPESA

Il ritorno a casa dopo le vacanze
profuma di spezie:
cannella, zenzero
e anice stellato.
Odora di latte solare e gelati,
ma anche di grigliate.
È il legame tra passato e futuro.
Il ritorno a casa dopo le vacanze
pizzica di sabbia,
ed è come se potessi costruire
con quella sabbia chiara arida e fertile
agguerriti progetti futuri.
Nella frenesia
di un nuovo inizio,
nel cemento dei quartieri di città
rigido e accogliente
trovavo moltitudini possibili.
Un tempo, quando il ritorno era ancora casa.

Gianfranco Simone

Nato a Trani il 06/07/1973

MADRE

Sei il mio posto sicuro,
guardo lontano
posso vedere il bene,
sbagliare è perdonato con te.
Ogni ferita viene curata
perché il tempo si ferma,
quando ci sei tu.
Le parole
sono barche a vela sulle emozioni,
mi ricordo le prime
il tepore del tuo amore,
l'incontro con i tuoi occhi.
I primi passi, i successi
i primi versi.
Le tante volte che la vita ha detto no,
i fogli bianchi infiniti
l'incomprensione, la disperazione.
Ma ogni volta cadevo
ogni volta tornavo da te,
a chiedere conforto,
una nuova possibilità.
Quando sentivo di rinascere,
come dal tuo grembo.
Cosa c'è di più bello,
di chi ti dà la vita!

Ma ogni inizio ha una fine e
anche tu andrai
come le barche a vela nella notte.
Allora rimarrà il ricordo
attraverso le mie parole,
i miei versi.
Chiunque potrà rinascere
rivivere, amare, sognare
ricominciare.
Come una madre
una poesia ci sarà sempre,
per sempre
per non avere più paura.

Carolina Sitta

Nata a Taormina il 07/07/1971

NERO SU BIANCO: LA MIA OASI

Fuori, il deserto del mondo urla:
un rumore arido di passi e cemento,
polvere fitta che copre ogni storia.

Ma qui, dove il foglio si fa sponda,
io mi metto a nudo.
Senza difese, spoglio le mie stanze
e riverso i pensieri, nero su bianco.

Ogni verso diventa un balsamo salvifico,
un unguento odoroso per le vecchie
ferite,
la cura segreta che lenisce il tempo.

Nell'aria si spande un incenso diffuso,
mentre l'inchiostro guarisce il dolore;
mi ci immergo specchiandomi nel bianco,
lasciando che l'anima trovi ristoro.

Questa pagina è il mio spazio immune,
la mia oasi di salvezza.

Lontana dal mondo,
qui finalmente riemergo

Stefano Siviero

Nata ad Adria il 21/01/1976

LA POESIA È

La poesia vibra come un’arpa,
è sorgente che canta tra le pietre e sgorga da un’ombra,
è un pozzo che risuona di echi lontani custodendo un segreto.
È rifugio di note che non trovano casa come immagini mute,
ricovero di melodie stanche e di simboli erranti,
paradiso di accordi che sfiorano chi vive in una sillaba.
È un’isola felice dove il ritmo riposa e appare nel pensiero,
un porto che accoglie ciarle erranti, dove approdano metafore,
un ormeggio di armonie sospese in un luogo che parla senza dire.
È quiete che scende come un pianissimo e veste la vita,
pace che freme in un accordo che si posa come polvere,
silenzio che prepara il respiro del canto e diventa figura.
La poesia offre ristoro come un ritornello lieve
per chi legge l’invisibile e
refrigerio come un’aria notturna per chi ascolta l’ombra.
È conforto che nasce da un gesto che avvolge come un coro,
un colore senza nome, un tema che consola,
quasi un profumo che non si ricorda.
È un giardino di segni,
un’onda che non smette di suonare su un altare di immagini,
un tempio senza porte.
È sabbia che diventa luce,
acqua che diventa parola,
vento che diventa senso.
La poesia trasforma il reale,

vela il visibile e svela l’invisibile e
nel suo mistero sottile tutto trova forma.
È nella renella incisa, come voce che non teme il vento,
un ritmo che nasce dal cuore in un duetto tra anima e mondo,
com’un assolo che non chiede applausi e un canto che si posa leggero.
La poesia accorda ciò che è rotto,
armonizza ciò che è disperso,
unisce ciò che tace.

Gennaro Soriente

Nato a Cava de Tirreni il 24/06/1965

ANGOLO DI PARADISO

La mia casa sospesa
sopra le nuvole
tiene per tetto
un giardino di fragole
su pareti e soffitti
brillano favole.
Vola più in alto
di una mongolfiera
lassù nella pace
non viene mai sera.
Dondolandomi
tra sue stanze
con le parole
invento danze
dando ali e rifugio
a respiri e speranze.
Nella casa sospesa
se vuoi c'è posto

anche a Natale
e a Ferragosto.
Per arrivarci è
tutto in discesa
ma andar via
diventa un'impresa
passa solo una slitta
ogni luna a sorpresa.

Assunta Spedicato

Nata a Bisceglie il 21/11/1964

NELL'OASI DEL SILENZIO

Se fossi caldo quanto il vento
di questo autunno al rovescio
direi al cuore di spogliare gli anni dalle carni,
di cogliere le foglie ancora verdi e maturare
l'illusione di un amore sempreverde.

Se fossi indifferente quanto il clima
che sferza la coscienza dei miei anni
sarei fiero d'incassare lo sguardo nel cappello,
d'ignorare il sangue barattato sulla strada.

Se non fossi solo un alito di sogno
starei lì, anche da solo, a urlare controvento,
a ripulire dalla nebbia la luce messa in croce
e segnalare il rischio del miraggio ad ogni costo.

Ma disumana è la parola armata, più forte
la raffica che rende liquido il mio tempo.
Eppure gli resiste l'urgenza del pensiero
e nella prova di trovare in sé una traccia
torna a farsi viaggio l'anima nella corrente.

Così vive e vivo anch'io
sospiro nel respiro accorso,
provvidenziale soffio nel desiderio sterile

che a un tratto si rinnova
quando dall’oasi del silenzio coglie
il frutto dolce d’una poesia.

Patrizia Starinieri

Nata a Pescara il 12/09/1956

CASUALITÀ

Camminavo distrattamente
inseguendo giorni tutti uguali
senza bramare vane e futili speranze.
Sarà stata una ventata improvvisa
a portarmi in un sogno remoto?
Una parola pronunciata a caso
e una porta distrattamente dischiusa.
Tutto quello che avvenne non fu voluto
ma tra le crepe dell'abitudinario
apparve un tratto mai desiderato
con la parvenza di una arcana certezza.
I momenti più reali arrivano in silenzio
senza rumore invadono la mente
rintanandosi in minuzie trascurate.
Un sorriso rubato in un giorno qualunque
in una scelta come passatempo.
E in un istante quasi non voluto
ho afferrato l'essenza del vivere.
Non cercare orizzonti lontani ignorando
bellezze inattese e improvvise.
È il caso talvolta a stravolgere i piani
descrivendo un percorso straordinario e
irreale e inconsciamente quasi desiato.
È quella fortuita casualità a consigliarti
la vita.

È quella fortuita casualità a indicare la tua
Oasi di pace.
Rammenta

Giusy Sturiale

Nata a Catania il 03/01/1969

SENZA VOCE

C’è sempre un orizzonte che non ha voce
lo guardo ogni mattina, ma lui non risponde.
Si piega al filo d’erba, all’ombra che gli passa
ma non risponde.
Lo sfioro a volte e con le dita seguo il suo contorno
ma non risponde.
Anche con le parole sembra non accorgersene,
e continua da solo, senza voce.
Guardarlo allora, sperare forse, cosa rimane da fare
di fronte a questo immenso che non ha voce?
Una domanda ancora, ma lui non risponde.

Giuseppe Surico

Nato a Laterza il 14/03/1953

LA SETE CAMBIA NOME

Non cresce soltanto nel deserto l'oasi.
Nasce anche quando le parole
sono stanche di essere rumore
e si inginocchiano al silenzio
e imparano a riflettere il cielo,
che si apre come soglia dell'anima.
La poesia
non può salvare il mondo.
Non può spezzare catene
e non sconfigge la fame.
Salva soltanto lo sguardo
con cui il mondo
può ancora essere attraversato:
un passo dopo l'altro,
senza sapere cosa diventerà il cammino.
Vi approda chi ha perduto la strada delle certezze,
chi ha svuotato il bagaglio delle risposte pronte,
e scopre la sua vera bussola
che batteva da sempre dentro il cuore:
non verso il nord né verso il sud, ma dentro se stesso.
Così ogni suo verso diventa luce, acqua, respiro.
E il suo deserto si ricorda di essere mare.

Vito Tandoi

Nato a Trani il 04/08/1934

LA CATTEDRALE SUL MARE

Nata tra l'onde, come antico mito,
ti ergi, maestosa, in riva al mare,
a protezione del tuo borgo avito.
Salda e possente
a contrastar la furia maestrale
ed a lenir l'arsura
nell'ora lunga che si fa calura.

Svetta nell'alto la tua bianca torre
cercando, ansiosa, nell'azzurro cielo,
di aprire un varco, alla pierà del volgo
che il Santo invoca con profondo zelo.

Il sol che sorge e che tramonta pare
tinger di rosa la tua bianca pietra,
sogno irreale, sull'azzurro mare,
che toglie il fiato e ti fa incantare.

Regina, ti han chiamato Cattedrale,
opera insigne del lavoro umano
che, all'arte romanica geniale,
ha dato in sposa la virtù locale.

Fonte d'orgoglio sei per la tua gente,
che in te riscopre la sua antica stirpe.

Amata di un amore viscerale,
doler fai il cuore a chi non può tornare.

Quel colonnato ch'era il tuo gioiello
più prezioso, racchiuso nello scrigno,
appare oggi, come in un sacello,
scarnificato ossario dai secoli corroso!
Tra le navate echeggia ancora il pianto
di chi, per esse, ha dato anche la vita.

Ti ridaranno, un giorno, amato tempio,
il tuo splendore eccelso, antico vanto?

Vana speranza che il mio cuor vagheggia.
Oggi rimane in me solo il rimpianto

Giovanni Tessitore

Nato a Napoli il 20/04/1979

POESIA, ACQUA DI LUCE

Fonte di linfa fluttuante,
che nocchiera ti fai timone,
rimare delle strofe assordante,
come fulmine di folgorazione.

Verso impetuoso d'anima,
che trascendi con burrasche d'amore,
con quella possanza che rianima,
esili ogni aspro timore.

Slancio di foga vigorosa,
refrigiero ricovero di quiete,
cresta di gioia fragorosa,
ampolla che rasserena la sete.

Prestanza d'ardore vivo,
che ridesti lo spirito rincuorato,
improvviso sfogo effusivo,
come grido dal petto accorato.

Intrepida audacia di coraggio,
valoroso e nobile ingegno,
di aulici frutti ci rende omaggio,
del giuramento si vincola in pegno.

Ardimento d'impavida baldezza,
che sormonti inespugnabili baluardi,
tasselli intarsiati di fierezza,
adornati di leonici stendardi.

Cogli, imperterrita, la prodezza,
scoglio che si fa cedevole,
resisti nella tua fermezza,
fonte di luce soccorrevole.

Agnese Torre

Nata a Roma il 02/08/1987

IMPRONTE

Abbiamo fatto quel che andava fatto,
siamo andati dove il dovere ci ha imposto di andare,
abbiamo perduto quel che non volevamo perdere,
ma siamo ancora qui a guardare il cerchio di confine sussurrare alla marea:
il vento non si vede ma si poggia sulla pelle,
e il cuore vibra sempre ma senza tocco non si sente.
Il petto tumultuoso e indomito,
suona pieno e mai vuoto,
e sempre più spesso s'interroga se valga la pena giocare a questo gioco
che ingordamente strappa pezzi di te.
Ti chiedi mai qual è l'impronta che hai lasciato nelle vite che hai incontrato?
La scia di una vita è una traccia che resta,
è una memoria del corpo,
la cartografia dei sorrisi che non sai,
e la profondità delle lacrime impastate con sangue e sale che non asciugherai.
In quella fonte inestinguibile della tua umana essenza,
tra parole da sbrogliare e tra i dubbi da estirpare,
sei seme nella vita altrui,
anche se una parte la metti tu e l'altra la mette il mondo,
e la tua impronta continuerà a camminare nella storia degli altri;
sarai il pensiero tra le righe in una vita che non conosci.

Lucia Rita Traversa

Nata a Bari il 22/05/1960

OASI

Adesso sono in pace
La sera
Udiamo il vento
Mentre scrivi parole
Sui vetri appannati
Il mondo là fuori
Non sa chi siamo
Noi due sul bordo della vita
Pronti a saltare
Una crepa nel cielo buio
Osserviamo
Quella piccola luce che ci trafigge
Lì accanto, nessuno.

Anna Maria Traverso

Nata a Genova il 04/09/1955

OASI

Ogni sera, commedianti stanchi,
lì finiamo la corsa affannata dei giorni,
e lì saremo, nel tempo che non attende,
a riposare le nostre ali affaticate
come barche in secca sulla riva
stanche di marosi,
fidando che vuoti non saranno
i talami delle lunghe notti insonni
in attesa dell'ultimo volo.
Un letto canterà il nascere ed il morire,
le mille storie di un amore,
l'ebbrezza d'un inizio,
la stanchezza d'una fine,
proprio come te, Poesia,
dolce talamo dell'umana passione.

Sanguinano piaghe a generare versi.
Ma tutto si quieta
mentre abito il rifugio dei miei pensieri
e continuerò ostinato a incollare
parole misere su fogli ingialliti
a lenire le pene del vivere.

Nuove notti ci attendono
a ritrovare la perduta pace

mentre nell’intimo riparo,
tra le righe di una pagina,
bramiamo ingenui un paese
dove Poesia sia unica legge.

Palma Troiano

Nata a Montalbano Jonico il 01/10/1972

MERAVIGLIA

Le zagare
Stentano a fiorire
E su fogli bianchi
Ridisegno la mia storia a memoria
Prestando il fianco al destino
...
Sul pentagramma dei respiri
C'è scritto "Meraviglia"
E cerco un singolare
In un cruciverba di pensieri
Pronto a volare
...
Ogni verso
È un'oasi che brilla di poesia
...
Due punti
Una linea retta
Ed il tempo
Che mi aspetta!

Tiberini Ulisse

Nato a Monza il 30/01/1958

LA POESIA È UN'OASI

La poesia è un'oasi nel deserto,
un luogo segreto, tranquillo e aperto.
Tra dune di pensieri e vento leggero,
regala riposo al cuore sincero.

È una sorgente di parole chiare,
capace di far sognare e volare.
Quando la vita corre veloce e rumorosa,
la poesia offre un'ombra preziosa.

Tra versi e rime sbocciano fiori,
nascono speranze, emozioni e colori.
Come acqua fresca in un giorno d'estate,
rinfresca l'anima con dolci parole.

Per questo la poesia è un'oasi speciale,
un rifugio sereno, semplice e naturale,
dove ogni pensiero può trovare pace
e ogni sogno nel cuore rinasce.

E quando il cielo sembra oscurarsi,
e le paure vogliono fermarsi,
la poesia accende una piccola luce
e verso sentieri nuovi ci conduce.

Custodisce storie, ricordi e speranze,
accorcia le distanze tra le persone e le stanze.
È un giardino che non smette di fiorire,
un canto gentile che invita a sorridere.

Nell'oasi dei versi il tempo rallenta,
ogni emozione diventa più intensa.
Tra parole leggere e silenzi profondi,
si scoprono tesori nascosti nel mondo.

Così la poesia, con la sua magia,
ci accompagna ogni giorno e ogni via;
come un'oasi preziosa nel cammino umano,
ci prende per mano e ci porta lontano.

Paola Valente

Nata a Trani il 15/08/1980

DI LUCE

Un sentiero nascosto
Una oasi dorata
Dove la musa aurea
Crea un gioco
Di luci e ombre
Di pensieri fugaci
Oasi di sentimenti,
Di emozioni effimere,
Di trame nascoste
Ma dense di sensazioni
intense, autentica.
La musa ispiratrice
Di momenti magici
Oasi come uno spazio bianco
Che si accende di tutti i colori intensi
Per pensare
Per dimenticare
Per rinfrancarsi
Oasi di respiro puro
In tempi cupi
Una speranza, una rinascita
Senza incertezza
Un risveglio generativo

Paola Verga

Nata a Como il 05/06/1990

IL MIO MAGICO RIFUGIO

Avevo bisogno di tranquillità e quiete,
un posto dove sentirmi in pace con me stessa,
un posto dove il mio io interiore
potesse uscire e trovare un po' di pace
dal trambusto della vita.

Fu in quel momento che accesi
una piccola candela alla vaniglia,
sparsi nell'aria qualche goccia
del mio olio essenziale al rosmarino
e qualche rametto
della mia lavanda preferita.

Cominciai a sentirmi trasportata
da una sensazione nuova.
C'era silenzio,
e il canto magico degli uccelli
trasportò la mia mente
in una piccola oasi
dove potermi sentire libera.

Era da tanto
che cercavo quelle emozioni
e finalmente
la mia mente e il mio corpo

erano un tutt’uno.

Bastavano pochi ingredienti
e tutto diventava magia,
mentre restavo semplicemente
in piedi nella mia cucina,
e lì la poesia diventava il mio rifugio.

Giuseppe Vetromile

Nato a Napoli il 20/06/1949

NUOVE OASI DI SPERANZA

Noi anime retrive come sassi assolati
della pianura piatta
come massi spigolosi della distesa bianca
come cactus spinosi del deserto giallo

Il sole
da oriente a occidente
non incoraggia l'andare:
ardente e accecante
lascia una scia di miraggi
in tutto il suo arco di cielo

Gli incerti
restano all'ombra delle palme

I saggi
e gli amanti della pace
procedono come nomadi della sabbia
da una duna all'altra
in cerca di nuove oasi di speranza

Elisabetta Vigo

Nata ad Arenzano il 31/05/1963

ACQUA SOTTERRANEA

Non sempre la sete
appartiene al deserto.

Esistono arsure più segrete,
stanze colme di parole
dove nulla davvero disseta,
giorni che si consumano
nell’abbondanza del rumore.

Allora la poesia accade,
non come riparo,
troppo fragile per salvarci,
ma come fenditura minima
nella compattezza dell’arido.

Un’acqua sotterranea
che non promette miracoli,
eppure insiste
tra le radici del silenzio.

Vi si arriva stanchi,
con mani piene di polvere,
dopo avere smarrito
la grammatica della luce.

E lì qualcosa resiste:
un nome ritrovato,
un tremore di senso,
la quieta ostinazione
di non lasciarsi pietra.

A volte la poesia è questo:
non un’oasi concessa,
ma il luogo raro
dove perfino la sete
impara a respirare.

Maurizio Vilardi

Nato a Molfetta il 15/05/1988

SEDIMENTARE

Sedimentare è il mio nutrimento,
è costruire dal basso verso l'alto,
è aspettare il momento giusto
e sospettare che sia proprio questo.

Vorrei abitarmi
come se fossi un tempio,
ma non fraintendermi:
non sono un santo.

Saprei capirmi
se ti capisco a fondo.
Se perdi tu,
io perdo tutto.

E forse è proprio questo che ci muove:
la tua meraviglia
e il mio stupore.

Contemplare i giorni
per poi defluire,
affidarsi al vento
e sedimentare.

Sono disteso

lungo il mio spavento,
e verticale
il modo in cui ti guardo.

Come saremo fatti
dopo il tempo incerto?
E le canzoni
di cosa parleranno?

Sedimentare è il mio nutrimento,
ma farlo insieme
il nostro compimento:

affidarsi al vento
e sedimentare.

Vincenzo Vitaliano

Nato a Nocera Inferiore il 23/02/1951

SCENDETE, STELLE

Cammino piano, nel silenzio fitto,
tra ombre lunghe e passi senza meta,
la notte è un manto freddo e infinito
che avvolge il cuore e ogni ferita quieta.

Sopra di me, un cielo trapunto di bianche scintille,
mille occhi accesi nel buio profondo,
e a voi mi volgo, luci senza coro,
compagne mute di un solitario mondo.

Scendete, stelle, lasciate l'alto trono,
venite a me, che brancolo nel nero,
illuminate il mio sentiero prono,
rendete il peso del dolore leggero.

Portate un raggio dove manca il giorno,
un sorriso dove regna la paura,
che il vostro lume spezzi questo ritorno
di solitudine cruda e troppo dura.

Siate carezze, siate mani tese,
spegnete il pianto con la vostra danza,
che il cuore trovi, tra le vostre accese,
un'alba nuova, fatta di speranza.

Giuseppe Volpe

Nato ad Andria il 19/04/1986

DOV'È LA FEDELTÀ DI UN AMICO?

Dov'è la fedeltà d'un amico?
Dimmi, dov'è!
Io li ho persi nel cammino
della vita, ma lo ritrovo qui
Con te; fra le tue braccia.
Come desidero il tuo abbraccio, fratello caro!

Dov'è l'umano sentimento?
L'abbiamo dimenticato nei letti
Freddi di un ospedale
Tra le urla strazianti d'aiuto.

Nella solitudine ho gridato,
nella solitudine m'hai risposto.
Questa fame investe tutto il nostro
Animo.

Post-moderno lo chiamano, no!
È un nuovo cadere dell'uomo,
nel suo desiderio di schiavitù,
nella voluttà di sottomettere
gli elementi della natura che è
così fiera e libera,
da lei apprendiamo la lezione.

Cadiamo, cadiamo nel buio più
profondo, che qualcuno ci rialzi.
È la compassione divina
che ci rialza dal baratro oscuro
della notte più nera senza stelle.

Verrà anche il sole e la sua luce,
il suo calore,
a ricordarci che siamo ancora
vivi.

Alessandro Zaffarano

Nato a Bisceglie il 20/05/1951

POESIA

Viaggi per le vie incerte
e mutevoli del cuore,
attraversi rumori e muri
per raggiungere orecchie e cuori,
scivolare dentro l'anima,
aprire casse polverose
ed accasarti in spazi
che neppure
pensavamo di avere.

Adagiati su questo foglio,
rimani con me,
non farti voce
che si perde tra le foglie
e nel clamore delle piazze.

Gabriella Zagaglia

Nata a Loreto il 10/03/1959

LA POESIA È OASI

Sono un falco pellegrino che stride
di solitudine
su lamine di cristallo si spezza
il mio abbraccio alato.

Del tempo
degli uomini trattengo
un pugno di detriti
e fumo.

M'involo in verticale
Arranco, vacillo, guizzo,
imploro appigli
di cielo: mi Schianto
su un'Oasi
di pace.

Il Dio Ash mi conduce alla fonte
Nel magico Eden
le Esperidi tessono fili di poesia.

Non cercatemi altrove.

Antonio Ziccarelli

Nato a Cosenza il 13/06/1982

INTERNO CON PIOGGIA

L'orologio batte sarcastico il tempo
con i suoi pesanti minuti morti,
in questa casa dalle scale così alte
che le ginocchia si lamentano
e il corpo reclama il sonno dopo cena.

Sono giorni di sonno, questi,
mentre cade la pioggia sui vecchi coppi:
clop clop, un ritmo serrato che rimbomba
nelle due minuscole stanzette, una sull'altra,
stipate di tutta la nostra vita insieme.

Perché qui non riesco a trovare il tronco cavo?
Dove nascondevo i versi più vecchi, i più sinceri?
E perché le rose sono così assonnate?
Continuo ad accumulare cali irreparabili
tra le foto sbiadite del tuo passato e i miei malanni.

Eppure, può darsi che la fortuna ritorni.
Ci voglio credere. Febbricitante, raggomitolato sul divano,
la prego appassionatamente: «Trovami, cullami,
fammi sognare ancora,
che ho questi versi da regalarti, poesia».

Maddalena Zingaro

Nata a Trani il 22/12/1965

LA PRIMA VERA

Quando la testa
era piena di festa
ed il Sole spensierato e splendente
era la sola mattina di ogni studente.
Quando si rincorrevan i sogni
di cui oggi forse te ne vergogni,
tu con le guance terse da acqua corrente
spontanea e vivace ti mostravi… alla gente.
Quando il vento soffiava sui tuoi pensieri
spazzando subito via quelli di ieri.
Quando i primi sguardi timidi e forse proibiti
di corpi ignudi e a volte smarriti e
il tuo sorriso stampato su labbra distese
ai suoi baci in fretta si arrese …
Ecco …lì fioriva la PRIMAVERA …
su quella tua pelle ignara.
Oggi … spunta … più avara

Angelo Zullo

Nato a Sanza il 01/09/1965

NOTA DI SCARICO

Il giorno finale è già pronto
nella statica attesa di me
È là certamente confuso
nel mezzo di giorni un po' eguali
però ancora freschi e fragranti da spendere
malgrado il gravame dei sensi di colpa
dei tempi sprecati a non rendersi conto
di rena che scorre in clessidra
passando a traverso di strambe strettoie
e che resta ammassata nel bulbo di sotto
ma senza ritorno
Non di meno tra invalidi dubbi
e collosi rimpianti
mi brilla negli occhi l'accenno
di un'ombra di timido orgoglio
per la scia del mio viaggio
per quello che ho fatto
che ho detto
che ho scritto
per quello che lascio qui a voi
in memoria di me
e fanculo ai profluvi di sé

CAPITOLO DICIANNOVESIMO

LE POESIE FINALISTE E VINCITRICI

con introduzione di GIANNI DE IULIIS e commento di ANTONIO NOTARPIETRO



Se la raccolta di tutte le opere partecipanti rappresenta la mappa vasta e generosa del concorso, questo capitolo ne costituisce la vetta più alta, i ventuno componimenti giunti alla fase finale, selezionati con cura e rigore dalla Giuria tra le tantissime candidature pervenute da ogni parte d'Italia.

Agli autori e alle autrici di questi ventuno testi va il mio più profondo e commosso ringraziamento, unito alle congratulazioni più vive e sentite dell'Associazione ***IL CALAMAIO***. Vincere la sfida della

selezione finale ha significato sapersi distinguere non soltanto per la perizia metrica o la proprietà lessicale, ma per quella forza rara e inafferrabile che rende la parola viva, capace di vibrare nell'aria di ***VILLA GUASTAMACCHIA*** e di conquistare l'ascolto attento di oltre cinquecento persone.

Ciascuno di questi ventuno poeti ha saputo interpretare il tema dell'***OASI*** con originale maestria, da rifugio dell'anima e della memoria a cassa di risonanza per l'ascolto di sé e la pace interiore; da un grido di denuncia o un manifesto di rigenerazione etica a una sapiente costruzione ermeneutica e concettuale.

Rileggere ora queste liriche, dopo averne ascoltato la declamazione per bocca dei nostri fantastici lettori ed esteti, accompagnata dalle note dei musicisti **DEL CURATOLO, LAMANNA E CINIERO**, significa rinnovare quel miracolo di bellezza che ha trasformato la notte del 6 settembre 2026 in una pietra miliare della vita culturale tranese.

Agli illustri poeti finalisti e vincitori va il nostro applauso più grande. Le vostre parole sono la linfa vitale di questo volume commemorativo e la testimonianza duratura che la grande Poesia continua a parlare, con forza inalterata, al cuore dell'uomo contemporaneo.

Matteo Alboreo

Nato a Barletta il 19/04/2008

UN BIMBO, UN DESERTO COMUNE

Bella è la parola che l'uomo conduce
in un deserto in cui io, bimbo, cerco la luce;
in cui cammino e stringo il nostro vestitino al petto,
datoci dalla vita per affetto. O per diletto?

Piccoli piedini lascio sul mare dorato,
che pian piano assumono un segno non identificato;
tra l'avanzare, il gattonare e lo strisciare,
arranco nella speranza di poter finalmente guardare.

Uno specchio d'acqua, da flora circondato,
par rispecchiare la parola e il suo vero significato:
la libertà di un bambino d'ormar nel deserto
e di poterne conoscere ogni granello, rimanendo erto.

Lentamente, ogni dettaglio che certezza infuria
all'occhio si ritrae, prestando ingiuria.
Dileguandosi come serpi nelle proprie tane,
all'occhio impongono il vestitino da rammentare.

In una clessidra, il bambino guarda infine il suo passo,
temendo l'attimo in cui avverrà il collasso;
comprendendo che la libertà promessa è ribaltata,
nasconde il viso tra il vestitino e guarda con iride spalancata.

Un bimbo, un deserto comune è una poesia con una intensa musicalità. Nelle cinque quartine che la compongono, **MATTEO ALBOREO** si avvale della rima baciata secondo lo schema AABB. Una sola eccezione: l'ultimo verso della penultima strofa giocando sull'assonanza tra «tane» e «rammentare» dà vita a una falsa rima. Questa rispecchia l'asprezza della quartina stessa («infuria», «ingiuria», «serpi») e il definitivo passaggio dalla dolce innocenza iniziale all'amaro disincanto finale.

Angela Andreozzi

Nata a Vallo della Lucania il 02/02/1964

IL CUORE IN TASCA

Il mio cuore,
una valigia piena di speranza.
Unico desiderio soffocare la disperazione.
Dove andrò? Parto verso lidi sconosciuti.
Oltre, cosa ci sarà? Lascio tutto? Cosa mi accompagnerà?
Da lontano, i tetti del mio paese, curiosa, scruto l'orizzonte.
Immagini vaghe si proiettano nella mia mente.
L'ignoto, spalanca le sue porte.
Ho paura. Vedo terra, mare, aria. Quale sarà la mia patria?
Spero. Sogno. Immagino. Prego.
La mia anima sospesa,
salta gli ostacoli del mio essere.
Cosa ci sarà aldilà?
La mia vita, una continua attesa,
questo destino incerto
mi fa paura.
Il dolore mi fortifica e mi fa crescere.
Solo tu, seduto al mio fianco,
puoi capire e, stringendomi la mano,
trasmettermi forza. Il mio silenzio
non è comprensibile, no, non è debolezza,
nessuno capisce ciò che mi accompagna,
una corazza mi protegge. Non penso.
Chiudo ciò che provo in un angolo di cuore.
Il buio della notte

mi nasconde a sguardi indiscreti.
Lacrime, lente e chiassose,
solcano il mio viso di viandante.
L'alba mi sorprende,
prendo la mia valigia colma di sogni, desideri, disperazione,
indosso il mio sorriso migliore e,
ricomincio la mia ricerca.
Un pizzico di speranza
mi fa compagnia nel mio viaggio,
mi dà coraggio.
Sono certa, troverò una terra,
troverò gente buona che mi accoglierà alla sua tavola.
L'anima stremata dorme,
la mente vigile mi porta verso il mio destino,
il cuore coraggioso trattiene i ricordi.

ANGELA ANDREOZZI ne ***Il cuore in tasca*** affronta il tema del viaggio esistenziale. La protagonista fa del proprio cuore una valigia, unico bagaglio con cui partire e ove poter trasportare l'essenziale: la speranza. Tuttavia, la speranza è uno stato d'animo contraddittorio, intriso non solo di fiducia e di ottimismo, ma anche di timore e incertezza. Tutti sentimenti che l'autrice presenta con un climax ascendente di periodi brevi, ma fortemente incisivi. La tematica del viaggio si declina come un percorso interiore, alla ricerca del coraggio stivato nella propria «valigia».

Antonietta Angela Bianco

Nata a Escalaplano il 21/02/1954

SORGENTE DI PAROLE

Fuggi il fango del mondo, l'ansia dei giorni vuoti,
stanco scendi nel verde, dove la pace regna;
qui rinasce l'antico canto,
qui si placa l'oscuro inverno.
Come specchio di fonte, l'onda riflette il cielo,
mentre l'anima beve sorsi di luce pura;
ogni verso diviene un'ombra,
un rifugio che salva il cuore.
Sotto i rami del testo sosta il pensiero stanco,
mentre il sibilo eterno della tempesta muore;
questa pagina è terra viva,
questo spazio è sorgente eterna.
Trovi l'oro del grano dentro le brevi righe,
mentre il tempo là fuori brucia le cose e passa; resta
immobile il sacro bosco,
ferma splende la tesa vela.
Se la nebbia cancella i passi del tuo cammino,
apri il libro che accende piccoli fari stabili;
la parola rischiara il buio,
la poesia custodisce il mondo.

Sorgente di parole si configura come una lirica bucolica, in cui la manifestazione naturalistica è assunta a metafora della scrittura poetica. Attraverso versi lunghi e liberi **ANTONIETTA ANGELA BIANCO**

esalta le qualità salvifiche e rigeneranti della scrittura. L'autrice dà vita a una dialettica che partendo dal diniego della realtà procede per la chiusura intimistica nel rifugio della poesia. Quindi, il ritorno alla realtà, adesso osservabile sotto una nuova luce, quella della parola.

Paolo Maria Borsoni

Nata ad Ancona il 08/05/1950

ALFABETO INTIMO

Seguendo le vostre coordinate mentali
potreste guardare nel cielo notturno
una stella che ha cessato di splendere
millenni orsono,
eppure ancora arriva alla pupilla
e chiede di essere vista.
Potreste sentire una parola in una poesia,
provarne un fremito
e cercare il punto esatto
in cui quelle sillabe
hanno inciso l'anima.
A seconda del vostro intimo alfabeto
potreste imparare a raccontare il silenzio,
a guardare un muro
senza pensare subito a una via d'uscita.
Forse ogni crepa ha un nome,
forse ogni fessura
trattiene una strada nascosta.
E tuttavia resta una domanda,
più inesplicabile di ogni certezza:
dove sedimenta
questo semplice anelito di conoscenza,
questo arcano enigma
di respirare, di esistere?
Il buio non è soltanto buio:

è un archivio di lontananze,
un deposito di raggi esausti
che bussano ancora alla pupilla.
Una pagina fruscia,
e sembra neve,
o cenere,
o la resa muta delle cose
quando perdono ogni clamore.
Forse il rifugio è un gesto minimo,
una mano che sfiora,
un nome detto piano,
un punto in cui la paura si addensa
e diventa sopportabile,
prima di chiamarsi poesia.

Imparando l'***Alfabeto intimo*** che è presente in ognuno di noi per **PAOLO MARIA BORSONI** è possibile usare un linguaggio nuovo e inedito. Grazie a esso si può osservare e raccontare la realtà che ci circonda, da quella splendente e lontana anni luce alla più modesta e ordinaria, senza rifuggirla o ignorarla. Si tratta di un'esigenza arcana, dalla natura ignara, di cui si può dire solo il nome: poesia.

Pietro De Cillis

Nato a Bisceglie il 23/03/1966

IL MONDO È POESIA

È un mondo che ha bisogno di rallentare,
di camminare piano, magari mano nella mano.
È un mondo che vuole essere guardato, contemplato,
osservato, annusato, amato, desiderato.

Guardato come la mamma guarda il suo bambino,
contemplato come il visitatore contempla un quadro al museo,
osservato come il neonato osserva la sua mano,
annusato come la gatta annusa la sua umana,
amato come i nonni amano i loro nipoti,
desiderato come il cuore desidera amore.

È un mondo che ha bisogno di essere ammirato:
i suoi colori, i suoi profumi, il suo creato.
È un mondo che non vuole essere violentato, abusato,
forzato, profanato, oltraggiato, violato.

Violentato come lo speculatore violenta l'ambiente,
abusato come l'incivile abusa della terra,
forzato come il tiranno forza i cittadini,
profanato come il disonesto profana la società,
oltraggiato come il criminale oltraggia l'umanità,
violato come il dittatore vìola la sovranità di un popolo.

È un mondo che ha bisogno di essere ammirato:

i suoi colori, i suoi profumi, il suo creato.
Di guardare gli occhi di un bambino,
di stringere la mano del vicino,
di accarezzare la pelle rugosa di un anziano,
di grattare la testa di un gattino,
di annusare il profumo di un fiore di campo,
di respirare l'aria in riva al mare o su in montagna.

È un mondo che chiede di essere vissuto realmente,
non attraverso uno schermo, non virtualmente.
È un mondo che vuole donare poesia all'umanità,
perché è il mondo il nostro rifugio, la nostra oasi, la nostra poesia.

Attraverso un uso massiccio e anaforico del parallelismo, **PIETRO DE CILLIS** ne ***Il mondo è poesia*** mostra come tutto il pianeta, nelle sue molteplici manifestazioni plurisensoriali, possa rappresentare una buona occasione per il fiorire dell'attività poetica. All'esaltazione entusiasta della bellezza del mondo si accompagna anche la denuncia sociale ed ecologica di come la realtà è oggigiorno vissuta. Rispetto a essa bisogna riscoprire la parola poetica che il mondo stesso ci restituisce.

Vincenzo de Gennaro

Nato a Trani il 13/05/1974

OASI

Eretica,
la poesia sgomenta
nel venerare la ruggine
che aggruma
sulla meccanica dei giorni.

Per antichi cunicoli
giunge a me
nello stridere
delle ore imbrigliate.

E danza,
in punta di piedi,
su una tabella pivot,
sul trillo scabro del telefono,
sulla logorrea
di una voce impettita.

Maleficio o benedizione,
cosa ti porta
fino a queste parole
di grafite?

Un'oasi:
il tempo di un verso,

di un bacio proibito.
Tra il consueto
e il divino,
effimera
l'eternità.

Per **VINCENZO DE GENNARO** la poesia diventa un'occasione per irrompere nel grigiore dell'alienazione proprio della vita quotidiana. In ***Oasi*** alla «meccanica dei giorni», enfatizzata attraverso l'uso di parole dal suono stridulo e acuto, si contrappone la dolcezza e la leggerezza della poesia. Con la sua esistenza effimera, ma eterna la poesia diventa un'oasi in grado di sottrarsi alla sterile logica propria della performance lavorativa.

Ruggiero Maria Dellisanti

Nato a Barletta il 12/091954

L'ORTOGRAFIA DEL FUTURO

Siamo i figli di un unico scoglio,
in un'isola sorta nel buio cieco dell'universo.
Non ci sono altre sponde all'orizzonte,
questa roccia sospesa è la nostra sola casa.

Abbiamo battezzato l'Antropocene,
l'epoca in cui l'uomo si è fatto tempesta.
E stringe in ferro e cemento la culla primordiale,
scambiando l'abbondanza con il saccheggio,
mentre le spiagge masticano nylon,
e l'isola diventa una piaga di plastica e petrolio.

Siamo l'unico animale che scava la fossa
sotto i propri piedi,
il folle naufrago
che incendia la zattera su cui galleggia.

Sarà l'autodistruzione il nostro primato,
se il vento non muta.

Ascolta il battito vitale sotto il fango.
La marea non è ancora immobile,
la rotta resta da tracciare.
Siamo i timonieri in questo viaggio cieco
a noi spetta traghettare il ritorno.

Correggere l’ortografia del rispetto,
curare le ferite prima che diventino abisso.

Guardiamoci negli occhi per ricordare che
siamo membri di uno stesso naufragio,
sulla sola arca rimasta.

RUGGERO MARIA DELLISANTI fa della poesia il dispositivo comunicativo privilegiato per denunciare la deriva sociale, ambientale ed esistenziale assunta dall’umanità. ***L’ortografia del futuro*** mira a riscrivere la traiettoria verso cui muove il presente, correggendone gli esiti. Avvalendosi di un lessico duplice – da un lato tratto dal mondo della scienza e dell’ecologia, dall’altro dalla sfera marittima – l’autore contrappone il corrente isolamento dell’individuo moderno con la natura collettiva propria dell’umanità.

Maria Fortunata Latella

Nata a Melito di Porto Salvo il 22/11/1984

EFELIDE SUL VISO

Sei parola che si ferma tra le labbra,
un sapore lento da gustare:
il dolce e l'agro del sentire,
raccolti in un unico boccone.
Un pensiero difficile da spiegare,
eppure sai essere chiara e lineare.
Come pozzanghera che trema a una goccia
o fiumara impetuosa verso il mare,
ti nascondi nel bianco di un foglio
per poi stringermi all'improvviso,
come un segreto che pretende voce
o un'efelide sul viso.
Non chiedi il permesso per entrare:
bussando forte alle porte del petto,
mi costringi a guardare in fondo
proprio quando il buio presenta il conto.
Sei ciò che io silenzio,
eppure continua a chiamarmi;
mi spogli di ogni finta certezza
e, curandomi, continui a disarmarmi.
Spalanchi i confini del mio credo:
con te, e per te, sono libera.

MARIA FORTUNATA LATELLA con ***Efelide sul viso*** sfida le leggi della fisica. Nella lirica la parola poetica, sottraendosi a qualsivoglia gravità, fluttua lieve e delicata nell'interiorità del lettore. La scelta di utilizzare un lessico umile, legato alla sfera della quotidianità, non toglie solennità alla poesia, ma ne esalta le preziose sfaccettature. In particolar modo, dà risalto al verso chiave e centrale della lirica nonché lo stesso che dà il titolo al componimento. L'espressione «efelide sul viso» si avvale in questo caso di un termine ricercato e inconsueto, «efelide», che però non appesantisce la lirica. Al contrario, si libra gentilmente nel componimento coronandone la leggerezza.

Francesco Mazzitelli

Nato a Laureana di Borrello il 18/12/1942

OASI DI PACE

Il silenzio
del buio della sera
avanza lentamente,
il silenzio
della calura d'estate
s'allontana sempre più dai campi,
il silenzio
della lieve brezza marina
sale dalle rive su per i fertili colli,
il silenzio
delle verdi vigne
che dormono tranquille fra i filari,
il silenzio
invade e travolge i miei pensieri.
Passo il mio tempo
in silenzio
mentre solitario
cammino pian piano
lungo i sentieri della vita,
una manciata di nuvole bianche
passeggia nel cielo,
i grappoli di uva
occhieggiano felici
sotto i pampini verdi della vite,
un bambino

urla la gioia di vivere,
la parola mamma
irrompe nel silenzio
ed io, travolto dal silenzio,
sono solo con me stesso
in un'oasi di quiete;
cerco nei miei pensieri,
scrivo qualcosa,
qualche verso, qualche poesia,
mentre il caldo sole di estate
mi porta a celebrare
parole di pace.

Per **FRANCESCO MAZZITELLI** le variegate manifestazioni della natura estiva sono lo sfondo su cui si staglia la quiete del protagonista. In astratto «il silenzio» è un'espressione che evoca un'immobilità non solo sotto il profilo auditivo, ma assoluta. In ***Oasi di pace***, invece, l'utilizzo anaforico del silenzio è ciò che scandisce il ritmo alla poesia stessa, dandole intimità e musicalità. In maniera del tutto ossimorica rappresenta la mobilità incessante del protagonista, interrotta dall'urlo della parola «mamma», suono che a sua volta ristabilisce la quiete nella lirica.

Carmen Melese

Nata a Teano il 04/05/1963

LA POESIA È OASI

Me lo ricordavi
la sera
accanto al fuoco scoppiettante
che riecheggiava le risate
della nostra giovinezza.
Lo avevi scritto
con una matita consunta,
e poi di nuovo,
mille volte ancora,
sulla riva del mare.
Tutto passa, mi dicevi,
tutto l'onda travolge e cancella,
ma non i nostri giorni
vissuti tra ombre di luce
e libellule azzurre.
La poesia è l'oasi
nella quale oggi e sempre
ci ritroveremo,
affamati d'amore,
sazi di emozioni,
incuranti del deserto che avanza,
paghi solo della sorgente di vita,
a cui attingeremo
ogni giorno con gioia.

La nostalgia con cui si apre ***La poesia è oasi*** non è malinconica, ma calda e avvolgente. Il ricordo è un'occasione di letizia che si lega simbioticamente alla poesia attraverso un movimento di mutuo accrescimento: da un lato i ricordi sono la materia della poesia; dall'altro la poesia consente di trattenere per sempre gli stessi. Con un tono intimo e colloquiale, ma fortemente lirico **CARMEN MELESE** esalta la natura eternizzante della poesia.

Mariangela Miceli

Nata a Taranto il 01/05/1981

NON IN MEZZO AL DESERTO, MA DOPO

Stavo guarendo, sai?
Una buona abitudine alla volta,
la camminata sul lungomare,
e poi “fai respiri profondi, respira, respira”,
e la preghiera della sera,
e nutrirsi il giusto, e dormire presto,
ma poi il vino
e cinque fogli stropicciati,
le macchie di inchiostro sulle nocche
e va a farsi benedire
la preghiera della sera
Stavo guarendo
e poi invece ci sei tu, e diventa di colpo l’anno mille
novecento
novanta
sette
perché di te non so niente
e appiccico a un’idea la tua bella faccia stanca
quando soltanto ti vedo passare
e Dio mio!, questa idea
non è fatta, no, per la preghiera della sera
ed è ogni volta l’anno millenovecentonovantasette
perché ho sedici anni ed un cuore che si ostina

a ronzarmi nelle orecchie,
ma è sfiancante questo cuore
quando la testa si ricostruisce su
bollette contratti lavoro treni spedizioni
e l'anima dal canto suo prova a
respirare dormire raccogliersi
È sfiancante l'anno mille e novecento e novanta sette
ha fretta, ed è impaziente.
E dire che stavo guarendo, sai?
Ma poi il vino,
e le macchie di inchiostro sulle nocche
e io, per me,
nel sollievo spettinato caotico di cinque fogli stropicciati
voglio il retrogusto agrodolce del rimorso,
dell'uva ancora acerba,
di un bacio dato in fretta
e di qualche parola di troppo.

In ***Non in mezzo al deserto, ma dopo*** **MARIANGELA MICELI** affida alla composizione lirica un vero e proprio flusso di coscienza. L'uso di versi liberi e di varia misura, colloquiali e prevalentemente paratattici rende il ritmo della poesia estremamente incalzante e dinamico. Il focus è sull'anno «mille / novecento / novanta / sette». Il ricorso all'enjambement non solo ne amplifica la risonanza, ma rallenta temporaneamente l'andatura della lirica, trasmettendo tutta l'intensità dell'anno citato. Un periodo che, quando ricordato, irrompe nella vita adulta e fragile della protagonista conducendola «non in mezzo al deserto, ma dopo».

Antonio Musicco

Nato a Trani il 01/07/1989

ASCOLTARMI

Parole
giungono da chissà dove
forse dal cuore
gocce di me
un me inascoltato
che non sa parlare.
Provo a raccogliere quelle gocce
provo a portare a galla
l'inascoltato
non è facile
spesso quelle gocce
si nascondono bene
non si fanno trovare
ma quando poi
le riesco ad afferrare
giunge la festa nel mio cuore.
Parole
che finalmente cadono sul foglio
passeggere come sudore
o indelebili
come sangue che macchia
che lascia intuire ferite
che hanno bisogno di parlare.
Parole
emergono

come sogni nella notte
luci nella mia notte
voci che gridano forte
pace che sollecita il cuore
tutto per urlare
ciò che è sepolto
finalmente ascoltato.
Io ho ascoltato
me.

Ascoltarmi con versi liberi e brevi rappresenta un viaggio introspettivo che il protagonista compie dentro di sé per porre fine al silenzio interiore che lo costringe a ignorare se stesso. Il viaggio si fa dialogo riflessivo, affrontando le difficoltà di riuscire a trasformare le parole del proprio cuore in versi poetici. In effetti, la scrittura per **ANTONIO MUSICCO** si configura come un complesso processo ascensionale di emersione: dall'interiorità verso l'esterno, dalla profondità verso la superficie, dall'inascoltato verso l'ascoltato.

Claudia Pandolfi

Nata a Figline Valdarno il 22/01/1988

UN GRIDO D'INCHIOSTRO

Mi sono rotta,
la testa riversa
da cui fuoriesce
un fiume di voci,
parole e sogni

Giaccio sul foglio,
qui solo esisto
dove scribacchio
e lascio un segno,
un grido d'inchiostro

Non rimuovermi,
come un tumore
sono attecchita
su quest'ossessione,
mi nutro di questo

La vita ghiaccia,
i giorni gelano
finché non scrivo
e allor li accendo,
solo così vivo

Con ritmo vivo e incalzante, i versi di ***Un grido d'inchiostro*** presentano la scrittura poetica come una vera e propria passione. Passione in senso etimologico come *pathos*, come condizione di passività che l'autrice, **CLAUDIA PANDOLFI**, vive e subisce quando scrive. Questa passione è vissuta con una tale ossessione da trasformarsi in un «un grido d'inchiostro» quando si manifesta. Il grido liberatorio di chi scrivendo accende i giorni di una vita altrimenti gelata.

Francesca Scorsone

Nata a Termini Imerese il 03/07/1977

L'OASI DEL SILENZIO

Un silenzio si fa verbo
tra i solchi di un volto;
rughe:
confini di un deserto senza bussola.

La poesia non placa la sete,
la rende un luogo
dove poter abitare.

Sotto l'ombra,
abbeverata da una sosta di luce,
il tempo smette di correre.

Immergo la penna
nel calamaio del tempo,
seguo il silenzio che si fa inchiostro:
lì scrivo nuovi battiti,
lì traccio nuovi orizzonti.

Come avviene la composizione poetica è una delle domande più rivolte ai poeti. **FRANCESCA SCORSONE** con ***L'oasi del silenzio*** desidera offrire una risposta a questo interrogativo universale. Con versi brevi di parole risolutive l'autrice enfatizza il ruolo che assume il silenzio nel tempo sospeso della stesura poetica.

Giordano Silvetti

Nato a Pescara il 12/03/1979

CARTOGRAFIA DELLA SETE

Ci sono giorni senza una fontana,
giorni che il sole mastica lentamente
e lascia sulla lingua
il sapore bianco della polvere.

Camminiamo con tasche piene di chiavi
per porte che non ricordiamo,
con nomi consumati sulle labbra
e una sete che non sappiamo dire.

Non cercare la poesia
dove brillano le insegne.
Cercala sotto la parola rotta,
nel margine che nessuno legge.

Scava piano.
Sotto ogni addio
c'è una sillaba ancora viva,
sotto ogni silenzio
un animale che respira.

Non avere fretta:
l'acqua teme chi pretende.
Lascia che il verso venga a te
come vengono le bestie assetate,

con gli occhi bassi
e la memoria del deserto.

Poi arriva una parola.
Non fa rumore.
Si posa soltanto
dove la terra si era arresa.

Allora un filo d'erba rompe la sabbia,
l'acqua impara la forma delle mani
e il silenzio si lascia bere.

La poesia è oasi:
non salva il deserto,
ma apre una vena nella pietra,
raccoglie il poco che rimane
e lo rende abbastanza
per un altro giorno.

Bevi.
Poi conserva una goccia
per chi verrà dopo di te.

Con parole delicate e ordinarie, **GIORDANO SILVETTI** riesce a raggiungere apici inediti di lirismo. Con la sua ***Cartografia della sete*** si propone di ridisegnare la cartina geo-grafica della scrittura poetica. Perso nell'aridità desertica della vita quotidiana, la poesia si configura per l'autore come un'oasi. Tuttavia, proprio perché è un'oasi la poesia non può che trovarsi in mezzo a una distesa desolata di sabbia. Ed è lì che emerge la capacità propria della lirica: non di rifuggire la realtà, bensì di abbeverare all'occorrenza, soddisfacendo l'inesausta sete.

VINCITORI

Valentina Casula

Nata a Carbonia il 06/10/1974

LA PAZIENZA DELLA SABBIA

Tacito, con la gola impastata,
il vento sulle gemme del salice,
vermigli d'orizzonti assottigliati di stagno.

Un gesto,
un respiro.

La forma del cuore
è dolore di un addio.

Diventare come sabbia,
di granelli frementi
nel silenzio delle alghe,
ogni carezza che tace.

L'angoscia delle beffarde cicale,
ingenuo coro al fin della giornata,
quando il deserto dimenticò la sete
e il vento tuonò al torpore di bianche larve.

Sgranai come duna
nella pazienza della sabbia.

Nel nodo furente
di una tenebra chiusa

irruppe la pioggia
come sole montano.

I cardi sollevarono l'azzurro con le loro spine,
l'ammofila rallentò il respiro del maestrale.
Un gabbiano restituì voce alla risacca,
un rauco scoglio sfidò la tempesta,
strappando radici alle mie ali

in un oceano di bianco risveglio

Ne ***La pazienza della sabbia*** **VALENTINA CASULA** descrive l'evoluzione di un dolore non ancora superato. Le prime strofe, intime e dirette, richiamano la sensazione di minutezza e disgregazione dinanzi a un'afflizione che pare insuperabile. Tuttavia, è ripartendo dall'infinitamente piccolo dei pazienti granelli di sabbia che è possibile ritrovare l'aurora del proprio sé. Come l'interiorità del protagonista, anche l'ordine naturale si sovverte rendendo la pioggia una luce per l'anima. Prendendo in prestito il lessico dalla sfera naturalistica e facendo un uso significativo delle figure, l'autrice compone una lirica estremamente evocativa e suggestiva in cui l'immagine della sabbia la fa da padrona.

Cinzia Cristina De Monte

Nata a Milano il 23/07/1965

LA POESIA È O.A.S.I.

Secondo il Manuale delle Cose Improbabili,
una O.A.S.I. (Ostinata Anomalia Semantica Incontrollata)
si verifica quando due o più creature grammaticali
si incontrano senza appuntamento.
La parola *cerniera* può improvvisamente desiderare di raggiungere il *mare*.
Un punto fermo rifiutarsi di terminare la frase.
Una virgola prendersi una settimana di ferie.
Nei casi più gravi,
un sostantivo può reinventarsi
e abbandonare il proprio aggettivo,
che, inebriato dalla nuova libertà,
potrebbe frequentare metafore di dubbia reputazione.
Il fenomeno è raro,
ma quando si manifesta
si osserva un temporaneo aumento della meraviglia.
Le conseguenze di una O.A.S.I. indeboliscono l'ovvio:
i significati prendono iniziative personali,
le categorie mostrano segni di cedimento.
Un silenzio è stato sorpreso
mentre cercava di entrare in una definizione.
È in questi momenti
che la poesia, approfittando della confusione,
si infila attraverso una crepa del prevedibile
e si siede accanto allo stupore.

Lui le offre un caffè
e la convince a restare.
Gli esperti raccomandano prudenza:
una O.A.S.I. può causare anche
la fastidiosa sensazione che
le parole sappiano più di quanto dicano
e che il mondo sia più grande della sua descrizione.
Per gli studiosi è una grave disobbedienza semantica.
I poeti,
per ragioni ancora sconosciute,
continuano a chiamarla casa.

CINZIA CRISTINA DE MONTE maneggiando lo strumento dell'ironia fa della poesia il mezzo per riflettere sulla poesia stessa. Di fatto una *meta-poesia*. Ne ***La poesia è O.A.S.I.*** il tema della poesia come oasi è declinato secondo due direttrici: una relativa all'acronimo coniato intorno alla parola "OASI"; l'altra inerente alla considerazione meta-poetica di cui prima. La lirica, infatti, si configura come il pretesto per illustrare la natura rigenerante e distensiva che la poesia offre all'autrice. Questo è possibile proprio attraverso quegli utensili («un punto fermo», «una virgola», «un sostantivo») che la l'artigianato poetico mette a disposizione dell'autrice stessa. Senza dubbio una poesia improbabile da «*Manuale*» ...

Pier Luigi Lemmi

Nato a Borgo San Lorenzo il 05/10/1951

L'OASI DEI RICORDI

Quando a ritroso va
il pensiero nel tempo
è odore di nido
e di bimbi quel che sento.
Trabocca allora il cuore
di tenerezza nell'oasi
di momenti lieti,
unici oggi ad essere memoria.
E son vele d'amore quelle che solcano
il mare della vita e che rivedo.
Estati d'infuocati rossi gerani
sulla muraglia, che maestosa
s'ergeva nella valle,
in afrore di zagare e limoni
e lucertole che volevamo catturare.
Autunni di vendemmia
su in collina
con uve gramolate nella cantina
ed il vinsanto fatto d'uva passa
nei caratelli della soffitta bassa
Gelidi inverni di caminetti accesi
che rattizzavo per alimentar la fiamma
con tralci secchi di potata vite
e pigne resinose di fragranza,
e gialli alicanti a frusta

e pitosfori verdi a far da decoro
alla fratina, apparecchiata a festa.
Ed io, albero forte a dispiegare
robusti rami tesi ad ombrello
a dare protezione e amore.
Sol questo del passato
ricorda il cuore e molto, molto più
ed altro dell'oasi dei ricordi egli rimuove.

Per **PIER LUIGI LEMMI** il cuore è l'oasi dei ricordi lieti, lasciando da parte le sofferenze passate. I versi de ***L'oasi dei ricordi*** sono liberi e pur non rispettando una metrica e una struttura ritmica prestabilite sono intrisi di un'intensa musicalità. La lirica è estremamente evocativa. L'uso ricorrente dell'*enjambement* spezza le frasi dando enfasi alle parole chiave della poesia («cuore», «oasi», «passato»). Il riferimento alle stagioni è, invece, un'esperienza plurisensoriale che valorizza la capacità delle parole di richiamare alla mente i colori, gli odori e le sensazioni caratteristiche di ogni esistenza.

Pietro Praticò

Nato a Reggio Calabria il 21/06/1953

MARRAKESH, OASI NEL DESERTO.

Marrakech, nel cuore che arde,
sei miraggio inciso nella sabbia,
un respiro di cultura e d'incanto,
tra i drappi rossi della sera araba.
Nel tuo grembo di terra storica
si mescolano la musica e la preghiera,
il passo lento del mercante
e il fuoco danzante della sera.

I suk, intrecciati come pensieri,
profumano di mistero e di coriandolo,
tra voci che non chiedono nome
e confluiscono sui mosaici dell'anima.
All'alba, sale la voce del muezzin,
dalle torri bianche delle moschee,
esile, come un filo di luce tra le case,
forte, come un richiamo antico al cuore.

È un canto di fede che non grida,
ma dolce accarezza i tetti d'argilla,
svegliando il silenzio delle strade
e i sogni ancora tiepidi degli uomini.
È ponte tra il presente e l'eterno,
anima il cammino stanco del viandante,
conforta l'attesa che abita il mattino,

come supplica che resta sospesa in aria.

E quando il sole si spegne tra i minareti,
lo slargo si accende di lingue e di fuochi;
serpenti, tamburi, parole nell'aria,
ogni angolo è sempre un incantesimo.
Marrakech, sei porta e miraggio,
sei la notte che odora d'incenso,
sei il silenzio nascosto nel caos,
il desiderio che non ha più senso.

E poi il deserto, poco lontano,
con le sue stelle senza pudore,
che ricordano al cuore errante
quanto è dolce perdersi per amore.
E quando te ne vai, non te ne vai davvero:
Marrakech resta sotto la pelle,
come sabbia che non vuoi scrollarti via.

Marrakech, oasi nel deserto è un viaggio di sola andata per la celebre città del Maghreb. **PIETRO PRATICÒ** con essa reinterpreta il tema della poesia come oasi lodando, attraverso il mezzo poetico, l'oasi che per lui rappresenta la città marocchina. La lirica è composta attraverso l'uso ponderato dei versi liberi. Giocando sugli ossimori e sulle antitesi restituisce al lettore le contraddizioni tipiche di una città vissuta. Lo stile, estremamente lirico, si avvale di immagini talora vivaci talora quieti che però nella loro immediatezza e semplicità sanno essere estremamente suggestive.

SECONDO CLASSIFICATO

Savino Sarno

Nato a Trani il 25/10/1975



IL MIRACOLO DISCRETO

La poesia non nasce dove tutto è quiete:
affiora quando il sole consuma le certezze
e la sete impara il nome delle cose.

È allora che, tra le dune dei giorni,
una sillaba si fa sorgente,
un verso distende la sua ombra sottile
e il cuore vi si accosta come un viandante.

Non offre pane, né riparo dal tempo,
eppure sa dissetare ciò che nessun fiume raggiunge.
Con un pugno di parole
colma le crepe invisibili dell'anima.

Ogni metafora è una palma ostinata,
radicata nell'impossibile;
ogni pausa custodisce il respiro della terra,
ogni immagine riflette un cielo
che gli occhi distratti avevano dimenticato.

Chi entra in quest'oasi non fugge il deserto:
lo attraversa con passi nuovi.
Perché la sabbia continua a bruciare,
ma la speranza conosce finalmente
la direzione del vento.

E quando l'ultima luce si scioglie nell'orizzonte,
la poesia rimane, silenziosa,
come acqua raccolta tra le mani:
non abbastanza per possederla,

abbastanza per continuare il cammino.

Così comprendo che l'oasi non è un luogo,
ma il miracolo discreto di una parola autentica:
quella che, mentre il mondo asseta,
continua a zampillare dentro l'uomo.



IL MIRACOLO DISCRETO si configura come un'autentica esaltazione della poesia come OASI. Attraverso l'abile ricorso a un lessico semplice, ma puntuale ed evocativo, **SAVINO SARNO** crea un ponte ideale, ma infrangibile tra la metafora dell'oasi e l'universo poetico. L'oasi è il rifugio, la sorgente zampillante ove abbeverarsi, ma anche ove ottenere il riparo grazie all'ostinatezza di una palma. La poesia per l'autore nasce proprio lì. Perché è solo dopo che la calura del deserto ha consumato ogni certezza che è possibile imparare il

nome delle cose dissetandosi con le parole. Non rifuggendo, ma attraversando il percorso della sabbia rovente si compie quello che l'autore ha efficacemente chiamato «il miracolo discreto».

PRIMO CLASSIFICATO

Filippo D'Aiello

Nato a Caserta il 16/06/1966



DOMUS PERDITA
(LA CASA PERDUTA)

Il muro si ruppe nella pace,
un cucchiaio tremava tra le dita —
l'infanzia si sparse sul pavimento
come farina intrisa di sangue.

Tua madre si fece scudo e preghiera
tra stoviglie e **nomi sbiaditi**,
ma il cielo crollò senza volto
tra le sue braccia spalancate.

Tuo padre — l'ultimo al ponte,
occhi nel vento, mani vuote.
La terra lo inghiottì in silenzio,
senza sepolcro, né addio.

Camminasti sopra il nulla,
tra scarpe spaiate e carte bruciate,
con un disegno stretto nel pugno:
un tetto, un lume, un sole che rideva.

La casa — piaga cucita nel petto,
febbre che arde nell'esilio.
Restare è morire ogni giorno
senza più voce che dica: figlia.

L'Italia si volse dall'altra parte,
coprì le foibe con rovi e spine,
dimenticò culle sepolte

e chi respira soltanto memoria.

Ma tu camminasti scalza,
valigia leggera, anima greve,
raccogliendo briciole di patria
tra le rovine del giorno.

E quando il mondo si voltò altrove,
alzasti la fronte a Dio,
“Io sono la casa che avete perduto.
Sono la patria che ancora arde.”



DOMUS PERDITA (LA CASA PERDUTA) affronta il dramma subito da chi in tenera età, dopo aver perso i genitori in seguito al massacro delle foibe, è stato costretto a un esodo senza lieto fine. Il rilievo dato da **FILIPPO D’AIELLO** al tema della lirica si accompagna a una certosina attenzione alla struttura formale. La lirica è composta da otto

strofe da quattro versi ciascuna. Pur non facendo uso della rima è ugualmente caratterizzata una profonda musicalità grazie all'uso strutturale delle assonanze. **FILIPPO D'AIELLO** predilige uno stile asciutto e immediato. Pur avvalendosi di un lessico umile, preso in prestito dalla quotidianità, riesce a dar vita a una poesia intensa, dai toni fortemente tragici e solenni.





CAPITOLO VENTESIMO

ARRIVEDERCI ALLA SECONDA EDIZIONE

di GIANNI DE IULIIS e ANTONIO NOTARPIETRO



Il Concorso Nazionale di Poesia ***L'OASI*** ha dimostrato che esiste ancora una straordinaria voglia di scrivere, leggere, raccontare e ascoltare. Più di trecento poesie ricevute ne sono stata la prova più evidente.

Lo stesso progetto editoriale de ***IL CALAMAIO*** nasce proprio per non disperdere questa ricchezza e per trasformare l'entusiasmo di una manifestazione in un'attività permanente, affinché anche nuovi poeti e

nuovi scrittori possano trovare uno spazio nel quale crescere. Insomma, un punto di partenza per le voci che ancora devono essere ascoltate.

Il volume che si chiude con queste pagine non è un semplice rendiconto, ma il diario di bordo di un viaggio che è soltanto all'inizio. ***L'OASI*** ha dimostrato che la parola poetica è viva, necessaria e capace di aggregare una comunità coesa e partecipe.

Rinnoviamo i ringraziamenti a tutti coloro che hanno permesso questo miracolo, ringraziamento già espresso in maniera esplicita e completa nella *Prefazione* al volume.

Concludiamo con il quadro sinottico di tutte le liriche vincitrici:

- **Poesia prima classificata**: ***DOMUS PÈRDITA (LA CASA PERDUTA)***, di **Filippo D'Aiello, in arte Mirko Marasco**, da Napoli;

- **Poesia seconda classificata**: ***IL MIRACOLO DISCRETO***, di **Savino Sarno**, da Trani;

- **Menzione speciale "poesia originale"**: ***La poesia è O.A.S.I.***, di **Cinzia Cristina De Monte**, da Napoli;

- **Menzione speciale "qualità della scrittura"** (un ex aequo): 1) ***Marrakech, oasi nel deserto*** di **Pietro Praticò**, da Reggio Calabria; 2) ***La pazienza della sabbia*** di **Valentina Casula**, da Cagliari;

- **<u>Menzione speciale "poesia emotivamente intensa</u>**": ***L'oasi dei ricordi***, di **Pier Luigi Lemmi**, da Roma.



Con il cuore colmo di gratitudine e lo sguardo già rivolto al futuro, l'Associazione Culturale ***IL CALAMAIO***, insieme a tutti i suoi partner e collaboratori, dà a tutti i poeti e agli appassionati il più caloroso degli arrivederci.



INDICE

PREFAZIONE di GIANNI DE IULIIS _____ 3

IL SALUTO DEI PADRONI DI CASA _____ 11

IL SALUTO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE – Avv. DONATA DI MEO _____14

CAPITOLO PRIMO
***LA CRONACA DEL 6 SETTEMBRE* _____ 18**

CAPITOLO SECONDO
***REGIA, DIREZIONE E ARTE. I PROTAGONISTI DELLA SERATA – I Volti, le Mani e le Note dietro l'Utopia Realizzata _____ 28**

CAPITOLO TERZO
***L'OASI CROMATICA. LA MOSTRA PITTORICA – Dialoghi tra Parola e Colore _____ 38**

CAPITOLO QUARTO
***LA GIURIA – Trasparenza e imparzialità _____ 42**

CAPITOLO QUINTO
***I DIALOGHI DI TRANI E LA COMPLESSITÀ – Intreccio dei Saperi _____ 48**

CAPITOLO SESTO
SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI COMITATO DI TRANI - La Custodia della Lingua **52**

CAPITOLO SETTIMO
UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ TRANI – Sapere, Condivisione Intergenerazionale e Ripartenza del Nuovo Anno Accademico **55**

CAPITOLO OTTAVO
CIRCOLO PROF. MAURO CIGNARELLI – Memoria Storica – Nuove Frontiere Editoriali **58**

CAPITOLO NONO
ASSOCIAZIONE ARTISTICA LA CARVELLA – L'Arte come Navigazione di Bellezza **61**

CAPITOLO DECIMO
CIRCOLO DINO RISI – L'Arte della Visione, la Parola Poetica **64**

CAPITOLO UNDICESIMO
LIONS CLUB ORDINAMENTA MARIS – Etica del Servizio **68**

CAPITOLO DODICESIMO
LA RIVISTA TRANSITI – Il Lavoro Plurale **71**

CAPITOLO TREDICESIMO
IL GABER CLUB TRANI – I Linguaggi del Jazz, del Blues e la Contaminazione Poetica **73**

CAPITOLO QUATTORDICESIMO
IL CALAMAIO E LA MISSIONE EDITORIALE PER I GIOVANI TALENTI – Editoria Libera, Supporto ai Giovani Autori e la Sinergia con GIELLE di Pasquale Leone **_____ 75**

CAPITOLO QUINDICESIMO
IL MECENATISMO CULTURALE E LA CULTURA DEL TERRITORIO – La Convivialità e l'Oasi del Gusto **_____ 80**

CAPITOLO SEDICESIMO
LA VOCE DEI POETI: L'ARTE DELLA DECLAMAZIONE E IL SOFFIO DELLA LIRICA – Il Canto Interpretativo di De Lucia, De Cristofaro, Bucci, Miranda, Caputo e Crupi **_____ 83**

CAPITOLO DICIASSETTESIMO
LA PAROLA CRITICA E L'ESEGESI LIRICA. LA GIURIA SUL PALCO – L'interpretazione magistrale di Leuci, Mercorio, Montedoro, Pastore e Zitoli **_____ 91**

CAPITOLO DICIOTTESIMO
L'ANTOLOGIA DEI POETI E IL TRIONFO DELLA PAROLA **con introduzione di GIANNI DE IULIIS _____ 97**

CAPITOLO DICIANNOVESIMO
LE POESIE FINALISTE E VINCITRICI **con introduzione di GIANNI DE IULIIS e commento di ANTONIO NOTARPIETRO _____ 409**

CAPITOLO VENTESIMO
ARRIVEDERCI ALLA SECONDA EDIZIONE **_____ 459**



«La poesia non nasce dove tutto è quiete:
affiora quando il sole consuma le certezze
e la sete impara il nome delle cose»

SAVINO SARNO, ***Il miracolo discreto*** - seconda classificata

«Il muro si ruppe nella pace,
un cucchiaio tremava tra le dita —
l'infanzia si sparse sul pavimento
come farina intrisa di sangue»

FILIPPO D'AIELLO, in arte **MIRKO MARASCO**, ***Domus Perdita (La casa perduta)*** - prima classificata

Collana anno MMXXVI de IL CALAMAIO